



**Finisse anche domani il governo, tratterrei il grande onore di aver collaborato con un uomo onesto, pulito e carico di profondi valori morali: questo è Silvio Berlusconi.**

Gianfranco Rotondi, ministro per l'Attuazione del programma

**OGGI CON NOI...** *Giovanna Marini, David Lane, Luigi De Magistris, Andrea Satta, Vincenzo Cerami*

## A FUOCO LENTO

**FILO ROSSO**

**ABUSO  
DI POTERE**

di Concita De Gregorio

→ A PAGINA 2



### Berlusconi isolato

Censure da Chiesa e Confindustria, Lega irritata, crisi più vicina Bersani: non resti un minuto di più

### Il pm accusa

«Chiesi l'affidamento alla comunità per Ruby» Perché la ragazza uscì dalla Questura con Nicole Minetti?

→ ALLE PAGINE 4-15

### Graphic novel



Sei tavole illustrate per raccontare il pasticciaccio brutto

## Rifiuti tra scontri e cortei: tutto come prima

**Incidenti** a Giugliano. Terzigno si mobilita: ma per il premier da oggi superata l'emergenza

→ ALLE PAGINE 24-25



## Pomigliano, altri 500 esuberanti aspettando la Panda

**Reportage.** Le sorprese Fiat non finiscono mai: in arrivo nuovi tagli → ALLE PAGINE 16-17

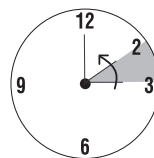
LA POLEMICA



**INTELLETTUALI  
USCITE  
DALL'APATIA**

Goffredo Fofi

→ A PAGINA 21



**È tornata l'ora solare**

Questa notte è tornata l'ora solare, vi siete ricordati di spostare le lancette indietro di un'ora?



**CONCITA  
DE GREGORIO**

Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

**Filo rosso**

## Abuso di potere

Esaminiamo la questione al netto degli aspetti da Decameron in versione Bagaglino. Lasciamo fuori le barzellette sui negri, le preferenze sessuali e gli altri antidoti - artificiali e non - scelti da un anziano signore per combattere la sua ossessione della vecchiaia e della morte: è questa, semmai, materia per un bravo terapeuta. Parliamo di istituzioni e di politica. Isoliamo un frammento dei fatti. Il 27 maggio scorso una minorene di origine marocchina viene fermata dalla Questura di Milano perché sospettata di aver commesso un reato. Non è semplice la sua identificazione. Nel giro di pochi minuti qualcuno (chi, esattamente?) avvisa Silvio B. che l'adolescente è in difficoltà. Il presidente del Consiglio chiama il capo di gabinetto della Questura. Gli garantisce, il premier in persona, che la minorene è «la nipote di Mubarak» (Marocco ed Egitto in fondo sono in Africa, chi può distinguerli?) e che non è opportuno trattenerla. Diventerebbe un caso diplomatico. Il funzionario della Questura obietta che esiste una procedura. Il premier esclude che la si debba seguire: propone invece di affidare la ragazza non identificata (ma lui garantisce: è la nipote di Mubarak, come dubitarne dunque?) alla sua igienista dentale eletta consigliera regionale della Lombardia, Nicole Minetti. La Pm di turno per il Tribunale dei minori ha nel frattempo disposto - il tempo passa, si è fatta notte - che la giovanissima

venga accompagnata in una casa famiglia. Silvio B. chiama Nicole Minetti: chiedi che sia affidata a te e portala via, le dice. Così accade.

Ora. E' evidente a chiunque che Berlusconi ha mentito ad un funzionario di polizia e che nel farlo ha commesso un abuso di potere utilizzando la carica che ricopre a fini personali. Certo, non è la prima volta né la più grave. Oggi parliamo di questa. Persino Bossi conviene che "il governo non può telefonare alla polizia". L'opposizione, Bersani in testa, chiede le dimissioni. La presidente di Confindustria domanda che "la politica ritrovi il senso di dignità delle istituzioni". A destra i finiani restano in attesa del momento giusto per tirarsi indietro, non vorrebbero che fosse Ruby il casus belli e non avranno molto da attendere: il dibattito sullo scudo è alle porte. Il pallino però, lo dicevamo ieri, è ora in mano alla Lega. All'insofferenza di Bossi per la graticola su cui B. tiene l'alleanza (e alla prospettiva di un governo di "salvezza nazionale", che lo atterrisce) si aggiunge un elemento concreto: mercoledì il ministro Maroni dovrà riferire in Parlamento del caso. E' un passaggio chiave. Sapremo, mercoledì, se la Lega si associa e si fa complice dell'abuso di potere oppure no. L'elettorato leghista è ansioso di sapere, noi anche.

Il Papa dice ai giovani - proprio oggi, che combinazione - che "l'amore non è merce di scambio". L'aria che tira nel mondo cattolico è pessima. A destra soffia come un vento. Gianni Letta è il più preoccupato di tutti: il suono delle campane vaticane lo conosce benissimo. L'invisibile ministro Rotondi ha dato fiato al pensiero dei suoi colleghi: «Finisse anche domani il governo, tratterei il grande onore di aver collaborato con un uomo onesto, pulito e carico di profondi valori morali: questo è Silvio Berlusconi». E' la prima parte quella eloquente: finisse anche domani.

### Oggi nel giornale

PAG. 28-29 ■ MONDO

**Scoperti 26 pacchi bomba  
Decine di arresti in Yemen**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**«Rottamatori» pd a Firenze  
Renzi lo invita, Bersani ci pensa**



PAG. 34-35 ■ L'EVENTO

**Marini e il coro Mani Bianche  
in ricordo di Corrado Sannucci**



PAG. 32 ■ ECONOMIA

**Napoli, precari della scuola in piazza**

PAG. 26 ■ ITALIA

**Dove finiscono i soldi dello Ior?**

PAG. 30-31 ■ L'INCHIESTA

**Afghanistan, le donne non si arrendono**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

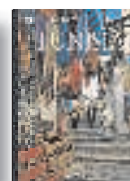
**«Termini underground», cinema civile**

PAG. 45 ■ SPORT

**Cassano ora rischia la Nazionale**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI



## Staino

LA CHIESA,  
QUESTA VOLTA,  
È ARRABBIATISSIMA.

È LA VOLTA CHE LE  
DARÀ TUTTA LA SCUOLA,  
LASCIANDO UN'ORA FACOLTATIVA  
DI ITALIANO...



## Par condicio

### Pianeta Sandro

Lidia Ravera

Liscio, senza spigoli, vellutato. Un po' gnomo dei boschi, un po' genio di Aladino, un po' orco ammaestrato a sorridere. Con quell'aspetto lunare, quella mitezza vocale, quella ciclotimia sentimentale che lo porta ad oscillare tra la vergogna d'essere stato comunista e l'esaltazione di essere stato trasformato, per punizione, nel più anticomunista del reame,

Sandro Bondi è un ministro di genere Fantasy, e sarebbe ingeneroso applicare al suo operato le crude categorie del realismo. Egli non è né buono né cattivo: appartiene ad un altro pianeta. Dove niente è importante se non interessa all'Imperatore di tutte le Galassie. Non a caso è stato nominato ad amministrare la Cultura, che, nel nostro Paese, è considerata un polveroso parco giochi periferico, una nursery per nullafacenti, a cui, in ogni momento, si possono tagliare i fondi, che servono per far girare la giostra.



Sandro Bondi

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### A salvare la maggioranza a pezzi ci penserà Mario...



Lei è andata in questura e ha fatto: salve, sono la figlia di Lele Mora, sono qui per l'affidamento». «E loro?». «Le hanno risposto: Certo, aspetti qui che le troviamo un buon padre». «Ragazzi, onestamente: come piano non era un granché». «Se è per questo, nemmeno la trovata di spacciare la marocchina per la nipote di Mubarak, che è egiziano». «Sempre Indios sono». «Calderoli, non ti immischiare». «Ragazzi, il problema è che ormai il capo è completamente fuori. Spara certe assurdità convinto che siano trovate geniali... la sapete l'ultima cosa che vuole fare con i magistrati?». «Separare le carriere?». «No, attirarli con la sagoma di cartone di uno struzzo

femmina e farli satare in aria con la dinamite. È convinto che funzionerà». «Il problema è che se va a fondo lui andiamo a fondo tutti». «Qui sta scoppiando un casino, e siamo solo agli inizi, c'è Spatuzza che ha ricostituito lo 007 che avrebbe collaborato alle stragi...». «L'importante è che all'epoca dei fatti fosse maggiorenne». «Calderoli, non ti immischiare». «Il problema semmai è l'economia, qui non si compra non si vende, non si costruisce, è tutto fermo». «Mica è vero, hai letto dei soldi della Mafia riciclati dallo Ior? 300mila euro di fondi europei destinati a un allevamento di trote sono finiti sul conto di un sacerdote. Che ha detto: Ehi, ho i miei metodi per moltiplicare i pe-

sci». «Poi c'è Alemanno che parte con la Formula uno a Roma». «Una colata di cemento, dicono gli ambientalisti». «Soliti esagerati: ho visto il progetto, la pista è lunga 5 chilometri». «Sì, ma è alta 16 piani». «Comunque, il casino vero sarà coprire la faccenda di Mario al Senato». «Chi?». «Non ti sei accorto che in parlamento abbiamo approvato solo 10 leggi in dieci mesi? Schifani è coperto di ragnatele». «Mario è lì, non sappiamo quando è entrato, e prima o poi la stampa di sinistra se ne accorgerà». «Ma chi è Mario?». «Mario, l'orso bruno». «Lo abbiamo chiamato così». «È sdraiato sui banchi della maggioranza». «A fare che?». «Il letargo». ❖



Molino  
Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

→ **Si intensificano** i contatti tra le forze di opposizione e con Fli. Obiettivo: governo di transizione

→ **L'Udc:** «La crisi è nell'interesse del Paese». Ma difficilmente si aprirà sul «Rubi-gate»

# Pd, pressing sui finiani «Premier via subito»

**Difficilmente cadrà sul «Rubi-gate», ma è diffusa l'impressione che il governo sia al capolinea. Il Pd intensifica i rapporti con le altre forze dell'opposizione e con i finiani. Bersani: «Premier indecoroso, se ne vada».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Che la crisi difficilmente si aprirà su «Ruby Rubacuori» lo pensano in molti, nella maggioranza come nell'opposizione. Ma allo stesso modo tutti sono consapevoli che la vicenda della minorenni marocchina costituisca un particolare «tassello» per dirla con le parole del deputato di Futuro e libertà Fabio Granata - di una situazione politica molto deteriorata». Per questo ora si sono intensificati i contatti tra le forze dell'opposizione e i finiani. Pier Luigi Bersani ieri ha sentito il leader dell'Idv Antonio Di Pietro e quello dell'Udc Pier Ferdinando Casini. Ma non solo. Nelle ultime ore si moltiplicano gli appelli ai settori del Pdl ritenuti più sensibili al tema della tutela delle istituzioni. E soprattutto è partito un pressing su Gianfranco Fini per convincerlo a rivedere la strategia del lento logoramento.

Alzare la fiamma ora consentirebbe di aprire la crisi in un momento particolare: prima cioè che venga approvata dal Parlamento la legge di stabilità. Andare al voto senza il via libera alla nuova Finanziaria sì che, per dirla con le parole del pidiellino Fabrizio Cicchitto, «metterebbe il Paese e i nostri titoli di Stato alla mercé della speculazione internazionale». Un governo di transizione potrebbe invece mettere in sicurezza il bilancio, approvare una nuova legge elettorale e le manovre economiche per far fronte alla crisi, per poi andare alle urne. I finiani hanno dato più di un segnale di di-

sponibilità a percorrere questa strada, se il governo si dovesse confermare incapace di dare una guida al paese. Ma sui tempi e i modi si muovono con il massimo della cautela.

**NON UN MINUTO DI PIÙ**

Bersani sostiene che le notizie che emergono da Milano dicono «una cosa chiara», e cioè che «Berlusconi non può stare un minuto di più in un ruolo pubblico che ha indecorosamente tradito»: «L'Italia ha una dignità che non può essere messa a repentaglio davanti al mondo - dice il leader del Pd - l'Italia ha dei problemi che devono essere finalmente affrontati in un clima di serietà e di impegno. Ormai il tempo è finito. Bisogna aprire una fase nuova». I vertici del Pd sono d'accordo con quelli dell'Udc che in questo momento sia meglio evitare manifestazioni di piazza, come proposto da Di Pietro, e sollecitare invece a un

**Bersani accusa**  
«Berlusconi indecoroso non può restare un minuto di più»

**Si aspetta mercoledì**  
Maroni dovrà riferire sullo strano rilascio della minorenni

«rigurgito di responsabilità» (per dirla con Anna Finocchiaro) i settori del Pdl che vivono questa fase con disagio. «Chiediamo le dimissioni del governo nell'interesse del Paese ma anche dello stesso centrodestra - dice il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa - che ha vinto le elezioni e non può che subire un grave danno da una situazione di paralisi di questo tipo. Si abbia il coraggio di staccare la spina, che è meglio per tutti». Anche su un'eventuale mozione di sfiducia, sollecitata anche questa da Di Pietro



Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani

Foto Ansa



**Maramotti**



(«cos'altro deve aspettare il Parlamento prima di togliere la fiducia a questo satrapo nostrano?»), i vertici del Pd frenano, preferendo aspettare le mosse dal fronte del centrodestra. Senza la certezza che ci siano i numeri per farla passare, la mozione di sfiducia se bocciata rischia infatti di tra-

mutarsi in un boomerang. E poi la strategia del Pd ha come obiettivo il governo di transizione, che sarebbe complicato da realizzare con all'opposizione l'intero gruppo del Pdl e l'intero gruppo della Lega. Cosa diversa sarebbe se il Carroccio si spostasse dalla posizione "Berlusconi o urne" a

una più possibilista nei confronti di un nuovo esecutivo.

I leader leghisti ufficialmente smentiscono, ma nel Pd c'è molta attesa per la seduta della Camera di mercoledì, quando il ministro dell'Interno Roberto Maroni risponderà all'interrogazione presentata sulla telefonata del premier alla Questura di Milano. Se il titolare del Viminale si

**Evitare tensioni**  
Intesa Pd-Udc: in questa fase meglio rinunciare a manifestazioni

**L'impazienza di Di Pietro**  
«Cos'altro deve aspettare il Parlamento per togliere la fiducia?»

limiterà a pronunciare un intervento in cui difenderà l'operato degli ufficiali di polizia lasciando tutto intatto il problema politico e istituzionale dell'iniziativa di Berlusconi, ci sarà la conferma che dopo il mondo cattolico e quello degli imprenditori anche i

leghisti saranno pronti ad abbandonare il presidente del Consiglio al suo destino.

Tempi e modi? I finiani non romperanno su Ruby. E, se verrà tolta la «reiterabilità», neanche sul Lodo Alfano. Lo stesso Alfano sta facendo di tutto per evitare lacerazioni anche sulla riforma della Giustizia. Ma è difficile dire quanto possa durare questa situazione. Nell'opposizione non è però passata inosservata non solo la nascita per opera di Gianfranco Micciché di "Forza Sud", in quella Sicilia che nel 2001 aveva assicurato a Berlusconi il 61 a 0, ma anche l'uscita di Mario Valducci, presidente di commissione alla Camera ma soprattutto tessera numero 5 di Forza Italia (fu lui ad andare a registrare il "marchio" insieme a Berlusconi, Tajani, Martini e Caligaris, una settimana prima dell'annuncio della discesa in campo): «È vero che Berlusconi è Maradona - dice riprendendo l'accostamento fatto da Fedele Confalonieri - ma aggiungo che siamo in zona Cesarini e che bisogna fare presto, quindi va anche aiutato ed è necessario un cambio della guardia». ♦



**ASSEMBLEA NAZIONALE  
DEI SEGRETARI  
DI CIRCOLO DEL PD**  
SABATO 6 NOVEMBRE ORE 10.30  
AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE  
ROMA, VIA DELLA CONCILIAZIONE 4

**PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE**



→ **Bossi** «vede» il governo tecnico all'orizzonte. Calderoli: ma per il Carroccio ci sono solo le elezioni  
→ **Il premier si sente «accerchiato»**. Nasce Forza Sud di Micciché: PdL sull'orlo dell'implosione

# Lega inquieta «Complotto dei poteri forti Meglio votare»

Foto Ansa



Silvio Berlusconi con Umberto Bossi

I fedelissimi, ministri in primis, temono che il premier non sia in grado di reagire. Letta impegnato per ricucire con Oltretevere: in gioco i finanziamenti alle scuole private. In direzione nazionale parlerà il Cavaliere.

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

Il rompete le righe, commistione di allarmi accorati e bagagli pronti per la fase successiva, è ovunque. Nelle «tenebre» evocate da Feltri, da cui il Cavaliere «trae una forza misteriosa», ma che andrebbero circoscritte: «Giochi pure, ma a porte chiuse, e limitando il numero delle partecipanti». È nella ruvida esortazione di Confalonieri, affidata non a una delle tante telefonate tra sodali bensì (in modo non dissimile da quel che fece Veronica) a un grande giornale: «Silvio si smarchi, pensi alla politica, riparta dal partito».

Ma a certificare l'altissimo livello di tensione è soprattutto l'avvertimento della Lega, l'alleato con la *golden share* di un governo precipitato in un autunno imprevedibilmente cupo e ventoso. In cui Berlusconi si sente «disgustato» e «accerchiato» come mai prima e i suoi ministri, amici storici, dirigenti di partito, lo vedono «sfinito» e, temono, incapace di rialzarsi. In questo quadro si innesta il monito di Bossi che la musica sta finendo, il fatidico governo tecnico è alle porte, e per il Carroccio si prospetta un periodo all'opposizione destinato a «rigenerarlo» in vista delle urne. Scenario che il provvido Calderoli, chiamato a spegnere le fiamme, smentisce fino a un certo punto: «La Lega o sta in questo governo o va al voto». Nessun altro esecutivo per loro è possibile. Lasciando al «complotto dei poteri forti» e dei loro giornali altre trame o manovre. Tesi rilanciata da Sacconi che denuncia «un accanimento organizzato di quei settori economici, politici e istituzionali che non hanno accettato l'esito del voto».

Quel che è vero è che mai come adesso gli interlocutori nel mondo industriale, istituzionale, sociale, cattolico, sono venuti meno. Nell'importante sede di Capri la Marcegaglia sottolinea «la nuova ondata di fango che lambisce il governo». Dopo *Famiglia Cristiana*, è *Avvenire* a chiedere al premier «sobrietà personale» e chiarezza sull'eventuale «pressione indebita» sulla Questura da Palazzo Chigi. Il quotidiano dei Vescovi si rivolge direttamente al

ministro Maroni che mercoledì riferirà in Parlamento su un punto delicato non solo per le sorti dell'esecutivo ma anche per la sensibilità della base leghista. Con Letta impegnato in una difficilissima partita per ricucire i rapporti con Oltretevere. Magari limando i tagli alle scuole private della Finanziaria o magari le modifiche al regime Ici.

Le preoccupazioni arrivano però anche dall'interno. Ovvero dalle mille fibrillazioni che tagliano il PdL dal Piemonte alla Sicilia, focolai di altrettanti incendi. Ieri a Palermo, contrassegnata da sciarpe arancio brillante, è nata Forza Sud di Micciché. Un «cavallo pazzo», ma finora non giudica, che si è mosso in una Sicilia sempre più riserva di caccia dei finiani: «Berlusconi deve cambiare lo stile di vita che a lui piace ma ci fa star male. Gli voglio bene, ma la fedeltà non è infinita». Un partito anti-federalista, al grido di «meglio terroni che polentoni», orgoglio (e soldi) targati Sud. Auguri di Carfagna e Prestigiacomo, 9 parlamentari in dote, apertura di dialogo da Noi Sud.

Praticamente, una campagna elettorale annunciata. Come del resto Fini, che gira l'Italia per presentare il suo Fli (a Milano, nella Napoli som-

MARINO

**Il premier Berlusconi dovrebbe ammettere di avere «dei seri problemi di salute» e trovare il modo di dimettersi. Lo dice il senatore del Pd Ignazio Marino.**

mersa dalla «monnezza», a Bari, e stamane a Roma). Come, sottotraccia, si agita una grossa fetta di onorevoli e senatori: quelli di prima nomina per il vitalizio che rischia di sfumare, quelli in disgrazia per la difficile ricandidatura. Delle difficoltà fa fede l'imbarazzato silenzio con cui - eccettuati i kamikaze per dovere d'ufficio, da Bondi a Capezone, da Romani a Santanchè - il Rubygate è stato accolto dentro il PdL. Ieri, sono stati Confalonieri e Bondi a preoccuparsi per il battesimo di Forza Sud. «Non ne comprendo né condivido le ragioni - ha detto il ministro della Cultura - Il federalismo è l'ultima chiamata per il Sud». Come la direzione di giovedì può esserlo per il PdL: «Berlusconi deve parlare a tutti. E stavolta deve dire qualcosa di serio o qui salta tutto». ♦



# I dubbi di Gianfranco: rompere subito o pensare al partito?

Oggi a Roma intervista pubblica al presidente della Camera. Farà un richiamo alla dignità delle istituzioni e intanto prepara la convention di Perugia. In arrivo dentro Fli quattro deputati Pdl

## Il caso

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**S**i muoverà sul solco delle parole di Emma Marcegaglia, Gianfranco Fini, parole che ha «gradito molto», assicurano i suoi, soprattutto per quel richiamo alla «dignità». Delle istituzioni e personale. Stamattina il presidente della Camera è intervistato al cinema Adriano di Roma dal direttore de *Il Messaggero*, napoletano. In platea i 200 circoli di Generazione Italia e i 100 amministratori del Lazio passati con Fli.

Il «caso Ruby» entrerà in scena, il «bunga bunga» tuonerà in sottofondo, e Fini non potrà esimersi dall'esprimere un giudizio morale e politico. Potrebbe anche «andare oltre», dicono i finiani, fra i quali c'è molta attesa per gli sviluppi dell'inchiesta milanese nelle ultime ore; soprattutto se è vero che la telefonata del premier ha dirottato l'affidamento di Ruby a una comunità protetta. Per il momento Fini non dovrebbe spingersi alla rottura, aspettando il momento giusto, magari sulla giustizia. È presato però dall'opposizione, in prima fila dall'Udc, perché «stacchi la spina» al governo: così rischia di apparire «complice» di Berlusconi.

**I finiani ieri** erano piuttosto chiusi in un «silenzio eloquente», ma Italo Bocchino ha espresso il Fini-pensiero: «L'allarme lanciato dalla presidente di Confindustria è condiviso da noi al cento per cento» con la stessa «preoccupazione dell'intera classe dirigente». La condivisione si estende in filigrana alla possibile nascita di un governo tecnico: «Fli è pronto a lavorare per ridare dignità alla politica», prosegue il capogruppo Fli alla Camera, con «tutte le forse sane del paese» per favorire quel «cambio di passo» auspicato da Marcegaglia e che «non può ridursi all'ennesimo inutile ricorso alle urne».

Stesso plauso dal viceministro Urso: «Il governo non può galleggiare in un mare in tempesta. L'Italia ha bisogno di riforme, non di elezioni». Più cauto il ministro Ronchi.

Dentro Futuro e Libertà c'è la consapevolezza di essere vicini allo show-down, che il governo non regga più. E neppure il Pdl, in cui molti sono presi dal panico. I finiani aspettano un «segnale di vita politico» e invece ricevono nuovi attacchi del *Giornale* sulla casa di Montecarlo. Un deputato nota come sia un segnale di allarme, per il Pdl, aver convocato la Direzione nazionale il 4 novembre, la seconda dopo quella della rottura Fini-Berlusconi ad aprile. Una prova del fuggi fuggi dal partito del premier sarà l'ingresso, martedì, di altri quattro deputati nel gruppo Fli: l'ex Fi Roberto Rosso, i tre neo eletti Alessio Bonciani, Giancarlo Mazzuca e Daniele Toto. E forse «qualche senatore». Qui il vicecapogruppo Fli, Valditara, spinge per eliminare le liste bloccate: «L'igienista dentale, il massaggiatore del Milan, il geometra di Arcore, si cerchino i voti».

La tattica «futurista» è lasciare «rosolare a fuoco lento» Berlusconi e il

### «IL SECOLO NON CHIUDA»

«Ci sono giornali che rappresentano la memoria storica di intere comunità umane e politiche e il Secolo è uno di questi». Lo afferma in una nota Fabio Granaia.

suo esercito in dissolvimento. Poco marinettiana ma utile a rafforzare la costruzione del nuovo partito. Martedì sarà presentata la convention di Generazione Italia a Perugia, una conta nella quale Fini, dopo Mirabello, presenterà il «Manifesto per l'Italia». Il partito. Nel blog però lamentano l'assenza di commenti sul «premier "bunga bunga"», il messaggio della base finiana è: «Staccare la spina per favore». ♦

## I consigli

**Feltri: «Adesso il premier giochi a porte chiuse»**



«Ma adesso il Premier giochi a porte chiuse. Si raccomanda - scrive Feltri - discrezione e prudenza. Caro Cavaliere, la prego di continuare a comportarsi in casa sua allegramente o come le garba. Purché casa sua non sia una metropolitana all'ora di punta: affollatissima».

**Confalonieri: «Silvio si smarchi come Maradona»**



«Concentrarsi sulla politica e inventarsi una grande giocata per smarcarsi», come «Maradona». È questa, secondo Fedele Confalonieri la ricetta con la quale il premier può rilanciarsi, a cominciare «dal partito», poi «il governo seguirebbe». «Nessun altro potrebbe farlo, solo lui può riuscirci».

**Gianfranco Micciché: «Berlusconi cambi stile»**



«Voglio stare con Berlusconi ma lui deve cambiare, con tutte le ragioni che ha. Potrebbe cambiare lo stile di vita che a lui piace, ma a noi ci fa stare male». Lo ha detto Micciché: «Gli voglio un bene bestiale, ma la nostra fedeltà non è infinita. Caro Berlusconi devi cambiare l'approccio».

## 4 domande a

**Anna Paola Concia**

«Altro che orge Mandiamolo a casa e potremo parlare dei disoccupati»

**N**on ce la faccio più, non voglio più parlare di bunga bunga, voglio fare politica», si sfoga Anna Paola Concia, deputata del Pd. «Mi sto aggrappando a una frase di De Andrè», confessa. **Quale?**

«Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fior...».

**Traduzione?**

«Berlusconi è un uomo malato e inaffidabile. Un paese non può essere governato da uno squilibrato. La immoralità più grande di Berlusconi da un punto di vista politico è non aver risolto nemmeno uno dei problemi di questo paese, perché è troppo distratto dai suoi processi e dalle sue ossessioni personali».

**Lui dice che ha bisogno di un po' di sollievo dal lavoro ogni tanto...**

«Come si "rilassi" il premier non mi interessa. Siamo davanti a un sultano in preda a una sessualità incontenente, che esibisce il suo maschilismo, la sua idea agghiacciante delle donne. Io non mi voglio rassegnare a parlare di questo. È come se fossimo tutti immersi nella sua orgia e non potessimo occuparci di altro. I magistrati dovranno accertare - e mi auguro che lo facciano con sobrietà - se ci sono anche dei reati. Si profila l'abuso di potere e poi c'è di mezzo una minorenni. Ma noi non possiamo certo continuare a essere fagocitati dal bunga bunga. Abbiamo cinquecentomila disoccupati a cui pensare...».

**Quindi che fare?**

«Dobbiamo mandarlo a casa. Presentiamo pure una mozione, con l'obiettivo di andare in fondo. Poi, per contrastare la sua idea immorale dell'universo femminile, dobbiamo essere capaci di offrire un altro racconto della società, dobbiamo mettere al centro della nostra azione politica le donne. Mercato del lavoro, servizi alle famiglie, democrazia paritaria. Queste devono essere le nostre risposte. Poi io ho in mente anche una idea: credo che una di noi dovrebbe candidarsi alle primarie. Sarebbe la risposta migliore all'Italia di Ruby e Berlusconi. Di nomi ce ne sono tanti, io ne faccio uno: l'economista Irene Tinagli». ♦

## Il governo perde pezzi

Industriali e cattolici contro il premier

### La confessione di Ronchi: «Ascoltiamo Marcegaglia»

«L'appello di Emma Marcegaglia a riprendere l'agenda delle riforme per ridare crescita e occupazione all'Italia è sicuramente condivisibile». Lo sottolinea il ministro per le Politiche Europee, Andrea Ronchi, che aggiunge: «Ascoltare gli stimoli di Confindustria è

doveroso per un governo che da sempre è al fianco del mondo imprenditoriale». «Sarebbe però ingeneroso dimenticare - sottolinea Ronchi - che questo esecutivo, nonostante le difficilissime condizioni economiche complessive, ha lavorato con efficacia per assicurare la coesione sociale, ha riformato le pensioni e si sta impegnando nella sburocrazia della pubblica amministrazione».

### L'augurio di Anna: «Il governo vada a casa»

«Il Paese è paralizzato e l'esecutivo non sta governando la crisi». La presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, dà ragione alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «L'unico augurio possibile è che questo esecutivo se ne vada presto a casa».

→ **A Capri** davanti ai giovani industriali Marcegaglia all'attacco: «Ritrovare il senso della dignità»

→ **Confindustria** spaventata dalla crisi. «Non vogliamo il voto, vogliamo un esecutivo che funzioni»

# «Paese paralizzato istituzioni infangate E il governo non c'è»

A Capri davanti alla platea di giovani industriali il leader di Confindustria torna ad attaccare il governo. «Non c'è stata azione, il Paese è bloccato, serve dignità». Applausi anche a Enrico Letta.

**BIANCA DI GIOVANNI**

INVIATA A CAPRI  
bdegiovanni@unita.it

«La paralisi che colpisce il Paese avanza, il Parlamento è bloccato, l'azione di governo non c'è: il Paese va governato, non abbandonato». Emma Marcegaglia torna ad alzare i toni (lo aveva già fatto un mese fa), a «pungolare» l'esecutivo, a lanciare l'allarme sulla crisi strisciante che investe il Paese. Marcegaglia parla di «ondate di fango», di «gossip», e invoca il ritorno alla «serietà, all'unità, e ancora prima alla dignità». La presidente di Confindustria attacca a testa bassa: torna a chiedere di cambiare passo, di voltare pagina. Ma non chiede di cambiare governo, come aveva chiesto pochi minuti prima dallo stesso podio Enrico Letta, incassando dalla platea diversi applausi sull'ipotesi di un esecutivo «istituzionale» che traghetti il Paese verso il post-berlusconismo. Marcegaglia non lo fa. Anzi, l'applauso più forte arriva quando dice no alle elezioni anticipate. L'ipotesi di una crisi politica fa tremare molti capi-azienda. Semplice-

### L'ex amico



### Antonio D'Amato/1

«Ho conosciuto un Silvio Berlusconi ahimè molto diverso da quello che oggi va sui giornali per vicende come quella del bunga bunga»

### Antonio D'Amato

«Bisogna recuperare il senso dello Stato, delle istituzioni e la dignità del ruolo. Il paese ha bisogno di riforme importanti e di una svolta profonda»

mente l'Italia «non può permetterselo». I rischi sarebbero maggiori dei vantaggi, in un momento cruciale per l'economia mondiale. Così a Viale dell'Astronomia non resta che chiedere che questo governo governi. «Ci sono dei ministri che lavorano bene», aggiunge la presidente, alludendo a qualche nome di solito molto apprezzato dal mondo delle imprese. In prima linea Giulio Tremonti, ma anche Maurizio Sacconi o Mariastella Gelmini.

«Non ci interessano alchimie partitiche, con improbabili riforme elettorali che magari ci riportano a mille partitini, con l'esplosione della spesa pubblica», aggiunge demolendo così l'ipotesi di un governo tecnico di transizione, quello che serve è una «nuova credibilità» delle istituzioni, oggi lambite da scandali che danneggiano il Paese a livello internazionale. Il giudizio sulla politica è impietoso: poco senso di dignità, non solo in alcune istituzioni (mai citato il premier), ma anche in quei parlamentari che passano da un gruppo all'altro. I finiani? O i cosiddetti ascari, che Berlusconi aveva arruolato per rimpiazzare i transfughi? Forse tutti e due i fronti: Marcegaglia pare non fare sconti a nessuno. La leader degli industriali pretende dalla politica risposte concrete, su un'agenda per la crescita, che le parti sociali hanno iniziato a realizzare. Si schiera ancora una volta a fianco di Marchionne e invoca nuove regole contrattuali. Chiede aiuto sul fronte

dei crediti bancari: la moratoria siglata l'anno scorso è in scadenza e presto 200mila imprese dovranno ricominciare a pagare. Invoca interventi forti per fronteggiare la competizione globale, chiede che l'Italia si faccia sentire in Europa, dove è aperto il capitolo del patto di stabilità. Troppo, e troppo importanti, sono le partite aperte. La politica deve fare la sua parte.

Ma il percorso imboccato da Marcegaglia appare stretto e tutto in salita. Nella due giorni di Capri, a dirla tutta, un messaggio è emerso con chiarezza: il gelo degli industriali nei confronti di Berlusconi. Lo si è capito non soltanto dagli applausi rivolti a Letta, che pure qualcosa hanno detto. Il vicesegretario del Pd ha insistito sulla necessità di innovare il Paese, di fare largo ai giovani, di tornare allo spirito degli anni '60, quando i trentenni «lavoravano, mantenevano i genitori, facevano molti figli». Sul fronte politico il suo messaggio è stato chiarissimo: questo governo vada a casa e si faccia un esecutivo di transizione, per la riforma elettorale.

### Desideri

«Non ci interessano alchimie partitiche o riforme elettorali»

le. E la platea ha apprezzato. Così come in molti hanno sostenuto le posizioni (queste sì sorprendenti) del past president Antonio D'Amato. Il suo giudizio è stato tranchant: «Non è più il Berlusconi che ho conosciuto». Detto da un berlusconiano della prima ora, ha un certo peso. Pare che anche D'Amato si sia entrato in fibrillazione (proprio come quei parlamentari che Marcegaglia ha criticato), in vista di un possibile terzo polo. Così, già a picconare Berlusconi. Il quale ormai tra gli industriali si ritrova come su un piano inclinato: va sempre più giù. La crisi, anche se non dichiarata, è già in atto. Ma il vero rebus per Confindustria è che resta oscuro il suo esito. Almeno per ora. ♦





Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, al termine del suo intervento al convegno annuale dei giovani imprenditori di Confindustria, ieri a Capri

## Cade l'altra stampella «Il premier vive di situazioni ambigue»

Dopo Famiglia Cristiana, la Chiesa torna all'attacco con *Avvenire* e anche Benedetto XVI parla di moralità e sobrietà dei costumi. Il mondo - e il voto - cattolico voltano le spalle a Berlusconi

### La giornata

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

La promessa lampo di concedere soldi alle scuole cattoliche non ha risparmiato Silvio Berlusconi dalla condanna della Chiesa sui suoi «costumi privati». Un severo attacco è arrivato ieri dall'*Avvenire*, il quotidiano della Cei,

che richiama il premier alla «sobrietà personale» nel linguaggio e «nello stile di vita» riguardo alle «situazioni ambigue e spericolate» che lo coinvolgerebbero. Proprio lo stile di vita che Berlusconi ha rivendicato con un «nessuno può farmelo cambiare». *L'Avvenire*, inoltre, si interroga sulla «pressione indebita» del premier sulla Questura di Milano.

E anche Papa Ratzinger, parlando ai centomila giovani dell'Azione Cattolica, ha lanciato un monito sulla morale sessuale, pur senza riferirsi direttamente a Berlusconi:

«L'amore è ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza».

Nell'editoriale di ieri il direttore dell'*Avvenire*, Marco Tarquinio esprime un giudizio duro, come ha fatto *Famiglia Cristiana*. E usa la stessa parola, «sobrietà» che costò al suo predecessore, Dino Boffo, la campagna di stampa diffamante de *Il Giornale* e le sue dimissioni. Tarquinio premette, «non ci piace guardare la buca della serratura», interviene solo per lo stretto necessario «sullo stato di salute dei nostri politici». (*Fa-*

bia operato o meno una inconcepibile pressione indebita sulla Questura di Milano».

**Il richiamo** si estende a Maroni: «Mercoledì prossimo il ministro dell'Interno riferirà in Parlamento e non ci attendiamo nulla di meno di una risposta esauriente e definitiva». Poi l'affondo di Tarquinio: «Siamo convinti che l'Italia e gli italiani si aspettino da chi siede al vertice delle istituzioni dello Stato la dimostrazione di sentirsi gravato, oltre che di un indubbio e legittimo potere, di stringenti doveri». Ecco l'abc: «Sobrietà personale e decoroso rispetto di ciò che si rappresenta. E riguardano il linguaggio tanto quanto lo «stile di vita»».

Severo anche monsignor Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo: «Così tradisce i valori cristiani, non solo «razzola male» ma «predica male». Altro che erede di De Gasperi e Sturzo: «Non avrebbero mai detto quello che ha rivendicato lui». Sul piano politico alla Chiesa fa eco l'Udc: «Il governo naviga nel buio, si dimetta», ha detto il segretario Cesa, «stacchiamo la spina e apriamo un fase nuova». ❖

### L'altro nel mirino

«Il ministro Maroni riferirà in Parlamento: dovrà essere esauriente»

*miglia Cristiana* ha parlato di premier «malato»). Ma sulla salute delle istituzioni sì. Il titolo è «Il caso Ruby: Risposte attese e stringenti doveri». Parte da un «punto nodale» da chiarire: «Se Silvio Berlusconi, in qualità di primo responsabile del potere esecutivo della Repubblica, ab-

→ **Il magistrato** Fiorillo: la ragazza andava protetta. Disposta la sua collocazione in comunità

→ **In serata** il comunicato dei poliziotti di Milano: il Tribunale acconsentì all'affidamento

# È giallo sul rilascio di Ruby Il Pm accusa la Questura

Il Pm dei minori, quella notte d'ottobre, dispose l'affidamento della ragazza in una casa famiglia. Invece Ruby uscì dalla questura di Milano con Nicole Minetti. Sotto accusa torna il diktat dall'alto: di Berlusconi.

GIUSEPPE VESPO  
MILANO

È scontro sul rilascio di Ruby Rubacuori alla consigliera Pdl Minetti la notte del 27 maggio: da una parte la Questura di Milano, dall'altra il pm dei minori Annamaria Fiorillo.

I vertici di via Fatebenefratelli sostengono infatti che il magistrato acconsentì a rilasciare alla consigliera regionale Pdl Minetti la giovane marocchina «preso atto della sua certa identificazione». E cioè dopo aver saputo che non si trattava della nipote del presidente egiziano Mubarak, come aveva detto al telefono il premier al capo di gabinetto della Questura. Ma dagli atti del procedimento aperto al Tribunale dei minori emergerebbe che il pm Fiorillo, di turno la notte che la giovane venne accompagnata negli uffici della polizia perché accusata di furto da un'amica, avrebbe stabilito che Ruby venisse accompagnata in una comunità protetta.

Si fa così sempre più complicata la ricostruzione di quella notte, divenuta uno dei cardini dell'inchiesta della procura milanese, nata con le vicende di questa giovane avvenente marocchina finita nella casa del premier a villa San Martino. A questo punto quello che è certo è che ad interferire sulle normali procedure d'inteficazione della minore Ruby Rubacuori, accusata di aver rubato tremila euro, senza documenti e con a carico una denuncia per scomparsa, fu la telefonata del presidente del Consiglio.

Una chiamata che potrebbe finire negli atti dei magistrati, che al momento hanno indagato per sfruttamento della prostituzione Emilio Fede, Lele Mora e Nicole Minetti. La telefonata, partita dal cel-



Un manifesto dell'Italia dei Valori

lulare del caposcorta di Berlusconi, era diretta al capo di gabinetto della Questura milanese Pietro Ostuni: «Dottore - diceva il premier - volevo confermarle che conosciamo quella ragazza, che ci è stata segnalata come parente del presidente egiziano Mubarak e dunque sarebbe opportuno evitare che sia trasferita in una struttura di accoglienza. Credo sa-

rebbe meglio affidarla a una persona di fiducia e per questo volevo informarla che entro breve arriverà da voi il consigliere Minetti che se ne occuperà volentieri».

Parole che stanno mettendo in difficoltà i vertici della Questura. Nelle prossime ore, gli agenti e funzionari in servizio quella notte in via Fatebenefratelli potrebbero essere convo-

cati dal procuratore Edmondo Bruti Liberati e dall'aggiunto Piero Forno, che conduce le indagini insieme al sostituto Antonio Sangermano. L'inchiesta è nata dopo le segnalazioni del Tribunale dei Minori sui trascorsi della giovane - scappata a Milano dalla casa d'accoglienza di Letojanni, Messina, dove vive la famiglia - e dal fascicolo aperto dopo il 27 maggio.

Qualche giorno dopo quella notte in Questura, Ruby venne sorpresa in giro a Milano in «atteggiamenti non

## La giovane/1

«Con il premier c'è stata conoscenza e non amicizia»

## La giovane/2

«Berlusconi come la Caritas. Voglio fare il carabiniere»

adeguati» e su ordine di un altro pm dei minori venne mandata in comunità. Ci andò, ma da lì scappò ancora.

Nei mesi trascorsi nel capoluogo lombardo, la minorenni maghrebina sarebbe entrata nel giro delle discoteche e della movida locale, e da lì avrebbe fatto il grande salto a villa San Martino ad Arcore. Aiutata da Lele Mora? Introdotta a casa del premier da Fede? I magistrati dovranno accertare il ruolo dei protagonisti di questa vicenda, i racconti della giovane e le conseguenze della telefonata fatta dal premier alla Questura. Ora la giovane dice di essere stata ospite di Berlusconi «una sola volta» e di aver ricevuto solo settemila euro e una collana da un premier commosso dalla sua storia: «Berlusconi è come la Caritas», ha aggiunto Ruby, gli voglio bene è un conoscente. Ma niente sesso o bunga bunga. «Io voglio fare il carabiniere», dice lei, che racconterà la sua vita in un libro e che intanto aspetta domani. Il suo diciottesimo compleanno. ♦

Foto Ansa



**IL COMMENTO**

**Due opposte storie di "nipoti" africani**

La balla della «nipote di Mubarak» nelle rievocazioni sulla fine del berlusconismo sarà l'aneddoto più citato. Perché davvero ne sintetizza in modo perfetto l'arroganza e la cialtroneria. E anche la fragilità della memoria che, come è noto, è uno dei peggiori difetti per un bugiardo. Già perché il caso del nipote di un illustre uomo politico africano finito nelle mani della giustizia l'Italia l'ha conosciuto per davvero. E ha avuto uno sviluppo molto diverso.

Ricordate Patrick Lumumba, il giovane congolese che nei primi giorni dell'inchiesta fu arrestato per l'omicidio di Meredith Kercher? Bene, a Perugia - che lo fosse realmente o no: sono complesse e frastagliate le genealogie africane - era considerato il nipote di Patrice Lumumba, l'eroe dell'indipendenza del Congo. Ma quando Amanda Knox lo accusò falsamente, la polizia non utilizzò particolari riguardi. Fece irruzione nella sua casa, lo arrestò sotto gli occhi dei familiari. «Quando sono stato arrestato - ha raccontato poi - ho avuto paura che non avrei mai più rivisto mio figlio. Anche ora, di notte, a volte mi sveglio con la sensazione e la paura che me lo hanno portato via». Gli è stato dato, per ingiusta detenzione, un risarcimento di 8000 euro. Meno di quanto la "nipote di Mubarak" aveva in dono per due comparsate nella villa di Arcore.

**BUNGA BUNGA**

**La mutanda**

«Bunga bunga, la mutanda di chi la sa lunga», dopo l'esplosione del caso Ruby, a Sesto San Giovanni, vicino Milano, spuntano le mutande «bunga bunga».

**Ruby compie 18 anni  
Dietro l'angolo  
un processo per furto**

Domani diventa maggiorenne. A Messina arrivò a nove anni con il velo. La famiglia la voleva dare in sposa a un cugino. La fuga a Genova, l'incontro col premier, i guai con la giustizia

**Il ritratto**

**MANUELA MODICA**

MESSINA

Tanti nomi, tante storie: «Il 90 per cento di quel che dice non è vero», raccontano le sue compagne di classe di Letojanni. Ma il nome di Ruby rubacuori, o rubabaci, che compare sui verbali messinesi è uno solo: Karima El Maroug, si chiama e domani compirà il diciottesimo anno d'età. Questo si legge sulla richiesta di rinvio a giudizio del Tribunale dei minori di Messina, che ha fissato l'udienza per il prossimo febbraio.

Il reato ipotizzato è quello di furto, avrebbe, infatti, sottratto un «tennis», un bracciale, del valore di 3mila euro alla titolare del centro benessere presso il quale lavorava e viveva. «Ma veramente lei è quella di Berlusconi?»: sul muretto di Letojanni - il paesino ai piedi di Taormina, in cui viveva con la famiglia - esposte al sole nel più spensierato bivacco, l'ex compagne di classe di Karima, non avevano capito che la tv parlasse proprio di lei. Divampa allora il chiacchiericcio: «È riuscita ad arrivare fino al presidente» - «Scattriu». S'è fatta furba, dicono, ed è arrivata dove voleva:

«Veniva a Scuola attrezzatissima di riviste di moda e gossip», racconta Chiara (useremo solo nomi fittizi). «E dire che quando è arrivata qua portava il velo», risponde Roberta. «Ma hai visto, poi, che seni che s'era fatta?». Le ragazze esplodono nel ripasso, raccontano di una bambina di 8 anni arrivata dal Marocco con la famiglia, che svestito il velo si riveste delle pose italiane: «Qui dovevamo soldi alla parrucchiera, a tutti, ma l'ultima volta che l'ho vista, un anno fa, più o meno, girava con un grosso mazzo di contanti in mano».

Con la pubertà arriva per Karima l'irrequietezza, la cultura di provenienza, e religione, stride col nuovo mondo, da cui assorbe gli eccessi. I suoi nuovi atteggiamenti non stanno bene al padre: «Si portava una borsa con tutti i vestiti e si cambiava, altrimenti suo padre se la vedeva in quel modo la picchiava. Volevano si sposasse con un cugino, la volevano costringere, e lei scappò». Così ha inizio l'avventurosa vita di una minorenni marocchina in Italia, tra case famiglia e centri benessere. Tante storie, ma tutte simili, troppo perfino. A Messina come a Milano.

In riva allo Stretto, entra ed esce da ben tre case famiglia, ma il passaggio più importante è quello al centro benessere, dove lavora e vi-

ve allo stesso tempo. Ci arriva dritta da Letojanni, scappata dalla cultura paterna. Lì Karima incontra la Messina «bene», molti professionisti messinesi attempati (70anni circa, la media) la conoscono, lo confermano alla polizia, anche loro, manco a dirlo, ignari della sua età. Perché su quelle stanze di massaggi - dei massaggi «particolari» della bella egiziana - si concentra un'indagine per sfruttamento della prostituzione.

Indagine che si intreccia con l'accusa di furto: la titolare del centro sporge denuncia contro di lei che allora racconta dei tentativi - falliti - della donna di farla prostituire. E racconta del tentativo di stupro di un giovane professionista, per esempio: giocavano nel salotto di lui con dei dadi speciali, ogni faccia mostrava una posizione sessuale, ma Ruby pensava il

**Occupazione**

Lavorava in un salone di «massaggi» per la crema della città

giovane scherzasse, solo quando ha capito la serietà del gioco sarebbe scappata dalla casa. Particolari raccontati dalla ragazza solo dopo la denuncia di furto. «Raccontava cose incredibili», dicono le compagne di Letojanni - noi non le credevamo, ma poi i numeri di quegli uomini li aveva davvero». A Messina si trattiene ancora fino all'estate 2009, poi torna in provincia, dove a Sant'Alessio partecipa al concorso di Bellezza «Una ragazza per il cinema». In giuria Emilio Fede. Da questo momento - il periodo, spulciando le carte più o meno coincide - fino all'inchiesta milanese, per il tribunale dei minori, e per l'avvocato di ufficio assegnatole, Alessandro Billè, Karima El mourag è irreperibile. ♦



Via Cechov, 20 Milano

Tel 02.38001746 Fax 02.38001746

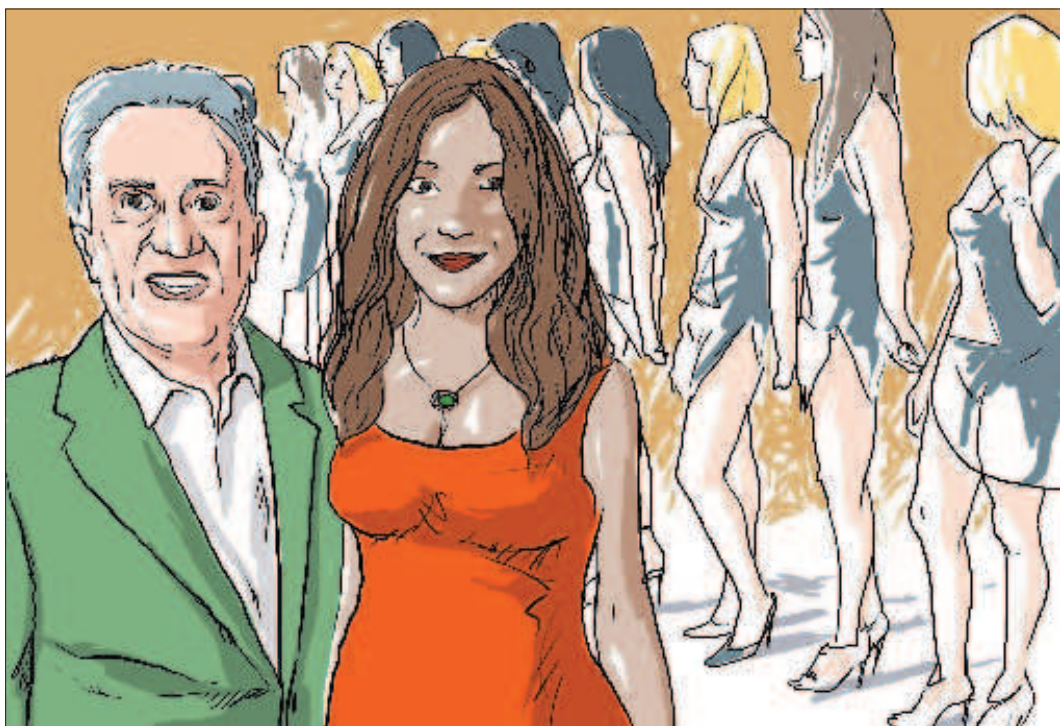
e-mail: info@sicurgas-srl.com

**POST-CONTATORE, GESTIONE RETI GAS**

**PRODUZIONE E UTILIZZO BIOMASSE VEGETALI**



# Quel pasticciaccio brutto



## La storia della ragazza con la valigia

**EMILIO E LA MISS** ■ Luglio 2009. Emilio Fede incontra Ruby a un concorso di bellezza in Sicilia. La nota. Lei è giovanissima, bella e molto disinvolta. Ha voglia di cambiare vita, lasciare il piccolo centro del messinese dove abita coi genitori e tre fratellini. È già scappata da

Letojanni almeno tre volte. Per un periodo è affidata a una casa-famiglia a Messina ma da qui fugge dopo un piccolo furto. Prima tappa è Genova dove inizia a frequentare il mondo delle discoteche. A settembre del 2009 il giudice dei minori del capoluogo ligure l'affida a una casa protetta. Scappa anche da lì. E arriva a Milano.

**«PAPÀ LELE»** ■ Settembre 2009. A Milano Ruby diventa cubista. Gira da una discoteca all'altra. Frequenta il mondo "dorato" dove ogni tanto capita anche il Vip di turno, dove gira di tutto e tutto sembra lecito. È qui che conosce Lele Mora. "Papà Lele", come lo chiama la ragazza, diventa l'angelo custode di Ruby.



**LA NOTTE IN QUESTURA** ■ 27 Maggio 2010. Dopo una denuncia presentata dalla sua amica Caterina (un'altra ragazza del giro delle discoteche), che l'accusa di aver rubato 3mila euro, Ruby viene portata negli uffici della Questura di Milano. La stanno interrogando quando, alle 23, squilla il telefono del capo gabinetto Pietro Ostuni. È il caposcorta del premier che, dopo pochi secondi, passa al funzionario Berlusconi in persona. Il capo del governo spiega all'esterrefatto Ostuni che la ragazza è «la nipote di

Mubarak». «Garantiamo noi. Fra breve arriverà il consigliere regionale Nicole Minetti che si occuperà della minore». Viene informato anche il questore Vincenzo Indolfi. Ad avvertire Berlusconi, alle 21, sarebbe stata una modella brasiliana, amica di Ruby e del premier, che ospitava da qualche giorno la ragazza a casa sua. La donna spiega: «Ho saputo che Ruby era stata portata via, mi sono preoccupata. A quel punto ho chiamato Berlusconi con il numero che lui mi ha dato in caso di emergenza».



# di Ruby Rubacuori e Silvio



**IL BUNGA BUNGA** ■■ Febbraio 2010: il giorno di San Valentino, Lele Mora accompagna Ruby e altre nove ragazze ad Arcore per una cena "tricolore". La minorenni racconta che al party erano presenti conduttrici tv, due ministre, Clooney e Canalis. Festa terminata col "bunga bunga", danza sexy copiata dai riti africani di Gheddafi col suo harem. A "Oggi" Ruby dice: «Aspettavo un figlio da Domenico Rizza (poi indagato per sfruttamento della prostituzione). Ma lui era un gigolò e decisi di abortire a Catania».

**I REGALI DI SILVIO** ■■ Ruby resta nella villa di Arcore, il 14 febbraio, dalle 21 fino a tarda notte. Racconta al premier della sua situazione di clandestina e, secondo la ricostruzione fornita dalla ragazza agli inquirenti, riceve come dono almeno 7mila euro e una collana di Damiani. «Berlusconi è come la Caritas», aggiunge la giovanissima nordafricana. Ma le feste devono essere almeno due. Stando a quanto dichiara Emilio Fede. «L'ho vista a due cene ad Arcore. Due semplicissime cene».



**NICOLE IL FINTO AFFIDAMENTO** ■■ 28 maggio 2010. Poco dopo la mezzanotte arriva in Questura l'ex igienista orale del premier, Nicole Minetti. Si attende il via libera del magistrato dei minori, Annamaria Fiorillo. Il pm dispone che la ragazza venga affidata a una comunità. Ma per un altro mistero inspiegabile, Ruby esce alle due del mattino dalla Questura accompagnata da Minetti. Che non si occupa affatto delle sorti della minorenni. «A casa mia non è mai stata», ribadisce la consigliera regionale.

Il 5 giugno, infatti, Ruby incappa in un nuovo incidente: litiga con un'amica brasiliana (la stessa che chiamò Berlusconi?), finisce in ospedale. E, al momento delle dimissioni, giacché si tratta di minore, viene riportata in Questura. Qui gli agenti cercano di contattare per due volte l'affidataria Minetti. Non la trovano. Ruby torna nella casa protetta di Genova.

## HANNO DETTO DI SILVIO...

**The Guardian**

«Berlusconi denuncia il furore contro di lui sui legami con una diciassettenne» ha detto il giornale britannico.

**Daily Telegraph**

«La teenager è stata testimone, nella lussuosa villa del premier, dei bunga-bunga party, termine che indica uno dei giochi osceni favoriti da Berlusconi»

**El Pais**

«Una nuova questione di responsabilità politica. La fragilità privata del Cavaliere mette in dubbio la credibilità del suo lavoro»

→ **Il vicepresidente del Csm** frena: «Tutti i cambiamenti siano condivisi»

→ **Napolitano** sullo Scudo: «Si va nella giusta direzione». Ma non piace al premier

# Per Lodo e riforma giustizia tempi sempre più lunghi

Tempi più lunghi per il Lodo Alfano e la riforma della giustizia. I due obiettivi di Berlusconi sembrano allontanarsi sempre più. Ieri il vice presidente del Csm ha detto che servono riforme condivise.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA

Riflettere. Ascoltare. Confrontarsi. Trovare soluzioni il più possibile condivise. Dovrebbe essere questo il percorso per le riforme. Che riguardano tutti. Ma non è questo lo stile di Silvio Berlusconi che, piuttosto che riflettere, ascoltare, confrontarsi, preferisce da sempre, e più che mai quando l'argomento lo riguarda direttamente, agitare le riforme come una clava. Solo che il decisionismo esasperato finisce con lo scontrarsi con ostacoli, che non sarebbe difficile prevedere se si riuscisse a trovare un minimo di freddezza nel ragionamento. E l'obiettivo che sembrava a portata di mano si allontana. O cambia forma. E così forse potrebbe anche non servire.

Lodo Alfano, riforma della giustizia. Sembrava che si potesse procedere su queste due questioni con i tempi del Cavaliere. Senza perdere tanto tempo. Ma sul primo, al vaglio del Senato in Commissione, sono arrivate una decina di giorni fa le «profonde perplessità» del Capo dello Stato, in special modo sulla norma «palesamente irragionevole» che assoggetterebbe il Presidente ad una maggioranza parlamentare semplice anche per atti diversi da quelli elencate nell'articolo 90 della Costituzione. Napolitano è poi parti-



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato una settimana in Cina

to per la Cina per una importante visita di Stato. Ed ieri, sulla via del ritorno, secondo tradizione non si è voluto «imbarcare in una discussione su ciò che troverò a Roma perché ho l'abitudine di leggere con attenzione le carte» ma ribadendo che «nella mia lettera al presidente Vizini sollevavo il problema della diminuzione del ruolo, e anche della condizione di disagio, in cui avrebbe potuto trovarsi il Capo dello Stato». Non si è sbilanciato più di tanto Napolitano che attende la stesura fina-

## RADICALI A CONGRESSO

### Marco contro Silvio «Va verso il baratro e il disastro finale»

— Silvio Berlusconi va avanti verso il baratro con la forza di gravità ed accelera irrimediabilmente fino al disastro finale». Lo ha detto Marco Pannella intervenendo per due ore al 9° Congresso dei Radicali Italiani. Il Lea-

der storico dei Radicali ha espresso un giudizio molto negativo sul futuro del governo Berlusconi, ma ha attaccato anche il centro sinistra e in particolare il Pd per i «metodi scarsamente limpidi e democratici con i quali porta avanti la sua lotta politica». Pannella ha attaccato in particolare Massimo D'Alema, come uomo che più di altri simboleggia questo metodo sbagliato.

Foto Ansa



**Die Welt**

«Clamore per party con minorenni. La marocchina 'Ruby R.' ha appena 17 anni. Sostiene di aver ricevuto regali da Berlusconi»

**Liberation e RUE89**

Liberation: «In Italia, la politica è come il cinema». Il quotidiano RUE89: «Le serate del bunga-bunga, Berlusconi e le donne, capitolo secondo»

**BILD**

«17enne sostiene: Berlusconi voleva il Bunga Bunga. La procura indaga su persone fidate del presidente del Consiglio».

le e quindi la presentazione formale dell'emendamento, prevista per mercoledì, ma ha detto che «dal momento che si parla della legge Alfano che io promulgai, è evidente che con l'emendamento, se ci sarà, quando ci sarà, si va in quella direzione». Concludendo con una battuta: «È giusto che i giornalisti corrano e i politici non devono arrivare troppo in ritardo, ma non necessariamente devono correre, tanto meno all'estero. Quindi la questione è decisamente in anticipo». Ci sarà tempo per vedere quanto e in che modo il testo del Lodo Alfano terrà conto alla fine delle notazioni della Corte Costituzionale che nel bocciare la legge a cui lo stesso Napolitano ha fatto riferimento ravvisò la necessità di procedere in materia di scudo con nome costituzionali.

**GIUSTIZIA**

E a frenare su una riforma della giustizia con l'acceleratore, più vendicativa che accogliente dei suggerimenti di chi la amministra, ha provveduto il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. «Ai giudici e alla loro funzione, che è essenziale ed è strumento di tutela dei più deboli, si deve rispetto, un rispetto talora troppo trascurato, in ossequio ad un malinteso senso di libertà dai ruoli e dalle regole». «Siamo talora inclini a ha aggiunto- a pensare più agli erro-

**Vietti**

«La nostra Costituzione è stata frutto di un progetto meditato»

ri e alle colpe, alle storture e alle lungaggini. Ma non dobbiamo mai dimenticare che esistono condotte cariche di disvalore, condotte che ci offendono, che toccano in modo illegittimo gli interessi della nostra vita quotidiana. Non è immaginabile una convivenza sociale senza giustizia, perché non vi potrebbe essere organizzazione sociale senza regole e la magistratura è garante di questa convivenza e di questa continuità. La nostra Costituzione è stata frutto di un progetto largamente meditato e condiviso» ha ricordato Vietti a chi ha fretta. Per sostituirlo «occorre un altro progetto non meno meditato e condiviso» che sia «organico e di ampio respiro». ♦

**Intervista a David Lane**

**«Attenti, Berlusconi non si farà da parte»**

**Il giornalista inglese è un profondo conoscitore dell'Italia**  
«In Gran Bretagna un primo ministro non si metterebbe in queste condizioni. Se solo ci provasse sarebbe finito»

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

Impensabile. Semplicemente impensabile. In Inghilterra un primo ministro, sia esso conservatore o laburista o liberaldemocratico, non si metterebbe mai in queste condizioni. Se solo ci provasse, segnerebbe la sua fine pubblica». A parlare è David Lane, corrispondente del settimanale britannico The Economist, e autore di libri di successo come «Berlusconi's Shadow» (in Italia edito da Laterza col titolo «L'ombra del potere») e del recente «Terre profanate. Viaggio al cuore della mafia» (Laterza, Roma-Bari 2010).

**La stampa internazionale è tornata ad occuparsi di Silvio Berlusconi e del «Rubagate». Quale immagine offre di sé al mondo il premier italiano?**

«Un'immagine triste. Come leader politico e ancor più come uomo. Non può che definirsi triste un uomo di una certa età e di grande responsabilità pubblica che si comporta in questo modo».

**Secondo quanto rivelato, sarebbe stato Berlusconi in persona l'autore della telefonata alla Questura di Milano nella quale il premier affermava: liberatela, è la nipote di Mubarak...**

«Se davvero ha fatto una telefonata del genere, mettendo in mezzo un Capo di Stato, Berlusconi ha agito in un modo inconcepibile in qualsiasi altro Paese occidentale, sviluppato, democratico. Parlare di un comportamento "anomalo" è il minimo che si possa dire...».

**Qualcosa di simile potrebbe accadere in Inghilterra?**

«Ma stiamo scherzando? Un primo mi-

**Chi è  
Corrispondente  
dell' Economist**



**DAVID LANE**

AUTORE DI L'OMBRA DEL POTERE

nistro in Inghilterra, a qualunque partito appartenesse, non si metterebbe mai in queste condizioni».

**Il «Rubigate» può intaccare ulteriormente la credibilità internazionale dell'Italia?**

«Direi di no, per il semplice fatto che in tutte le cancellerie europee è ormai assodato il "fattore B". Nessuno si stupisce più, e questo dovrebbe far pensare un po' tutti in Italia. Forse comportamenti del genere possono non creare scandalo, o essere apprezzati, nella Russia di Putin o nella Libia di Gheddafi, non a caso due grandi amici di Berlusconi».

**Da conoscitore dell'Italia e di Berlusconi, lei intravede una reazione di rigetto dell'opinione pubblica italiana rispetto a questa vicenda?**

«Francamente non sono molto ottimista in proposito. Spero di sbagliarmi, ma mi sembra che la maggioran-

za degli italiani sia poco propensa all'indignazione. Qui da voi vengono accettate cose che in altri Paesi europei non verrebbero mai fatte passare...».

**Tra questi Paesi c'è l'Inghilterra?**

«Direi proprio di sì. Per comportamenti anomali, ma molto meno gravi e reiterati di quelli che hanno visto protagonista Silvio Berlusconi, ministri e parlamentari si sono dimessi. Questo è il costume. Alla base c'è una etica pubblica che nell'Italia berlusconiana sembra essere un bene raro...».

**Lei ha scritto un libro «Berlusconi's Shadow» che ha molto irritato l'establishment del Cavaliere. Le chiedo: l'ha sorpresa questa "ricaduta"?**

«No, non mi ha sorpreso per niente, perché Berlusconi è un uomo di potere, molto ricco, e spesso gli uomini ricchi e di potere ritengono che possano fare ciò che vogliono. Questa è l'arroganza del potere, e Berlusconi l'esercita pienamente». **Siamo al crepuscolo del Cavaliere?**

**Imbarazzo**

«Nessuno si stupisce più, e questo dovrebbe far pensare un po' tutti»

«Se fossimo alla conclusione ciò farebbe solo che bene all'Italia e agli italiani...Ma Berlusconi non si farà da parte, combatterà fino alla fine, soprattutto sulla giustizia - nella sua personale accezione - che è poi la cosa che lo ha spinto a entrare in politica. Ha finto di presentarsi come una persona nuova, di avere nuove idee e di voler riformare le cose, ma non l'ha fatto».

**Un altro scandalo che ha investito il Cavaliere riguarda gli affari immobiliari ad Antigua condotti da banche e società offshore "vicine" a Berlusconi, di cui hanno resoconto Report e l'Unità...**

«Siamo al punto di partenza. La gente ricca e di potere pensa di poter fare ciò che vuole. Varia il campo, in questo caso è quello immobiliare, ma non l'atteggiamento, l'arroganza del potere, il senso d'impunità... La differenza è che in altri Paesi i politici che agiscono in questo modo vengono cacciati. Sulla base di una etica pubblica e dell'esercizio di un diritto-dovere d'indignazione che spero che l'Italia riscopra al più presto». ♦

Foto di Cesare Abbate/Ansa



**Pomigliano d'Arco** L'impianto campano è stato scelto da Marchionne come banco di prova per la sua ricetta industriale

## Il reportage

**RINALDO GIANOLA**

INVIATO A POMIGLIANO D'ARCO  
rgianola@unita.it

**A**llora, avete capito? L'appuntamento è davanti allo stabilimento. Poi partiamo tutti insieme. Ci hanno detto che forse possiamo mangiare alla mensa della Rai». A Pomigliano d'Arco i delegati della fabbrica Gianbattista Vico organizzano la trasferta a Roma: oggi gli operai della Fiat sono ospiti della trasmissione di Lucia Annunziata, così sarà possibile sentire anche l'altra campana dopo l'imbarazzante road show aziendale di Sergio Marchionne da Fazio Fazio. Ma a Pomigliano d'Arco è diventato difficile persino convocare i lavoratori per organizzare un dibattito, per incontrarsi. Non parliamo di manifestare o protestare, figuriamoci. Tutti aspettano che la Fiat mantenga la promessa e porti qui la produzione della Nuova Panda, garantendo industria, occupazione, reddito in una delle zone socialmen-

# A Pomigliano d'Arco le sorprese della Fiat non finiscono mai

**Mercoledì il Lingotto chiederà la cassa in deroga per tutti i dipendenti dello stabilimento, mentre escono altri 500 esuberanti. Ma i tagli non sono terminati**

te più delicate d'Italia, da dove si vedono le fiamme di Terzigno e si scorgono le infiltrazioni camorriste nei comuni circostanti.

**L'attesa è snervante.** Ogni rinvio, ogni parola in più o in meno da parte di Marchionne apre incertezze e altre preoccupazioni in una regio-

ne dove la disoccupazione ufficiale è al 20% e i giovani hanno ripreso la strada del Nord, verso l'estero per conquistare un pezzo di futuro. Paura? Disperazione? Speranza? «Se la Fiat ci farà lavorare a Marchionne gli facciamo la statua come a Maradona...» sussurrano alcuni dipendenti. Ma non c'è voglia di parlare,

anche le battute sono amare. Nessuno si vuole esporre, dopo il referendum in cui hanno vinto i "sì" al diktat di Marchionne (ma il manager dei due mondi è rimasto assai deluso dal risultato, si aspettava un consenso bulgaro che non c'è stato) tutti attendono le mosse della Fiat, tutti sperano nei lavori per aggiornare



## Le tappe

**Aprile 2010, al Lingotto il lancio di Fabbrica Italia**



Il 21 aprile scorso Sergio Marchionne annuncia il progetto Fabbrica Italia. Promette 20 miliardi di investimenti in Italia entro il 2014. Chiude Termini Imerese, mentre per Pomigliano d'Arco è prevista la produzione della Nuova Panda. Marchionne chiede la piena flessibilità del lavoro, la saturazione degli impianti e la revisione dei contratti e degli accordi con i sindacati.

**Giugno 2010, referendum al G. B. Vico: vincono i sì**



Il 21 giugno 2010 si svolge il referendum tra i lavoratori di Pomigliano d'Arco sulle condizioni imposte dalla Fiat, accettate da Fim, Uilm e Fismic ma non dalla Fiom, per realizzare l'investimento di 700 milioni per la produzione della Nuova Panda. Il 63% dei votanti dice "sì", ma Marchionne è deluso dal risultato, chiede la deroga dei contratti e propone la Newco per il futuro di Pomigliano.

**Ottobre 2010, Marchionne: Fiat meglio senza Italia**



Mentre continuano a slittare gli investimenti nelle fabbriche italiane e la Fiat perde quote di mercato in Italia e in Europa, Marchionne dice in tv a Fabio Fazio che la «Fiat potrebbe fare di più se non ci fosse l'Italia». L'amministratore delegato si definisce «un metalmeccanico» e promette salari tedeschi se sindacati e lavoratori italiani seguiranno le sue scelte. Sefuono molte reazioni e polemiche.

l'impianto e produrre la Nuova Panda. Senza troppe illusioni e con tanta paura.

«Con la fabbrica chiusa è difficile far tutto, c'è un ricatto, una minaccia continua, i lavoratori sperano di essere richiamati in produzione, sono disposti ad accettare qualsiasi condizione, d'altra parte qui si tratta di vivere o morire. Non ci sono alternative» allarga le braccia Francesco Percuoco, delegato Rsu dello stabilimento, aggiungendo che «il vero disegno della Fiat forse non l'abbiamo ancora visto: la Nuova Panda è un modello troppo povero per reggere tutto lo stabilimento, per sostenere le aziende dell'indotto, potrebbero esserci altre brutte novità».

**Le preoccupazioni dei dipendenti di Pomigliano** sono ampiamente giustificate e meriterebbero i titoli dei tg della sera, se questo paese fosse capace di liberarsi non solo di Silvio Berlusconi, ma soprattutto di un conformismo politico e giornalistico da regime nordcoreano. Sono in arrivo altre legnate sulla testa dei lavoratori Fiat, in particolare su quelli di Pomigliano d'Arco ma il silenzio trionfa e Marchionne non ne parla certo in tv. Mercoledì 3 novem-

**Operai in tv**  
Oggi i delegati della Fiat saranno ospiti di Lucia Annunziata

**La promessa rinviata**  
La Nuova Panda arriverà nel 2012, non più nel 2011

bre la Fiat chiederà la cassa integrazione in deroga per tutti i dipendenti dello stabilimento. Una mossa rilevante e densa di incognite. I lavoratori, dal 2008, hanno fatto un anno di cassa ordinaria, poi un altro anno di cassa straordinaria, ora dal 15 novembre dovrebbe scattare, secondo i piani di Marchionne (che il giorno 4 incontra il ministro Romani), la cassa in deroga che, contrariamente alle altre cig, è pagata da governo e regione. La richiesta dovrebbe essere fino al luglio 2011, prorogabile fino alla fine del prossimo anno.

È un ulteriore segnale che conferma lo slittamento del progetto per Pomigliano: il lancio della Nuova Panda era originariamente previsto nella tarda primavera 2011, poi dopo l'estate e adesso se ne parla per il 2012. Forse è colpa della crisi, forse è la strategia di Marchionne che non vuole giocare i modelli vincenti in un mercato italiano ed europeo in caduta. Certo, ognuno fa le sue scel-

**Paura e preoccupazione**  
Poca voglia di parlare, la cassa in deroga apre la «selezione»

**Come Maradona**  
Se Marchionne ci fa lavorare gli facciamo la statua come a Diego

te: la crisi c'è, ma ci sono anche case automobilistiche come Ford e Volkswagen che oggi macinano profitti e vendite da primato.

La verità è che la cassa integrazione in deroga prepara la selezione dei lavoratori di Pomigliano che saranno chiamati alla produzione della Nuova Panda. Questo tipo di cig, infatti, non obbliga l'azienda a far rientrare tutti i lavoratori e il 2011 potrebbe essere il periodo in cui la Fiat, non ancora soddisfatta della vittoria al referendum, delle deroghe contrattuali e costituzionali, potrà comodamente scegliere i lavoratori da assumere nella Newco con le condizioni imposte da Marchionne. Questa è la prima novità.

**L'altra novità rilevante** è che, nel frattempo, tra il lancio di Fabbrica Italia, le balle di Sacconi, la ridicola campagna referendaria a favore del "sì" con i dvd prodotti dall'azienda e i politici locali a stampare i manifesti con un panda col berretto Fiat e i rinvii dell'investimento, i dipendenti dello stabilimento sono scesi da 5127 a circa 4800. E scenderanno di altri 200. Cosa succede? Risponde Andrea Amendola, da pochi giorni segretario della Fiom di Napoli: «I lavoratori usciti in questi mesi fanno parte di quei 500 esuberanti richiesti dall'azienda come condizione per discutere del futuro di Pomigliano. Altrimenti quei signori non si sedevano nemmeno. Quell'accordo è stato firmato da tutti i sindacati, ma la Fiat sta approfittando del clima generale e quello che dobbiamo chiederci è se quando partirà la produzione i livelli occupazionali saranno ancora questi o più bassi. La Nuova Panda è un modello con margini modesti, l'azienda punta solo sulla riduzione dei costi e la com-

pressione dei diritti».

Se il modello organizzativo e produttivo è quello impiegato in Serbia, in Polonia, in Brasile, è possibile immaginare che la Fiat mantenga circa 4600 dipendenti diretti per produrre la Nuova Panda su una sola linea? Oppure è più plausibile pensare che la cassa in deroga, e la selezione successiva del personale, porterà a un'altra significativa riduzione degli addetti che alla fine potrebbero essere circa 3500-3600? Questa è la domanda più inquietante che circola a Pomigliano tra i lavoratori che da più di due anni sono chiamati in fabbrica per tre o quattro giorni al mese. Se sono assenteisti, come ha osato dire anche qualche anima bella del pd adeguandosi alla visione di Marchionne, è perché la fabbrica è chiusa. A questo proposito è utile ricordare che nel 2008, prima dell'esplosione della crisi e della cassa integrazione, la stessa Fiat aveva convenuto che l'assenteismo era da tempo sceso a un livello fisiologico del 3,5%. Non solo: lo stabilimento di Pomigliano aveva fatto progressi proprio nell'applicazione del World Class Manufacturing (WCM), il sistema di eccellenza

**La medaglia**  
Assenteisti? Abbiamo preso la medaglia di bronzo del WCM

**La realtà**  
La monnezza, la crisi, i tagli di Tremonti, non sai più dove voltarti

produttiva che dovrebbe cambiare le sorti della Fiat. «Il WCM prevede riconoscimenti come la medaglia d'oro, d'argento, di bronzo, per i miglioramenti fatti dagli stabilimenti: a Pomigliano avevamo conquistato la medaglia di bronzo, siamo stati bravi, no?» ricorda il delegato Percuoco.

Oggi Pomigliano aspetta le decisioni di Marchionne, attende la Nuova Panda come un regalo dal cielo. Pensare ai diritti e ai contratti potrebbe apparire un insulto quando la gente deve pagare la spesa e la scuola ai figli. Alla latitudine di Napoli, tutto ha un altro valore. lo sguardo sulla realtà cambia. Ammette Maurizio Mascoli, sindacalista che ne ha viste di tutti i colori: «La Campania è a pezzi, abbiamo 20 mila cassintegrati solo tra i metalmeccanici e altrettanti lavoratori in cassa in deroga. Poi c'è la monnezza, i tagli di Tremonti e non sai da che parte voltarti».

**IL MINISTRO ROMANI**

**Le parole di Sergio Marchionne sono state dure, ma trove utile per l'azienda, per il governo e per il paese parlarne direttamente con lui. Lo incontrerò il 4 novembre.**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



SERGIO CARBONARI

## L'autismo e la Regione Lazio

La Società Italiana di Neuropsichiatria Infantile nelle proprie linee guida per l'autismo stabilisce che un intervento riabilitativo va quantificato in 25/30 ore di terapia settimanale. La Regione Lazio fornisce, nel mio caso personale (ho una figlia autistica di 12 anni) 4 ore settimanali di terapia che io, pagando 330 euro al mese, porto a 10.

**RISPOSTA** ■ Il bambino autistico e la sua famiglia hanno bisogni lontanissimi da quelli previsti dalla sanità di molte regioni italiane. La ricerca dei perché chiama in causa i politici e gli amministratori perché la povertà dei fondi stanziati dipende da loro. Quella su cui dobbiamo riflettere di più, tuttavia, è la responsabilità d'una cultura sanitaria ancora dominata dal sapere medico e dal paradigma della malattia del corpo. L'atteggiamento di sufficienza che tanti medici e dirigenti sanitari troppo esposti alle promesse dell'industria farmaceutica continuano ad avere nei confronti delle risposte basate sull'integrazione psicologica e sociale e sul sostegno psicoterapeutico delle famiglie e dei care-givers ha un'importanza decisiva, infatti, nel definirsi del vero e proprio stato d'abbandono in cui questi pazienti così spesso vengono lasciati. Quando il problema sanitario ha connotazioni chiaramente mediche, il nostro sistema spende con molta, a volte troppa, facilità. Quando il problema è la persona i cordoni della borsa si stringono. Per un difetto, ripeto, che è culturale prima che politico.

MASSIMO MARNETTO

## La cogestione delle imprese

Dopo le dichiarazioni di Marchionne, il sindacato e l'opposizione non possono più giocare in difesa. E' ora d'introdurre anche in Italia la cogestione. Il sistema che in Germania ha funzionato, perché ha responsabilizzato i sindacati e manager verso l'unico obiettivo che è la competitività dignitosa dell'azienda. Quella dove tutti socializzano sacrifici e impegno, superando la divisione obsoleta tra padroni e operai. Del resto, il

diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione aziendale non è la mera imitazione della co-gestione tedesca (mitbestimmung), ma viene dritto dritto dalla nostra lungimirante Costituzione (art. 46), purtroppo per larga parte ancora inapplicata.

INES MAZZOLENI FERRACINI

## Controllori impietosi e poco attrezzati

Sabato 23 u.s., alle 15, sono salita, alla stazione di Trieste, sul treno ad iniziare il viaggio che mi avrebbe portato al mio luogo di residenza, in provincia di

Belluno. Solo che, salutando mia figlia, che rimaneva a Trieste, tra un abbraccio ed un'ultima chiacchiera, ho dimenticato di timbrare il biglietto. Il controllore, passato a qualche minuto dalla partenza, giustamente, ed "impietosamente", mi ha rilevato la contravvenzione di cinquanta euro; non avevo quei sodi in contante, avrei potuto pagare la multa con il bancomat oppure con un assegno; ma il controllore mi ha risposto che non c'era la possibilità di pagare con bancomat e non era autorizzato a ritirare assegni. Mi doveva fare necessariamente il Verbale, con cui la multa veniva raddoppiata, cioè cento euro invece di cinquanta da versare su un conto corrente postale entro 15 giorni, pena un raddoppio ulteriore e cioè 200 euro. Segnalo che aveva pure sbagliato a scrivere il mio cognome e che l'ho inseguito, poi, per farglielo correggere. Trovo assurdo, ed ingiusto, che una multa venga raddoppiata, all'istante, non già per il rifiuto del multato a pagare, ma per la non disponibilità, del controllore di Trenitalia, a ricevere pagamenti a mezzo bancomat od assegni. Durante il viaggio, avendo bisogno di recarmi alla toilette, ne ho trovata una chiusa per guasto ed altre due prive di acqua. Due pesi e due misure. Come può, un cittadino, far pagare una multa a Trenitalia per incuria e scarso rispetto delle norme igieniche?

ANNA MARIA QUATTROMINI

## Il cane di Sarah

Nella triste vicenda di Avetrana c'è un personaggio di cui nessuno si occupa o, almeno, non tanto quanto meriterebbe. Parlo naturalmente del cane randagio amico di Sarah, che seguiva Sarah dappertutto e che si preoccupa ancora per la sua piccola amica. Da

quel 26 agosto staziona vicino a quel maledetto garage dove, forse, ha visto scomparire la sua Sarah e non l'ha più vista uscire. Lui è lì che aspetta, dovrà pure uscire sembra dirci con questa attesa. Lui non può sapere che Sarah è uscita di lì, non con i suoi piedi però. Lui ignora che la sua piccola Sarah è stata uccisa da mani amiche, da mani di cui lei si fidava. L'innocenza di un cane non può entrare nella traviata mentalità umana. Lui non partecipa alle arene, alle porte a porta, chissà se ha un posto sul plastico. Lui pensa solo alla sua piccola amica. Quanto ci insegna quel cane! Anche io come te, caro amico, questo maledetto agosto ho perso il mio migliore amico. Il mio adorato Rocco era dolce e tenero come te. A differenza tua io so che Rocco non tornerà mai più ma non riesco lo stesso a darmi pace.

GUIDO PICELLI

## Grande fra i grandi

Ci sono popoli che hanno avuto come leader il Grande Imperatore (i latini con Cesare Augusto), altri il Grande Cancelliere (gli inglesi con Tommaso Moro) e anche il Grande Timoniere (i cinesi con Mao Tze-tung), a nessuno finora era mai capitato di avere come leader il Grande ... (come sta capitando a noi! E' un record, se non altro).

MARIA GRAZIA MANTOVANO

## Finanziarie disinvolve

Abbiamo una rata di 647,46 euro con scadenza il 30 di ogni mese (tramite RID) e per motivi, in via di accertamento la banca non ha pagato la rata del mese di Settembre 2010. Il giorno 7 Ottobre la COMPASS Finanziamenti ci scrive una lettera, tra l'altro inviata per posta semplice, ovvero un sollecito



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





to, e ci impone di pagare 776,87 euro a fronte di 647,46. Noi consideriamo questo tasso d'interesse, pari al 20%, maturato immediatamente (la finanziaria non ha neanche provveduto alla seconda presentazione come altre finanziarie) un tasso da usura o come si dice da queste parti strozzinaggio!

**ANDREA FRASCONI**  
**Noi e Commodo**

Che Berlusconi parli agli italiani, quasi per riceverne taumaturgicamente la forza per andare avanti, mi sembra un preda di giro. Una trovata medievale che forse farà presa sui consumatori Mediaset, ma credo che neppure i consumatori del TG minzoliniano la prenderanno sul serio. Molto sinceramente, io spero proprio che lo faccia, solo per misurarne la follia. Non so quanto gli resterà attaccata la corte dei miracoli che lo segue da un quindicennio, certo è che se li è tirati contro tutti, ma proprio tutti, tra quelli che fino ad ieri lo osannavano (CEI ecc.). Qualcuno ha scritto che questa specie di declino, ogni tanto rintuzzato da un colpo d'ala, altro non è che l'immagine moderna degli ultimi giorni dell'Impero Romano. Berlusconi come Romolo Augustolo, francamente, non lo vedo, ma come Commodo, sì

**ANTONIO**  
**Le donne e il premier**

Caro Direttore, condivido tutta l'analisi che Lei fa della scuola, della disoccupazione e in genere della politica assolutamente carente di Berlusconi. I problemi della scuola (che già conosciamo) li vedremo anche nel film di Jagolo e Valeria Golino. Ma in questo mio commento colgo solo un'occasione: per dire che se l'attacco di Avvenire a Berlusconi - "è un uomo malato" - è condivisibile perché egli sta portando il paese in un vicolo cieco, non lo è per le sue affermazioni del tipo: "io amo tutte le donne". E' questo infatti che moralisticamente e sessuofobicamente l'Avvenire censura. Non mi si dica che non è così. Conosciamo la morale cattolica! In questo paese è un tabù dire "amo le donne, la bellezza femminile", è vietato, è un'interdizione del discorso - direbbe Foucault. Secondo me tutti dovrebbero cogliere l'occasione di queste esternazioni trasgressive del Presidente del Consiglio non per parlare del "solito" Berlusconi (il politico che criticiamo severamente), ma per avviare una riflessione sulla necessaria liberalizzazione di questi pareri-piaceri verso la bellezza delle donne.

**I PULLMAN  
DELL'ORRORE  
CATODICO**

**SARAH, LA TV  
E I «TURISTI»**

**Enzo Costa**  
GIORNALISTA



**M**a cosa porta i turisti dell'orrore ad Averana? Cos'è che li conduce fino a quel remoto luogo del delitto, prima ancora dei pullman che occhitissime agenzie di viaggi low-cost hanno riconvertito da scarozza-massaie deportate per spaccio di pentole a family-mobile per il grandtour garage di zio Michele-uliveto del rogo del cellulare-pozzo di campagna in cui provare la vertigine dell'abisso?

Certo, la naturale, morbosa pulsione per il Male, per il Vuoto che conforta quando lo si scruta negli altri, per la Disgrazia che ci sfiora ma non ci tocca (Grazia ricevuta!), sia essa un pauroso incidente d'auto o un omicidio primordiale e postmodernamente amorale. Ma c'è qualcosa di più, che fa da primo motore immobile a quegli amorevoli papà che tengono per mano i figlioletti attorno al buco che ha inghiottito la povera Sarah, a quelle giovani coppie in pellegrinaggio presso il portone che ha custodito un'indicibile violenza, a quegli italiani annusanti l'odore di morte che emana una villetta dall'estetica efferata come quelle di tanta povera gente. A trascinare lì quelle facce normali è l'ordinario orrore catodico, l'agghiacciante indotto televisivo di una tragedia, indotto che ogni giorno, inesorabilmente, quella tragedia la mastica, rumina, digerisce, vomita e rimastica, ingigantendola e sezionandola. È il ciclo continuo Giletti-Sposini-Venier-D'Urso-Panicucci-Vinci-Vespa-plastico-inviati-avvocati-criminologi-addetti agli orrori-passanti intervistati-vicini interpellati-"rivediamo cosa disse Sabrina"- "risentiamo Cosima"- "riascoltiamo Concetta" (chiamati coi soli nomi di battesimo, come gli internati del Grande Fratello). Una fabbrica fordista di Nulla eterico che da mattina a sera, da Uno Mattina a Porta a Porta, lavora il Dolore grezzo conciandolo e sconciandolo, sminuzzandolo e serializzandolo, rendendolo telegenico come altri fortunati tormentoni del video, dalla pornografia sentimentale di Uomini e Donne ai tormenti dei sedicenti talenti di Amici.

Il risultato è la costruzione di un'umanità-audience così rimpinzata di parole e immagini oscene da non poterle percepire la tossicità, la ripugnanza, l'orrore. Anzi, da aver patologicamente bisogno di nutrirsi anche dal vivo, a costo di pagarsi il viaggio in pullman, per sedare le crisi d'astinenza da (rari) buchi dei palinsesti (alla faccia della sentenza interessata "la tv non condiziona!").

Un effetto mirato: quando si azzera il pensiero dei cittadini, è più facile fargli credere che l'Osceno sia il vaffanbicchiere di Santoro, o un'inchiesta di Report, o un programma di Fazio e Saviano.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

**L'AMIANTO  
CHE NON FA  
NOTIZIA**

**DIO È  
MORTO**

**Andrea Satta**  
MUSICISTA E SCRITTORE



**A**ll'amianto chi ci pensa? A che posto sta nella preoccupazione degli italiani? E' la stampa che ne parla poco? E' il governo che trascura il problema? Niente di tutto questo. Semplicemente il mesotelioma pleurico, il tumore che viene dall'amianto, colpisce tutti, cristiani e musulmani, cittadini in regola e clandestini senza permesso di soggiorno, trafelati lavoratori lombardi e romani sfaccendati.

Ma non fa notizia. Non fa notizia neanche fra la gente che vive il problema davanti ai propri occhi. Questa è la vera rivoluzione culturale, che un problema non solleva più interesse neanche quando a rischiare c'è la pellaccia personale. Credevo che in questa stagione di esasperato egoismo, almeno attraverso gli interessi individuali si sarebbero mosse le coscienze, puntavo su tutto questo, invece no, è la puzza di socialità che uccide ogni mobilitazione. Appena un problema viene collettivizzato e propone una condivisione di responsabilità, l'interesse scema e l'impegno si annacqua. Eppure ci sono, nelle città, capannoni fatiscenti, fatti di Eternit che sbriciolano ogni giorno un po', con l'acqua, col sole, col vento. Si muore. E' così che si muore. E' provato scientificamente.

Mi è ritornato in mente quando ho saputo che un operaio della Breda di Sesto San Giovanni, che conoscevo, ha stirato le zampe, dopo anni di malattia. E ci ho pianto. Oggi è domenica, se non avete tanto da fare uscite in bici, nelle ore centrali, quelle del pranzo e fatevi un giro, con la pioggia, col sole, carta e penna, soprattutto, nelle zone vicino al centro, di "prima periferia", sbirciate nei cortili interni dei palazzi e annotate. Vi spaventerete. Le nostre città sono piene di amianto, di tettoie di eternit smollicate dal tempo e in attesa di giudizio, che nessuno rimuove. C'è un condominio a Roma, a San Lorenzo, dove perfino gli inquilini si sono rifiutati di mettere qualche euro per mandare avanti l'iter della rimozione. Eppure alcuni hanno dei bambini. Eppure in ogni minuto, un microfilamento svolazzando da qualche tettoia di Eternit, a pochi metri dai panni stesi, in un qualunque pomeriggio di vento, può entrare nei polmoni, quando vuole diventare cattivo e uccidere. Ma niente, ci si defila.

E le autorità? Burocrazia infinita. I vigili, la ASL, gli avvocati, le perizie, le istanze, i tempi, tecnici, i collegi, gli esperti, la controparte, la riunione di condominio. Tutte parole che "smosciano". Poi, arriva l'ora di pranzo e quella della partita e domani sarà come oggi. Ma l'amianto vola... Ci sono tante associazioni che si occupano di questa tragedia a Bari a Milano, diamogli forza. Per morire di amianto basta guardare, basta respirare e tutto avviene molto tempo dopo. Agire ora. ❖





## FONDI EUROPEI: TOLLERANZA ZERO

### L'AGENDA ROSSA

**Luigi De Magistris**  
EUROPARELAMENTARE IDV

In settimana si è conclusa la visita di tre giorni in Italia – in Abruzzo e Campania – di una delegazione della Commissione controllo bilanci del Parlamento europeo che ho l'onore di presiedere. Oggetto della missione è di verificare l'utilizzo dei fondi europei in queste regioni. Nel 2012 toccherà a Calabria e Lombardia. In Europa, tra i cittadini e i parlamentari, vi è forte preoccupazione per il numero rilevante di irregolarità e frodi nell'utilizzo delle risorse comunitarie tra i 27 paesi. Un sondaggio afferma che la corruzione è tra le principali preoccupazioni dei cittadini dell'Unione. Circa 1/5 del totale delle irregolarità tra i 27 paesi sono commesse in Italia, che è anche maglia nera (contesa con un altro paio di Stati) per il numero di frodi. La missione, che sfocerà in una relazione nei prossimi mesi, è stata proficua. Con riguardo all'Abruzzo l'attenzione principale è rivolta ai fondi impegnati per la ricostruzione post-sisma; in Campania, in particolare, per i fondi destinati al ciclo dei rifiuti e alla bonifica e

al rilancio del quartiere di Napoli, Bagnoli. Numerose le audizioni effettuate: i responsabili della Protezione civile, i presidenti delle Regioni, i vertici amministrativi dei Ministeri interessati; molto utili quelle del Procuratore Regionale della Corte dei Conti de L'Aquila, del Procuratore della Repubblica di Napoli e del Procuratore Nazionale Antimafia. I fondi pubblici sono divenuti un obiettivo per la criminalità organizzata e per la mafia imprenditrice, inquinando economia legale e istituzioni, anche attraverso collusioni e corruzione. Tra i vari punti oggetto del lavoro della Commissione vi sono: la congruità delle somme utilizzate in Abruzzo rispetto a quanto realizzato; la legittimità delle deroghe alla normativa comunitaria con riferimento al sistema Protezione civile (in materia di affida-

mento di opere e lavori); le mancate bonifiche in Campania e il blocco dei fondi sul ciclo dei rifiuti per la procedura di infrazione contro l'Italia e l'inadeguatezza del piano presentato. Abbiamo espresso rammarico per l'assenza dei due Ministri – Tremonti e Fitto – dei quali era prevista l'audizione, in quanto talune domande dei parlamentari non hanno avuto risposta, con particolare riferimento alle strategie che il Governo intende adottare per migliorare l'utilizzo delle risorse e contrastare frodi, corruzioni e infiltrazioni della criminalità mafiosa. Stiamo lavorando anche per semplificare le procedure amministrative, rafforzare i controlli sostanziali e non solo quelli formali, eliminare inutili orpelli burocratici e realizzare la tolleranza zero contro le varie forme di illegalità che minano la credibilità delle istituzioni. I fondi pubblici servono per lo sviluppo economico, per consolidare la ricerca, per tutelare ambiente e cultura, ridurre la disoccupazione, non per consolidare la borghesia mafiosa, come troppe volte è accaduto. ♦

## Vietato calpestare le aule

di Mauro Biani





## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**N**on ho mai ritrovato un agile “libro bianco” dell'Einaudi dei primissimi anni sessanta che si intitolava *Uscire dall'apatia*, ma ne ho un ricordo molto preciso. Lo aveva messo insieme E. P. Thompson, grande storico e gran personaggio della sinistra inglese, con l'aiuto di Peter Worsley, l'autore di un mitico saggio sul risveglio del terzo mondo, *La tromba suonerà* (che aveva fatto pubblicare Panziersi sempre da Einaudi) che vi scrisse degli effetti delle lotte anticoloniali sull'Inghilterra. C'era ancora nel libro il saggio di non-ricordo-chi sul modello di società consumista che andava allora affermandosi, eccetera, ma me ne piacque soprattutto il titolo: un invito al risveglio delle coscienze e alla ripresa di un discorso di sinistra che veniva dopo gli anni della guerra fredda.

**È passato tanto tempo**, e quel titolo ha ripreso a ossessionarmi e a sembrarmi attualissimo dopo il trentennio del sonno delle coscienze che ha portato alla morte della sinistra, il trentennio berlusconiano in cui un po' tutti si sono lasciati irretire, anche i presunti oppositori e in particolare una intelligenza che mai, neanche sotto il fascismo, è stata forse altrettanto cedevole e complice nei confronti dello stile di vita e di pensiero dominante, chiacchiere a parte. Mi pare un bellissimo titolo e qualcosa di più, una parola d'ordine per il nostro presente. Il periodo delle vacche grasse, della immensa truffa globale della “new economy” e della nuova finanza si è chiuso – e la crisi cresce e dilaga, né si vedono in giro delle realistiche possibilità di frenarla. La scelta delle classi dirigenti, dei super-ricchi che il trentennio ha prodotto, di un'oligarchia oscena e infame è chiaramente quella di non pagare un soldo per i danni da essa prodotti, e anzi di far pagare i costi della crisi ai proletari, ai poveri e a un ceto medio che vede amaramente punita la sua dabbenaggine e la sua avidità. Accade in Inghilterra, in Francia, in Spagna, in Italia, e finirà purtroppo per accadere di nuovo anche negli Usa, non accade, forse, in poche roccaforti del vecchio sistema economico, e non accade nei paesi emergenti che stanno inventando il futuro e che presumibilmente lo domineranno.

Se è vero che il trentennio è finito e si è aperta una nuova fase, per entrarvi non da schiavi è assolutamente necessario “uscire dall'apa-

Goffredo Fofi



Il titolo di un vecchio saggio di Thompson e Worsley da dedicare all'intelligentia che nell'era berlusconiana si è dimostrata cedevole e complice



USCIRE  
(SUBITO)  
DALL'APATIA

tia”, è questo la sollecitazione presente da rivolgere a chi ancora crede nei valori di giustizia e solidarietà e non si è lasciato castrare dai modelli egoistici, corporativi e magari mafiosi degli anni delle vacche grasse. Ma come possono “uscire dall'apatia” quelli che hanno rinunciato a pensare e hanno affossato, appena ieri, in sé e negli altri, il super-io sacrosanto che determinava una scelta di campo di sinistra, legata non solo al grande tema dei diritti (male usato dai teorici e politici che puntavano solo su quelli) ma anche a quello dei doveri verso chi ha meno, chi soffre, chi è schiacciato, chi è piccolo, chi è “straniero”, e perfino chi davvero produce, chi si preoccupa dei figli e del futuro e dei figli dei figli e ancor avanti?

E' solo attraverso un grande esame di coscienza che questo potrebbe avvenire, ma non mi pare che nessuno, tra i politici e gli intellettuali e affini della defunta sinistra, abbia voglia di farlo. Però non è di loro che bisogna preoccuparsi e occuparsi, bensì dei nuovi, di quei giovani che si sono affacciati alla comprensione del mondo negli ultimi tempi, fratelli minori di coloro che hanno venduto la loro intelligenza e la loro curiosità e la loro generosità per il piatto del facile consumo pre-matascato dai padroni del mondo e dai loro servi e pubblicitari, per una idea di cultura in stile Dams, per l'illusione di essere nel flusso di un domani perennemente affluente e godereccio. Dovessi consigliare a questi nuovi di chi non fidarsi mi viene in mente il vecchio slogan del *movement* americano: «Diffidate di chi ha più di trent'anni». Ma credo che i più svegli tra loro, e cominciano a essere parecchi, sta già capendo benissimo di chi non fidarsi, e cioè dei “propagandisti”, dei pubblicitari di destra di centro di sinistra che hanno dominato il trentennio, ben protetti dell'oligarchia e dai suoi emissari. Direi loro, però, di prestare molta attenzione, oggi, a quella parte minoritaria del sindacato e della chiesa che ci va offrendo gli unici esempi di resistenza al modello che ha dominato e domina ancora ma che, a causa della crisi, ha perso la sua credibilità se non tra i più gonzi e addormentati. “Uscire dall'apatia” è un invito che nessuno dei trionfatori dello scorso trentennio sembra in grado di recepire, ma qualcuno forse sì, e con loro i nuovi arrivati. La storia si rimette in moto anche qui, e bisogna affrontarla da svegli. ♦

→ **Venerdì** e per tutto il week end a Firenze il sindaco e Civati "radunano" i giovani del Pd

→ **Mercoledì** il segretario incontrerà Renzi. Servivano 50 volontari, si sono prenotati in 100

# Un pomeriggio dai rottamatori Renzi lo invita, Bersani ci pensa

Attese a Firenze oltre mille persone. Al termine dei lavori sarà presentato il «nuovo vocabolario del Pd». E al partito due richieste: limite dei tre mandati per i parlamentari e primarie per i candidati alle elezioni.

## SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

Entrambi hanno cominciato a fare politica a vent'anni esatti, nel '95, nei Comitati per Prodi, ma confessano che risentir parlare oggi di Ulivo, per di più da quegli stessi politici che già vent'anni fa facevano politica da un bel po' d'anni, ecco, non è che sia proprio entusiasmante. Ora Matteo Renzi e Pippo Civati hanno organizzato per il prossimo fine settimana, a Firenze, una tre giorni per rilanciare l'esigenza di un rinnovamento politico, culturale, e anche dei gruppi dirigenti. «Sarà una grande occasione per andare a riprendere quel gruppo di persone deluse dalla politica», spiega Renzi. «Verranno migliaia di persone e alla fine presenteremo un vocabolario con le nuove parole su cui puntare, che è un modo diverso di costruire l'agenda politica», dice Civati. I due si sono attivati sul web (*prossimaitalia.it*) raccogliendo iscrizioni e chiedendo se qualcuno fosse disponibile a servire pasti e aiutare nell'accoglienza: c'era bisogno di 50 persone, hanno risposto in più di 100, e venerdì tutti quelli che arriveranno saranno accolti con pane sciapo e olio novo.

L'iniziativa viene però guardata con un misto di distacco e diffidenza dai vertici del Pd. Colpa di quel «dirigenti da rottamare» pronunciato dal sindaco fiorentino quest'estate, più tutta una serie di stilette nei confronti della segreteria (l'ultima, l'accusa di aver convocato l'Assemblea dei segretari di circolo per sabato proprio per boicottare l'iniziativa). Ma ora da entrambe le parti si vuole provare a sdrammatizzare (nonostante uno scambio di battute piuttosto accese, l'altra sera al-



**MATTEO RENZI**  
35 ANNI  
SINDACO DI FIRENZE



**GIUSEPPE "PIPPO" CIVATI**  
35 ANNI  
CONSIGLIERE REGIONALE DELLA LOMBARDIA



**MICHELE EMILIANO**  
51 ANNI  
SINDACO DI BARI



**SERGIO CHIAMPARINO**  
62 ANNI  
SINDACO DI TORINO



le "Invasioni barbariche", tra il sindaco fiorentino e il responsabile Cultura e Informativa della segreteria Matteo Orfini): Renzi ha iniziato a far vedere di voler lasciare fuori dagli attacchi Bersani (mettendo nel mirino soprattutto D'Alema e Veltroni: «si facciano da parte e pensino alle loro fondazioni») e lo stesso Bersani sta valutando di fare un salto a Firenze per ascoltare un po' di interventi.

**INCONTRO TRA BERSANI E RENZI**

La decisione la prenderà probabilmente mercoledì, dopo aver parlato con Renzi. Il sindaco di Firenze ha infatti inviato un sms al segretario per proporgli un incontro. Proposta accettata, perché nessuno dei due disputare questo fine settimana quello che per Civati rischia di essere un «derby». «Noi non lo vogliamo - dice il consigliere regionale della Lombardia - così come non abbiamo mai parlato di una contrapposizione tra giovani e vecchi». Però a Firenze saranno molto chiari su due richieste al Pd: limite

**L'altro sindaco**

**Chiamparino, né ostile né schierato: «Iniziativa utile se arrivano idee»**

dei tre mandati per i parlamentari e primarie per scegliere i candidati delle prossime elezioni. Due questioni su cui Bersani è tutt'altro che contrario, ma bisogna vedere il modo in cui imposterà il discorso Renzi. Se cioè sarà tranchant come è nell'invito all'iniziativa («passano gli anni ma i problemi del nostro Paese sono sempre lì. E sempre lì sono anche i leader della politica, che non si schiodano dalle proprie poltrone nemmeno dopo le sconfitte elettorali»), o se parlerà dell'esigenza del rinnovamento battendo più che altro sul tasto dei contenuti.

Un'incognita che vorrebbe veder sciolta anche Sergio Chiamparino. Il sindaco di Torino, a quelli con cui ha parlato di questa iniziativa, ha confessato che se non avesse dovuto partecipare a un seminario a Cernobbio sarebbe volentieri andato ad ascoltare gli interventi fiorentini. «L'appuntamento può essere utile se insieme alla battaglia per il rinnovamento emergono delle chiare idee su cui fondarlo - è il suo ragionamento - idee su cui si possono creare delle alleanze che vadano al di là degli aspetti generazionali». Parole non casuali, visto che all'iniziativa fiorentina farà un salto anche un altro sindaco non sempre tenuto coi vertici Pd, quello di Bari Michele Emiliano. Come osservatori arriveranno anche l'eurodeputata Debora Serracchiani, il vicepresidente del Pd Ivan Scalfarotto, la responsabile Scuola Francesca Puglisi. ♦

**Intervista a Vannino Chiti**

**«Scopriremo le menzogne della Polverini. Nel Lazio il Pd terrà insieme giovani e vecchi»**

**V**icepresidente del Pd al senato. Dieci anni alla guida della Regione Toscana. Bersani ha deciso che sarebbe stato a lui a togliere dalle secche il Pd del Lazio, rimasto senza segretario, eletto con le primarie un anno fa. «Il mio è un incarico a tempo, vorrei contribuire a far tornare questo partito alla normalità e vederlo proiettato verso una nuova stagione di governo», spiega il neo-commissario Vannino Chiti, che usa termini medici per descrivere la situazione presente. Diagnosi, cura... **Come ha trovato il "paziente"?**

«Il buono è che il Pd che sto incontrando nei circoli è in gran parte un partito di popolo, ci sono persone di tutte le età, e molti giovani che possono svolgere un ruolo di primo piano. Il male è una iperframmentazione or-

gere». **Renzi dice che sono i vecchi del Pd da rottamare.**

«Per me un partito è grande se utilizza tutte le forze che ha. Ma se vogliamo parlare alle persone, giovani compresi, dobbiamo cambiare stile, far corrispondere valori, progetti e comportamenti, aprire una prospettiva politica. I congressi devono servire a questo: a restituire la parola agli iscritti (almeno un terzo delle direzioni provinciali saranno formate da loro), a favorire il rinnovamento e ad aprire la discussione sui grandi temi: lavoro, fisco, scuola, ricerca, etc. Lo schema individuato dal Pd a Varese va calato

**Ricostruire**

**Il vicepresidente del Senato è commissario del partito nella regione**

mai slegata dalle mozioni congressuali, che già non avrebbero più ragione d'essere dopo il congresso, e non riconducibile nemmeno ad aree politico-culturali».

**A che cosa è riconducibile allora?**

«Quando in un partito non si discute, ognuno si organizza come crede. È avvenuto nel Pd del Lazio dopo la sconfitta alle elezioni comunali di Roma, a cui si è aggiunta due anni dopo la sconfitta alle regionali: è finito un ciclo, lungo e positivo, ora bisogna gettare le basi per aprire una nuova stagione di governo...».

**Come si rimette in sesto un partito?**

«Nei prossimi giorni partiranno i congressi dei circoli e provinciali, a dicembre faremo le primarie per scegliere i candidati-sindaco del centrosinistra. E poi, tra gennaio e i primi di febbraio, quelle per eleggere il prossimo segretario regionale, la data la decideremo insieme. Nel frattempo, si tratta di fare la diagnosi e di cominciare a individuare la cura. Mi rivolgo ai giovani, in particolare: almeno loro non si rassegnino a iscriversi a questa o a quella corrente come via per emer-

**CANDIDATO SÌ O NO?**

**Prodi torna a Bologna «Cosa devo dirvi... sono in buona salute»**

**IL PROFESSORE** È tornato in città dalla trasferta dagli Stati Uniti ed ha trascorso la giornata fra casa sua e una passeggiata sotto i portici. Romano Prodi ai giornalisti che lo hanno atteso nel tardo pomeriggio sotto casa come ai vecchi tempi è sembrato quasi indifferente alla nuova carica di sostenitori che gli chiedono una sua discesa in campo per risolvere lo stallo del centrosinistra per la candidatura a sindaco dopo il ritiro di Cevenini.

Il professore, che in moltissime occasioni ha già detto di non essere minimamente intenzionato ad una candidatura a sindaco, ma che molti bolognesi vorrebbero veder tornare in campo, non ha nè lasciato intendere di aver cambiato idea, nè ribadito l'ennesimo «no, grazie». Cosa mandare a dire a chi è tornato a tirarla per la giacca?, gli hanno chiesto i cronisti. «Dite che sono in buona salute...», ha scherzato Prodi con un sorriso. Suo fratello Vittorio ha definito «altamente improbabile» l'eventualità che la candidatura dell'ex premier si concretizzi. Ma anche lui non ha rifiutato totalmente l'ipotesi.

Due giorni fa Romano Prodi aveva espresso il suo apprezzamento a Bersani, «può fare il candidato premier...».

nel territorio. Nel Lazio affronteremo tre temi cruciali: sanità, mobilità e Roma capitale».

**I manifesti del Pd dicono: "Polverini vuole chiudere gli ospedali". Il Pd non li avrebbe chiusi?**

«Dobbiamo mettere alle strette la destra sulle promesse non mantenute, sulla sanità come sulla sicurezza. Polverini diceva che non avrebbe chiuso un ospedale. Faciloneria elettorale. Ora ha disegnato un piano fatto con i piedi e non sa nemmeno se troverà il tempo di presentarlo in Consiglio regionale. È tutto incentrato su Roma, che oltre a essere la capitale ospita la Santa Sede e le sue strutture mediche. Mentre ci sono prestazioni che devono essere garantite in ogni provincia. Se la destra romana entra nel merito va a sbattere contro la Lega e su questo dobbiamo incalzarli: la Lega ha un approccio arcaico, il suo è un federalismo da mini-Stato ottocentesco, può al più pensare di portare qualche ministero in giro per l'Italia ma non è in grado di affrontare il tema di Roma capitale. E questo è un punto importante anche per Udc e FLI». ♦

**«Il film più apprezzato della Mostra» (Il Sole 24 Ore)**

La Repubblica ★★★★★  
Il Messaggero ★★★★★



**EDEN - GREENWICH ROMA**



→ **Scade oggi la promessa** fatta dal premier con 2020 tonnellate di spazzatura ancora a terra  
 → **Tensione a Giugliano**, 10mila manifestanti sotto al Vesuvio: tre cortei in marcia di protesta

# Caos rifiuti È tutto come prima: addio miracolo

**Svanisce il miracolo promesso dal premier di ripulire tutto in pochi giorni. Tensioni e proteste nella zona vesuviana, carabinieri in azione per aprire un varco ai compactatori. E la minaccia di un'estate di fuoco.**

**MASSIMILIANO AMATO**  
TERZIGNO (NA)

Per la certificazione del fallimento bisognerà attendere ancora qualche ora. Ma, a meno di improbabili eventi soprannaturali (la cui esclusiva, da queste parti, resta appannaggio di San Gennaro), si può affermare senza tema di smentita che Silvio Berlusconi non è riuscito a mantenere la promessa. Tre giorni, aveva detto ad Acerra giovedì scorso, e Napoli tornerà pulita. Il count down finisce stamattina e i dati forniti da Asia e Comune di Napoli dicono che la sfida spavalda è lanciata dal premier è persa. A terra, in città, nella serata di ieri c'erano ancora 2020 tonnellate di immondizia, destinate a scendere a 1600 nella giornata di oggi, secondo i calcoli dell'assessore all'Igiene urbana, Paolo Giacomelli. Tante. Comunque troppe. Ed è impossibile fare una stima sui tantissimi e putrescenti cumuli giacenti su un territorio provinciale che produce 3200 tonnellate al giorno, dove la raccolta si è fermata per giorni e anche ieri è andata avanti a rilento, perché i quantitativi conferiti negli impianti d'emergenza restano irrisori: 100 tonnellate negli Stir di Tufino e Caivano (che oggi resteranno chiusi per l'intera giornata), 500 nella discarica di Chiaiano, 900 nel sito "di trasferimento" di Giugliano, nuovo fronte della protesta.

La catastrofe berlusconiana ieri è stata completa. In serata, 10mila manifestanti, molti provenienti da fuori regione, si sono ritrovati pacificamente sotto il Vesuvio per urlare in faccia al governo degli spot e dei bluff ben congegnati la propria rabbia: l'accordo siglato in Prefettura venerdì sera alleggerisce (di poco) la tensione nei territori dell'intifada, ma non porta da nessuna parte, e questo la gente lo sa. È solo l'ennesima "pezza a colore", come si dice a Napoli, perché nel giro di 6-8 mesi tutte le discariche campane saranno sature, il ciclo industriale non sarà ancora partito, e la regione si troverà a fronteggiare un'altra, drammatica, emergenza in corrispondenza con l'inizio del caldo. Facile prevedere che il caos del piano Bertolaso-Berlusconi innescherà nuove guerre tra poveri, mettendo contro i territori della regione. Se ne sono avute eloquenti avvisaglie anche ieri. A Taverna del Re come alla Rotonda di Boscoreale: la riapertura del sito, in cui da anni sono stoccate

**Vecchie ferite**  
Vicino a 6 milioni di ecoballe: tornano in strada i comitati civici

sotto enormi teloni verde militare 6 milioni di tonnellate di ecoballe in attesa di essere incenerite, ha riportato per strada i comitati civici giuglianesi. Tensione alle stelle per buona parte della giornata: tatzebao contro "Gigginò a purpetta", al secolo Luigi Cesaro, contestatissimo presidente della Provincia che ha ordinato la riattivazione dell'immondizia, striscioni contro governo e Re-



Una cartello di ringraziamento ironico al «Governo del fare»

gione, e numerosi corpo a corpo tra manifestanti, almeno un migliaio, e carabinieri, che hanno dovuto faticare non poco per consentire l'uscita dalla discarica dei 10 compactatori che erano riusciti ad aggirare i blocchi di buon ora e a sversare il loro carico. Molti manifestanti erano a cavallo: hanno improvvisato caroselli e simulato "cariche" al galoppo, mentre la circolazione andava in tilt. La discarica, secondo l'ordinanza Cesaro, dovrà accogliere 10mila tonnellate di rifiuti "tal quali", ma i comitati civici contestano che il sito non è stato mai bonificato. Nel tardo pomeriggio, molti giuglianesi hanno fatto rotta su Terzigno, Boscoreale e Boscoreale, da dove si sono mossi i tre cortei antidiscarica programmati da giorni. I comitati di Ta-

verna del Re hanno distribuito le fotocopie della vecchia ordinanza che chiudeva il sito per sempre: «Abbiamo voluto dimostrare – afferma Carla Ruggiero, una delle leader della protesta giuglianesa – come vengono mantenuti gli impegni». Un chiaro riferimento all'accordo siglato dai 18 sindaci alla presenza di Berlusconi, che prevede la cancellazione della discarica di Cava Vitiello, la trasformazione di Cava Sari in "discarica casalinga", destinata ad accogliere solo la monnezza prodotta sotto il vulcano, l'apertura di due siti di compostaggio a Pomigliano d'Arco e Somma Vesuviana per alleggerire il carico dello sversatoio killer.

Ma la gente, oltre a non fidarsi, non si accontenta: venerdì notte i sin-

Foto Ansa



**Poche ore ancora  
Ricordate la promessa  
di Silvio Berlusconi?**



**Domani scade il termine per il miracolo «cancellazione rifiuti» annunciato in pompa magna dieci giorni fa da Silvio Berlusconi. Intanto l'immondizia cresce e la protesta non si allenta. Riuscirà il nostro premier in 24 ore soltanto a ripulire dall'immondizia la Campania?**

daci hanno convinto solo una parte dei rivoltosi. I primi cittadini non hanno aderito alla manifestazione di ieri, a differenza delle «mamme vulcaniche», che però benedicono l'accordo. Cori, slogan, qualche *bunga-bunga* e molti striscioni e fiaccole. Presenti an-

**Memoria corta  
Tra la folla c'è chi  
esibisce l'ordinanza  
che smentisce i sindaci**

che delegazioni del popolo viola da Torino con le bandiere "No Tav", e delle "Fabbriche di Nichi Vendola". In uno dei tre cortei, anche i disoccupati del progetto "Bros" e il leader dei Verdi, Angelo Bonelli. ♦

# E Bertolaso infierì: se il Vesuvio erutta non è una disgrazia

Una battuta pesantissima quella pronunciata dal capo della Protezione Civile lo scorso 15 ottobre mentre a Terzigno c'era la guerriglia. La Cgil è in possesso della registrazione

## Il retroscena

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

**U**n'eruzione del Vesuvio? "Da buon leghista vi dico che non sarebbe una grande disgrazia". Parole pesanti come pietre. Se a pronunciarle poi è il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, proprio nei giorni della crisi campana dei rifiuti, quelle pietre diventano lava rovente che annienta le istituzioni dello Stato. L'uscita del "padre padrone" delle emergenze italiane risale al 15 ottobre scorso. Quel giorno a Terzigno i compattatori vanno in fiamme, le "madrì vulcaniche" sono già sulle barricate a difendere la salute dei loro figli, la polizia ferma due giovani per gli incidenti. Ma Bertolaso è a Roma per un impegno immanicabile: la festa di saluto al suo vice, Bernardo De Bernardinis, appena nominato presidente dell'Ispra. Il potente sottosegretario ruba la scena al festeggiato davanti al personale della struttura. Parla a ruota libera, per una cinquantina di minuti. La Cgil è in possesso della registrazione e ne ha diffusi alcuni contenu-

ti. La Protezione civile ha reagito subito: «Una «spregevole strumentalizzazione da parte del sindacato, che ha decontestualizzato e artatamente ricostruito ciò che ha detto il capo Dipartimento. Il fatto che "non sarebbe una grande disgrazia" - conclude il Dipartimento - è semplicemente riferito alla consapevolezza che la Protezione Civile nazionale, come ha dimostrato sul campo e come è stato riconosciuto in più occasioni a livello internazionale, sarebbe in grado di affrontare e superare anche una eventuale crisi vulcanica in Campania». Tra risatine, lazzi, applausi, Bertolaso si consente uno show non solo "poco signorile" (così lo definisce, smorzando volutamente i toni, Antonio Crispi, segretario nazionale Funzione Pubblica), ma anche inquietante per i risvolti che rivela sugli equilibri di potere all'interno del governo. Una trama in cui finisce sotto accusa anche il superministro Giulio Tremonti.

L'eruzione del Vesuvio, infatti, è solo l'inizio. Non manca, qui, quella dose di volgarità cui ormai l'Italia è abituata. "Sapete tutti che l'unico rammarico che avremo è che purtroppo tra Napoli e i Campi Flegrei non è successo nulla, è l'unica che ci manca... inutile che vi grattate". Poi la battuta sul leghismo. Ma Bertola-

so non si ferma qui. Parla quasi da Vicerè di un impero che lo vede al centro di una miriade di tentacoli. I "suoi" uomini sono definiti "nostri ministri" da contrapporre a quelli regolari. Parla di "uno schema", di "un disegno" che vede uomini della Protezione Civile mandati nei vari ministeri, quasi a creare una rete parallela in ombra. Tremonti viene posto in antitesi con Angelo Borrelli, il quale viene presentato alla platea (che applaude) nel ruolo di vicecapo dipartimento dell'area amministrativa. "Come a livello nazionale il ministro dell'Economia pare che conti qualcosa, forse troppo... - dice Bertolaso ai funzionari - in casa nostra il nostro ministro dell'Economia (Borrelli appunto, ndr) ha dimostrato di essere molto diverso dal ministro a livello nazionale. Perché lui sì che è una persona seria (sottinteso che Tremonti non lo è? Ndr), una persona per bene, una persona dotata di umanità, che sa quando si deve dire di no ma capisce anche quando è il caso di sire di sì".

Ogni spostamento, formalmente deciso dal consiglio dei ministri, Bertolaso lo attribuisce al suo potere d'influenza. "La nomina di Chicco (De Bernardinis, ndr) è sicuramente farina anche in parte del mio piccolo sacchetto - dichiara il sottosegretario - perché avevo immaginato che si dovesse organizzare una strategia visto che qua nessuno è immortale (...) c'è Franco Gabrielli con noi, che è un Prefetto della Repubblica (era a L'Aquila, ndr), ed è Franco quello che presto avrà il compito di rilevare il testimone al sottoscritto". Il sottosegretario parla del ministro dell'Ambiente come "strategico per noi", cioè per la sua squadra. Ecco perché si è partiti da De Bernardinis all'Ispra (che dipende appunto dall'Ambiente). Poi seguiranno gli altri ministeri... ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Caro Emilio  
Siamo vicini a te, alla tua cara Maria Rosa, a Caterina e a Nicola. Non potrà alleviare lo strazio e il dolore per l'improvvisa perdita del vostro amato  
**MICHELE RICCI**  
ma vi abbracciamo forte  
Roberto e Betty,  
Giancarlo e Daniela Monteforte

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari **PK**  
Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
sabato ore 15,00-18,00  
tel. 011/6665211

# Caso Ior, quel flusso di milioni spostato da Italia a Germania

L'inchiesta sulla banca vaticana: da gennaio crollato del 90% il flusso di denaro su istituti nostrani. Il dg Paolo Cipriani: «È solo calata la liquidità»

## Dossier

ANGELA CAMUSO

ROMA

**M**a dove vanno a finire, da dieci mesi a questa parte, tutti i soldi della Chiesa cattolica, compresi quelli dell'otto per mille? E per quale motivo, a partire da una data, gennaio 2010, cioè da quando Banca d'Italia ha intensificato i controlli antiriciclaggio, nè la farmacia del Vaticano e neppure i celebri Musei depositano più i loro incassi presso i conti aperti dalla Santa Sede nelle banche italiane, soprattutto presso il mega-conto Ior dell'agenzia Unicredit all'ombra del Cupolone, quella di via della Conciliazione, che invece fino al 2009 movimentava qualcosa come 50 milioni di euro in tre giorni? A Paolo Cipriani, il direttore dell'Istituto opere religiose indagato a Roma, com'è noto, insieme al presidente Gotti Tedeschi per violazione delle norme antiriciclaggio, queste domande hanno posto, ripetutamente, durante l'interrogatorio del 30 settembre scorso, il procuratore aggiunto Nello Rossi e il pm Rocco Fava. La guardia di finanza ha scoperto infatti che lo Ior - una banca che conta circa 45.000 clienti - ha bruscamente ridotto le sue movimentazioni in Italia, dall'inizio dell'anno, nell'ordine del 90%. E la circostanza è stata confermata dallo stesso Cipriani, che ai pm ha detto che recentemente lo Ior preferisce utilizzare, in luogo delle banche italiane, due istituti di credito di Francoforte (la Deutsche Bank per le rimesse assegni e la Jp Morgan per la liquidità) adducendo motivi strategici ed economici, quali le esose commissioni richieste dalle banche nostrane. Ora, è sulla consistenza o meno di tali motivazioni che gli inquirenti hanno inten-



Nel mirino dei pm anche il conto corrente Ior presso la Unicredit di Via della Conciliazione

zione di vedere chiaro. Anche perché, dalla lettura delle carte finora inedite, c'è un altro dettaglio che rischia di ingarbugliare la posizione di Cipriani. Si è scoperto infatti che fu lo stesso direttore generale dello Ior a comunicare formalmente, con tanto di firma, a Unicredit la falsa identificazione della sedicente signora Maria Rossi.

**La donna** nel 2009 ha incassato una quarantina assegni provenienti da fondi di San Marino a loro volta movimentati da un avvocato-imprenditore, il tutto su conto intestato a un reverendo cliente Ior che ora si scopre essere monsignor Emilio Messina, nato nel 1940 e residente a Roma, capo dell'Arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, nonché cappellano presso tre case di cura gestite da religiosi, tutte con sede nella capitale. «Senta, tornando al contante voi ora perché non depositate come prima presso le banche italiane... Com'è che improvvisamente, da gennaio 2010, non versate più quel contante che invece versavate sempre tutti i mesi presso quella banca?», chiede il pm Fava a Cipriani come si legge sul foglio 43 e seguenti della trascrizione dell'interrogatorio, lunga 88 pagine. «Perché prima c'era molto più contante rispetto adesso, non so come spiegarlo», risponde il banchiere. Il pm incalza: «Ma che co-

### Soldi via internet

«I musei ora ricevono molti pagamenti per via informatica»

### Un sacerdote sospetto Scoperta l'identità del monsignor Emilio Messina

sa è cambiato, dico nelle attività commerciali, istituzionali...avete chiuso gli esercizi, il supermercato?». Cipriani: «No no, io non ho chiuso nessun esercizio, ma ad esempio i musei ricevono molti pagamenti per l'ingresso in via informatica, quindi non c'è più la gente che va lì a versare il contante». Pm: «Ma come si spiega che la farmacia non versa più i 600mila euro in contanti al mese? Oppure li continua a versare e va da un'altra parte?». Cipriani: «No, se versano... portano il contante, noi facciamo la documentazione valutaria, vanno in dogana». Pm: «Dunque lei mi dice che i soldi arrivano con i corrieri direttamente alle missioni. Ma non sarebbe stato più semplice continuare a versare il denaro contante presso Unicredit... invece voi avete preferito fare un'altra strada, per non fornire infor-



mazioni». «No, no, perché per non fornire?... Abbiamo fatto una scelta diversa, questo fa parte anche un po' della strategia dell'azienda». Pm: «Perché? Perché? Lei non risponde, diciamo, alle domande...». Gli inquirenti stanno cercando di scoprire la provenienza dei soldi movimentati sul conto del monsignore Emilio Messina da Enrico Pennaforti, avvocato civilista di Roma, che sul conto del prelado ha incassato 300mila euro di assegni in un'unica trance. «Il reverendo Messina ha dichiarato che Maria Rossi è madre del signor Pennaforti», è scritto nella nota a firma di Cipriani inviata a Unicredit, dopo che la finanza aveva chiesto alla banca a quale titolo la misteriosa signora, che in realtà si chiama Anna Maria Brunozzi e di Pennaforti non è parente, incassasse assegni Ior. Cipriani ai pm ha ribadito di aver sempre agito in buona fede. Tant'è che lo Ior, appena accortosi di quelle irregolarità sul conto corrente del reverendo, avrebbe avviato un monitoraggio su tutti i clienti: per capire, ha detto Cipriani, «quante fossero le posizioni rischiose come quelle del monsignore». ❖

## Indagini

### Un sequestro di 23 milioni per ombre di riciclaggio

Lo scorso settembre la procura di Roma chiede e ottiene il sequestro di 23 milioni di euro dello Ior depositati su un conto del Credito Artigiano spa. Al presidente della banca vaticana, Ettore Gotti Tedeschi, e al direttore generale Paolo Cipriani viene contestato il reato di violazione delle norme antiriciclaggio. È un fatto che non ha precedenti nella storia e lascia, a detta degli interessati, stupefatta la Santa sede. Il sequestro viene disposto dai magistrati Rossi e Fava perché nonostante quei conti fossero stati congelati a seguito di una segnalazione di Banca Italia, lo Ior aveva movimentato quel denaro verso la "Jp Morgan" di Francoforte e verso la Banca del Fucino. La Finanza inoltre sta indagando su alcune movimentazioni sospette di denaro, come per lo Ior è stato fino a oggi di prassi, che mancano di cause e identità dei beneficiari.

## Italia-razzismo

OSSERVATORIO  
info@italiarazzismo.it



### Le quote del decreto favoriscono l'illegalità Strumento da cambiare

Le quote annuali del decreto flussi si sono dimostrate uno strumento insufficiente di governo degli ingressi regolari di lavoratori immigrati, nonostante l'accertata indispensabilità del loro contributo al finanziamento del nostro sistema di welfare. Inoltre le quote d'ingresso sono state finora molto basse, non corrispondenti al vero fabbisogno del paese o addirittura bloccate come ad esempio

è avvenuto nel 2009. Ciò ha favorito i trafficanti e gli ingressi illegali. Il decreto flussi è stato perciò utilizzato dai datori di lavoro per regolarizzare i lavoratori. L'esigenza di razionalità nel governo della crisi dovrà portare necessariamente alla revisione della legge sull'immigrazione in senso più favorevole agli interessi generali del paese e ai diritti degli stranieri. Fino a quando ciò non avverrà è impossibile concordare con chi - come il governatore del Veneto Luca Zaia - propone di azzerare le quote del decreto flussi, perché l'unica conseguenza sarebbe impedire a molti immigrati che già lavorano, di regolarizzarsi. E, infatti, è a ciò - e non a favorire nuovi ingressi - che provvede, in primo luogo, il decreto flussi. Lascia un po' perplessi, pertanto, vedere che Paolo Barbiero, segretario provinciale della Cgil, si sia detto d'accordo con Zaia. ❖

#### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.



## L'indennità di disoccupazione

**Sono in congedo di maternità e il mio contratto a tempo determinato terminerà prima della nascita di mio figlio. Potrò percepire l'indennità di maternità? E finita l'indennità potrò ricevere anche l'indennità di disoccupazione?**

Se l'inizio del periodo di congedo di maternità coincide con la fine di un contratto di lavoro a tempo determinato o si colloca entro i 60 giorni dalla scadenza, la lavoratrice ha diritto all'indennità di maternità per tutto il periodo previsto dalla legge, ovvero i due mesi prima e i tre mesi successivi al parto. Terminato questo periodo la lavoratrice ha comunque diritto, se ha raggiunto i requisiti contributivi (primo contributo antecedente i due anni dal licenziamento e un anno di contribuzione nell'ultimo biennio) a percepire l'indennità di disoccupazione. Tale indennità va richiesta entro 68 giorni dal licenziamento, per cui la domanda dovrà essere presentata entro questa scadenza, anche se la lavoratrice risulta ancora in maternità. Gli uffici locali dell'Inca potranno aiutarla ad accedere ai suoi diritti.

**Sono apprendista in un laboratorio artigiano e so che il mio datore di lavoro entro l'anno chiuderà l'attività. Per aver diritto a percepire la disoccupazione, come apprendista, è necessario che il datore di lavoro aderisca ad un ente bilaterale? E se nel mio caso così non fosse quali sono i miei diritti?**

La legislazione nazionale prevede che nel caso di licenziamento di un apprendista, se il datore di lavoro non aderisce all'ente bilaterale il lavoratore non ha diritto ad alcuna prestazione di disoccupazione. Questa esclusione rappresenta una grave ingiustizia contro la quale la Cgil ha espresso un giudizio negativo fin dall'inizio sostenendo che un diritto soggettivo come lo è l'indennità di disoccupazione, non può essere subordinato alle scelte del datore di lavoro. Esiste, tuttavia, la possibilità che l'accordo regionale stipulato tra la sua Regione e le organizzazioni sindacali abbia previsto, per casi come il suo, l'erogazione dell'indennità di mobilità in deroga. Si informi presso la Camera del lavoro e presso l'Inca per conoscere procedure e requisiti di accesso a questa prestazione.



PATRONATO  
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18  
al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Scrivi a [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it) o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

→ **Operazione anti-terrorismo** a Sana'a. Presa la donna che ha spedito i plichi negli Usa

→ **Allarme a Washington** a due giorni dalle elezioni. Obama: distruggeremo Al Qaeda

# Yemen, decine di arresti Scoperti 26 pacchi-bomba

Torna la paura negli Usa, è allarme pacchi-bomba. Dopo il pacco esplosivo scoperto a Dubai proveniente dallo Yemen per gli Stati Uniti, altri 26 pacchi sospetti intercettati. Obama: guerra ad Al Qaeda in Yemen.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it

È la "Jihad dei pacchi bomba". Che si dipana da Sana'a a Chicago, da Londra a New York, da Doha a Philadelphia. È la sfida di Al Qaeda a Barack Obama. Una sfida mortale. Le autorità yemenite hanno sequestrato 26 pacchi sospetti e arrestato degli impiegati della compagnia di trasporto aereo e della divisione cargo dell'aeroporto internazionale di Sana'a, nello Yemen. «Ventisei pacchi sospetti sono stati sequestrati e sono al vaglio delle autorità», dichiara una fonte giudiziaria. «Allo stesso tempo, alcuni impiegati della compagnia di trasporto aereo e della divisione cargo dell'aeroporto di Sana'a sono stati arrestati per essere interrogati», aggiunge la fonte, senza specificare il numero dei fermati.

## CHIUSI DUE UFFICI

I controlli fanno parte dell'inchiesta condotta dalle autorità yemenite, dopo il ritrovamento a Dubai di un pacco contenente esplosivo proveniente dallo Yemen e diretto negli Stati Uniti. In mattinata, un portavoce del governo aveva dichiarato che «lo Yemen continuerà a impegnarsi nella lotta al terrorismo, in collaborazione con la comunità internazionale». E in serata il ministero della Difesa yemenita ha annunciato la chiusura degli uffici delle società di spedizioni americane FedEx e Ups a Sana'a.

Dall'America, il quotidiano Usa Today precisa che le persone interrogate in Yemen sono dipendenti di società locali che lavorano con i giganti americani FedEx e Ups. Prima che venissero scoperti i 26 pacchi



La cartuccia d'inchiostro per stampante convertita in ordigno esplosivo, scoperta dalla polizia a Dubai.

## Il caso

**Legalizzare l'eutanasia  
Il 94% dei francesi dice sì**

Il 94% dei francesi è favorevole a una legge che autorizzi l'eutanasia, un dato in aumento di 6 punti rispetto al 2001. È quanto emerge da un sondaggio realizzato dall'Istituto Ifop per il giornale Sud-Ouest Dimanche. Sempre secondo il sondaggio, il 36% dei francesi dice che l'eutanasia dovrebbe applicarsi a tutte le persone «colpite da malattie insopportabili e incurabili».

chi sospetti, aveva parlato Barack Obama. Il capo della Casa Bianca si è detto determinato a «distruggere» al Qaeda nello Yemen, dopo che l'altro ieri sono stati scoperti nel Regno Unito e a Dubai pacchi provenienti dallo Yemen contenenti «apparentemente» esplosivi indirizzati a luoghi di culto ebraici di Chicago.

Da Washington a Londra. L'obiettivo del pacco di East Midlands «potrebbe essere un aereo, e se fosse esplosivo, avrebbe potuto far precipitare l'aereo», afferma il ministro dell'Interno britannico, Theresa May. «Riteniamo che l'ordigno sia stato realizzato per esplodere a bordo, ma

non siamo ancora sicuri circa il momento in cui era stata prevista l'esplosione», conferma il premier David Cameron, parlando con la

## Società di spedizione

**Nel mirino degli inquirenti, le filiali yemenite di FedEx e Ups**

stampa nella sua residenza di campagna dei Chequers, fuori Londra. «Non ci sono ancora prove che sia stato realizzato per scoppiare sul suolo britannico ma non possiamo

Foto Ansa-Epa



nemmeno escluderlo», aggiunge il primo ministro. «Ho parlato con il presidente yemenita Saleh ribadendo con forza che bisogna fare di più per estirpare il cancro di Al Qaeda dallo Yemen e dalla penisola arabica», conclude Cameron.

#### TORNA LA PAURA

Per quanto riguarda Obama, il presidente Usa ha preso la parola a Washington dopo che l'allarme in tutto il mondo era scoppiato a seguito della scoperta dei pacchi sospetti su aerei cargo: negli Stati Uniti è tornata la paura degli attentati. «Voglio tenere gli americani al corrente di una minaccia terroristica credibile nei confronti del nostro Paese», ha affermato, aggiungendo che «un esame meticoloso di questi plichi ha mostrato che contenevano apparentemente degli esplosivi». Il presidente ha poi precisato che i pacchi erano indirizzati «a luoghi di culto ebrei, a Chicago», il suo «feudo» elettorale. Nel corso della giornata di ieri Obama si è poi intrattenuto telefonicamente sulla questione dei pacchi bomba con il re saudita Abdullah e il primo ministro inglese David Cameron, riferisce il portavoce della

#### YOUTUBE IN TURCHIA

Dopo 3 anni di blocco, il sito torna accessibile per ordine del tribunale di Ankara. L'oscuramento era stato motivato dalla pubblicazione di clip irrispettose verso Kemal Ataturk.

Casa Bianca Bill Burton. Il consigliere alla Sicurezza americano John Brennan, riferisce una nota della Casa Bianca, ha parlato con il presidente dello Yemen, Ali Abdallah Saleh, al quale ha detto che gli «Usa sono pronti ad assistere il governo dello Yemen nella lotta contro Al Qaeda nella Penisola arabica».

In serata le forze di sicurezza yemenite hanno circondato una casa dove si era nascosta una donna coinvolta nei falliti attentati. Trascorsa qualche ora, lo stesso presidente Saleh ha comunicato l'arresto della donna. È lei, ha sottolineato Saleh, ad aver spedito «i due pacchi tramite gli uffici di due società a Sana'a», senza confermare però che si trattasse di FedEx e Ups. Lo Yemen, ha aggiunto il presidente, è determinato a lottare contro il terrorismo, ma con i propri mezzi, e non permetterà a nessuno di ingerirsi nei suoi affari interni. ❖

## Ritorno al deserto Così i Saharawi protestano contro il Marocco

**Decine di migliaia di saharawi si sono accampati nel deserto fuori dalla città di El Aaiun, quella che dovrebbe essere la loro capitale. I gendarmi marocchini bloccano i rifornimenti e i contatti con la stampa. Ucciso ragazzo 14enne.**

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

I saharawi sono tornati nel deserto, sotto le tende basse che un tempo erano il loro unico riparo da sabbia, vento e gelo della notte, le *hamais*. Vivevano alla periferia della città di El Aaiun, che dovrebbe essere la loro capitale, cioè la capitale dello Stato che non c'è: il Sahara occidentale, una terra occupata da 35 anni dal Marocco, con un sostanziale placet della Spagna, a dispetto del diritto internazionale e delle risoluzioni dell'Onu. Depredati della loro terra e delle loro risorse economiche - miniere di fosforo e il tratto di mare più pescoso della sponda meridionale del Mediterraneo - e oppressi dalla gendarmeria marocchina che vieta loro ogni forma di manifestazione, all'inizio di ottobre i saharawi di El Aaiun hanno iniziato ad attuare questa forma di disobbedienza civile.

#### LA RESISTENZA NELLE TENDE

Prima alcune centinaia, poi migliaia e infine 20mila di loro si sono accampati a 15 chilometri dalla città, nel deserto, a Gdeim Izi. L'accampamento è sorto su due parole d'ordine: casa e lavoro. Ma ad un mese di distanza è diventato l'azione non violenta più grande della storia di questo popolo. E le rivendicazioni, in una piattaforma, abbracciano ora il riavvio delle trattative internazionali per la convocazione del referendum atteso dal 1975 e la riconsegna del loro territorio. Il Marocco finora ha reagito con i soliti metodi di polizia. Un elicottero sorvola notte e giorno il campo, è stato eretto un muro che lo circonda, posti di blocco tutto intorno impediscono l'approvvigionamento di acqua, medicine, cibarie e l'arrivo di altre persone. Domenica scorsa durante una sortita notturna per fare rifornimento di generi di prima necessità, un ragazzino di 14 an-

ni, Nayem Elgarhi, è stato ucciso dalla polizia. I suoi funerali sono stati celebrati in gran segreto, di notte, alla presenza solo del padre, per evitare che si trasformassero in una manifestazione pubblica di sdegno, dicono i racconti che giungono dal campo. Un gruppo di giornalisti spagnoli che cercava di raggiungere Gdeim Izi è stato fermato alla frontiera dalle autorità marocchine. Accampamenti simili che stavano sorgendo nei dintorni di altre città del Sahara occidentale sono stati sgombrati con la forza.

La versione del ministro dell'Interno marocchino sulla morte del ragazzo è che sia rimasto ucciso in una sparatoria che avrebbe coinvolto sia la polizia sia gli uomini del Fronte polizario che presidiavano l'accampamento. L'episodio ha creato un'atmosfera di imbarazzo durante la serie di incontri all'inizio della settimana scorsa tra i governanti del Marocco, incluso re Mohammed VI, e l'invitato speciale delle Nazioni Unite per il Sahara, Christopher Ross. Il viaggio di Ross nel Maghreb - dall'Al-

**Protesta non violenta**  
È la più grande manifestazione degli ultimi 35 anni

**L'invio dell'Onu**  
Christopher Ross in missione tenta il riavvio di trattative con Rabat

geria al Marocco, ai campi profughi saharawi disseminati al di qua e al di là della frontiera - aveva proprio il fine di riannodare le fila della trattativa attualmente in stallo a New York. Nel frattempo la protesta di Gdeim Izi riaccende la solidarietà. Ieri una conferenza si è svolta a Parigi con la partecipazione di Aminetu Haidar, «la Gandhi saharawi». In Italia l'associazione EveryOne chiede l'intervento dell'Alto Commissario Onu per i Diritti Umani Navi Pillay mentre l'eurodeputato Pd Guido Milana sollecita una presa di posizione del ministro Franco Frattini. ❖

## Isole contese Senza esito i colloqui Cina-Giappone

I primi ministri della Cina, Wen Jiabao, e del Giappone, Naoto Kan, si sono incontrati brevemente ieri a Hanoi nel corso di un vertice regionale, nel tentativo di far scemare la tensione tra i due Paesi, mentre gli Usa li hanno invitati alla «calma» e si sono offerti come mediatori in un incontro a tre. Ma mentre Naoto Kan si è dichiarato «fiducioso» sul futuro delle relazioni tra i due giganti asiatici, la Cina è rimasta fredda.

I mezzi d'informazione cinesi non hanno dato la notizia dell'incontro tra i premier, che secondo le fonti giapponesi è durato dieci minuti. L'agenzia Nuova Cina, riferendo delle attività di Wen al vertice, si è limitata a scrivere che il premier ha incontrato «alcuni capi di governo stranieri» senza fare menzione del Giappone. Ieri un previsto incontro

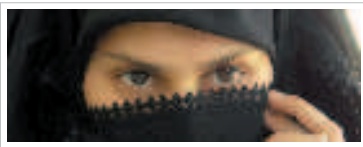
**Al vertice Asia-Pacifico**  
Dura solo 10 minuti  
l'incontro fra i premier  
Wen Jiabao e Naoto Kan

tra i premier era saltato dopo che Pechino aveva accusato la delegazione giapponese di «aver rovinato l'atmosfera» con «affermazioni false» sulle isole contese, chiamate Senkaku dai giapponesi e Diaoyu dai cinesi.

Al vertice di Hanoi hanno preso parte i dieci Paesi del sudest asiatico riuniti nell'Asean, oltre ad India, Giappone, Cina, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda, mentre Usa e Russia erano presenti come «ospiti speciali». Diplomatici del sudest asiatico hanno riferito che ieri l'atmosfera «è rimasta gelida» e che i partecipanti al vertice «non sanno di chi devono prendere le parti».

La segretaria di Stato americana Hillary Clinton, che ha incontrato il suo omologo cinese Yang Jiechi, ha invitato alla calma e si è proposta come ospite di un incontro a tre. «Abbiamo certamente incoraggiato Cina e Giappone a cercare soluzioni pacifiche su qualsiasi disaccordo», ha detto in una conferenza stampa. «È assolutamente nostro interesse che Cina e Giappone abbiano relazioni stabili e pacifiche», ha aggiunto Hillary.

Oltre che con il Giappone, Pechino ha dispute sulle acque territoriali con Vietnam, Filippine, Malaysia e Brunei. ❖



# AFGHANISTAN DONNE

CRISTIANA CELLA

rondineblu@libero.it

Samia Walid, che fa parte di Rawa (Associazione rivoluzionaria delle donne afgane), è in questi giorni in Italia, invitata dal Coordinamento Italiano Sostegno Donne Afgane. Rawa è un'organizzazione che combatte da 33 anni per un governo laico e democratico e per i diritti umani, quelli delle donne in particolare. Da Samia apprendiamo una storia, accaduta alcuni mesi fa. Una storia che continua purtroppo a ripetersi, attraverso diversi protagonisti e vittime, con devastante regolarità. La vicenda raccontata da Samia Walid è quella di Rasul, che abita in un villaggio nella zona di Herat.

Rasul piange senza ritegno, le mani aperte, vuote, davanti al viso. I suoi bambini, la moglie, tutti in fila, a terra, coperti da un lenzuolo, morti. Gli aerei della Nato hanno bombardato il matrimonio di sua sorella, uccidendo 47 persone. Danni collaterali. Capita di sbagliarsi. Gli afgani si riuniscono in molti per i matrimoni, convogli di macchine rumorose, sospette. Sparano perfino in aria per fare festa. «Non ho mai avuto niente a che fare con i talebani, li consideravo nemici -racconta Rasul a Samia-. Ma adesso andrò a combattere con loro. Che altro posso fare contro questi soldati stranieri?»

**Significa che i talebani acquistano consenso tra la popolazione, Samia?**

«Noi sappiamo bene di cosa sono capaci i talebani, eppure è così, purtroppo. La guerra ha alimentato odio e disperazione, ha scavato ferite profonde. Gli afgani scelgono il meno peggio, il meglio non c'è. Quando gli aerei bombardano, i "ribelli" sono già scappati al sicuro, e a morire sono i civili, soprattutto donne e bambini. Ma non è il solo motivo. Imbracciare un fucile in cambio della sopravvivenza è una scelta comune e sono esasperati dal sistema di corruzione del governo Karzai che gli rende impossibile la vita quotidiana. È il risultato paradossale di questa guerra».

**Una guerra che Usa e Nato non riescono a vincere.**

«O non vogliono. I talebani fanno comodo a molti. Pakistan e Arabia Saudita controllano parte del paese attraverso di loro e servono agli Usa per giustificare l'occupazione

Intervista a Samia Walid

## «Effetto guerra: le milizie integraliste guadagnano consensi»

**Per la dirigente** di Rawa la riscossa talebana è favorita dalla delusione per la corruzione governativa. I bombardamenti non uccidono solo i ribelli



Foto di Tim Wimborne/Reuters

Un'immagine dalla valle di Pesh, nella provincia afgana di Kunar: in primo piano soldati Usa, sullo sfondo donne avvolte nel burqa.

e prolungare la guerra. È una politica di inganni. Da una parte li combattono e li chiamano terroristi e lo spauracchio dei talebani è sbandierato dai media continuamente. Dall'altra fanno accordi per riportarli al governo».

**Si discute di ritiro entro il 2014, di passaggio di consegne alle forze afgane che dovrebbe cominciare già l'an-**

**no prossimo. Pensa che sia un passo avanti?**

Sono tutti in difficoltà di fronte a una guerra fallimentare e indifendibile, soprattutto Obama. Parlano di ritiro ma mandano altri soldati, altri mezzi, nuove bombe. Spostano le date, si contraddicono. Lo stesso inviato speciale di Washington per Afghanistan e Pakistan, Holbrooke,

ha detto che l'impegno continuerà anche oltre il 2014. Sappiamo che gli americani costruiscono basi militari e caserme. Credo che vogliano restare per molto. Ci sono in ballo il controllo di un'area strategica e enormi business come le armi, gli aiuti internazionali, la droga. E poi quando mai un esercito e una polizia corrotti, al servizio di potenti cri-



# CHE NON SI ARRENDONO /2

minali, potranno garantire la sicurezza? È a loro che passeranno le consegne, a un governo fantoccio e instabile?»

**La sua organizzazione, Rawa, sostiene che le truppe Usa e Nato devono lasciare l'Afghanistan. La popolazione afghana cosa ne pensa?**

«L'ostilità verso l'occupazione continua a crescere. Ci ha portato morti, mutilati, bombardamenti, attentati talebani. Violenza e ingiustizia, nient'altro. Le speranze del 2001 sono durate poco. Come si può chiamare pace la devastazione delle cluster bombs (bombe a grappolo)? O costruire una democrazia con una coalizione di dittatori e liberare le donne mettendo al potere dei fondamentalisti ferocemente misogini? O aspettarsi che gente responsabile di pulizia etnica, massacri, violenze contro le donne, applichi la Costituzione? È per questo che sono spesi i vostri soldi in armamenti e che mio-

## Gli alleati

**«Via le truppe straniere. Abbiamo bisogno di soluzioni politiche»**

## Il governo

**«Al potere troppa gente con un passato violento e criminale»**

iono i vostri soldati. Ne vale la pena?»

**La popolazione fa differenza tra i soldati italiani e quelli delle altre nazioni presenti in Afghanistan?**

«Perché dovrebbe? Fanno parte della coalizione e si comportano come gli altri. Non avete mandato in Afghanistan medici o insegnanti, avete mandato forze speciali, e armi sofisticate. E i soldati fanno la guerra, uccidono e muoiono. Vittime anche loro di una politica e di una guerra sbagliata».

**Dunque i signori della guerra sono potenti, come i talebani. Se le truppe se ne andassero riprenderebbero a combattere tra loro, ognuno con i suoi finanziatori esteri. È verosimile, no?**

«Non pensiamo certo che sarebbe tutto risolto. In alcune regioni la guerra civile c'è già. Il ritiro che chiediamo non significa abbandonare il paese a se stesso e ai fondamentalisti che ci hanno imposto. Significa trovare soluzioni politiche, radicalmente diverse dalla guerra e dall'occupazione. Le nazioni che sono pre-

senti devono risolvere il problema afghano».

## Come?

«La popolazione afghana, che non è mai interpellata nelle decisioni, chiede che vengano rimossi dal governo criminali di guerra, talebani, mafiosi, trafficanti di droga. Che le nazioni occidentali smettano di sostenerli e appoggino invece la società civile e democratica. Che i milioni di dollari che arrivano in Afghanistan non ingrassino i signori della guerra e il sistema di corruzione che essi gestiscono, ma servano a ricostruire il paese, all'istruzione, alla giustizia. Che si facciano delle elezioni davvero libere. Solo invertendo la rotta qualcosa potrebbe cambiare in Afghanistan».

## Anche la condizione delle donne?

«Non c'è altra strada. La violenza contro le donne continua ad aumentare. Non c'è nessuna giustizia, le loro vite sono annientate dalle stesse leggi oscurantiste di talebani e signori della guerra. Ma non è colpa della cultura afghana, come spesso si dice. Gli afghani sono poveri, ignoranti forse, ma non sono fondamentalisti. Questa ideologia esasperata è stata esportata dall'Arabia, dai wahabiti. Prima degli anni ottanta non era conosciuta da noi. Le donne godevano dei loro diritti e la giustizia laica le proteggeva da regole tribali arcaiche. Il fondamentalismo è un sistema di controllo politico e patriarcale. Si è imposto in un paese devastato grazie al sostegno di altri stati tra cui gli Stati Uniti. Prima hanno armato i mujaheddin integralisti contro i russi, poi i talebani, adesso entrambi. Se non cambierà la situazione politica, la condizione delle donne non farà che peggiorare».

## Perché tutto questo non viene nemmeno ipotizzato?

«Il governo statunitense ha bisogno di questa gente per controllare il paese e i propri interessi. Un Afghanistan democratico e libero sarebbe molto più difficile da manovrare».

## In chi sperate allora per questo cambiamento?

«Prima di tutto nel nostro popolo, nei democratici, ma abbiamo fiducia nelle società civili occidentali che ci sostengono con generosità e nella pressione che possono fare sui rispettivi governi. La gente vuole sapere la verità su questa guerra, ci invitano per questo, ma è sempre più difficile partire. Ho dovuto superare infiniti ostacoli burocratici per ottenere un visto per l'Italia». ♦

## Una vita dedicata al riscatto civile delle connazionali

Samia Walid ha trascorso l'infanzia in un campo profughi pachistano dove ha incontrato le militanti dell'opposizione clandestina. L'esempio ed il sostegno del padre Rashid

### Il ritratto

c.c.

La famiglia di Samia Walid scappa in Pakistan nel 1994. Kabul, devastata dalla guerra civile, è un inferno. Rashid, il padre, ha idee democratiche, sogna che i figli siano uomini e donne liberi. Ha partecipato alla resistenza antirussa, è stato in carcere, è coraggioso. Ma non può più proteggere le sue bambine dalla furia dei mujaheddin. La vita riparte, senza nulla, in un campo profughi, come per milioni di afghani. Non è un campo come gli altri, sono fortunati. I fondamentalisti non ci mettono piede, tutte le etnie dell'Afghanistan ci vivono in pace. Ci sono ospedali, orfanotrofi e scuole per ragazze. A 14 anni incontra le militanti di Rawa (Associa-

### Il burqa

Si è rassegnata a usarlo quando svolge missioni clandestine pericolose

zione rivoluzionaria delle donne afgane), sue insegnanti. È il loro lavoro che rende migliore il posto dove vive. Le ascolta a bocca aperta. «Dicevano che una donna è una persona -racconta Samia-, parte attiva della società e può cambiarla. Ma deve lottare per i suoi diritti, la libertà non è un regalo. Può aprire l'orizzonte della sua piccola vita alla sofferenza delle altre donne. La loro liberazione è anche la tua».

**Samia, entusiasta**, chiede di entrare nell'organizzazione. Ma deve aspettare, fino ai 16 anni. Intanto si dà da fare. Le affidano un corso di alfabetizzazione. Ogni giorno, dopo la scuola,

insegna a leggere e a scrivere a cinque donne. È felice, Rashid è fiero di lei. A 17 anni la prima "missione" per Rawa. È il 1998 e i talebani sono al potere in Afghanistan. Accompagna a Jalalabad, due famose giornaliste americane per documentare la vita delle donne nell'orrore talebano. Indossa il burka per la prima volta e le porta a visitare le scuole clandestine per ragazze. Lo farà ancora, fa parte del suo lavoro. Allena il coraggio, di cui ha ancora bisogno. «La paura c'è sempre -dice Samia-. Amo la vita e non voglio perderla, come tutti. Ma c'è un pensiero più forte, sapere che si lavora per qualcosa che va al di là di noi stessi, è più grande».

Intanto si prepara la guerra di Bush. L'oppressione delle donne afgane riempie i giornali occidentali. Risponde a più di 700 e-mail al giorno. Torna a Kabul nel 2003, insieme alla maggioranza delle attiviste di Rawa. Molti profughi rientrano e la condizione delle donne non accenna a migliorare. Si organizza una vita normale, non sospetta. Si laurea in sociologia, prende piccoli lavori, di copertura. Il suo tempo è per Rawa e per le donne del suo paese, meno fortunate di lei. Le accompagna nel loro percorso verso una vita consapevole di dignità, se ne prende cura, insegna. E impara da loro, moltissimo. Alcune diventano a loro volta membri di Rawa che è ormai presente ovunque nel paese. Amata e stimata per il suo lavoro, non solo dalle donne. In un villaggio del nord, in una povera casa, c'è una riunione. Samia deve parlare con la padrona di casa e le altre donne del nuovo corso che stanno organizzando. Il marito accoglie, prepara il tè, chiude la porta per non disturbarle e se ne va con un grappolo di bambini intorno. Ci pensa lui adesso, la mamma ha da fare. Anche questo è Afghanistan. ♦

→ **Grande partecipazione** al corteo nazionale dei docenti precari contro la riforma della scuola  
 → **Slogan contro ministro** e governo, a sfilare insegnanti, personale amministrativo e studenti

# In migliaia a Napoli per dire no alla Gelmini

Una grande corteo di protesta contro la riforma della scuola, che ha percorso le vie di Napoli mettendo insieme docenti, studenti e amministrativi. Alla fine liberati centinaia di palloncini con la scritta "Gelmini vola via".

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

La protesta, se non la rabbia, contro una riforma della scuola che appare piuttosto come una procedura fallimentare, ma anche la fantasia, una materia prima che per fortuna a Napoli non è mai mancata. E così, alla fine della manifestazione a cui hanno partecipato in migliaia, si sono liberati verso il cielo centinaia di palloncini colorati, con una scritta eloquente: "Gelmini vola via". Si è conclusa così nel capoluogo campano, in piazza del Gesù, la manifestazione nazionale dei precari della scuola, che alla prova dei fatti ha raccolto tutte le categorie toccate dal provvedimento governativo, docenti, studenti, personale amministrativo e "semplici" genitori. Un lungo corteo che ha attraversato la città, scandendo slogan contro il ministro dell'Istruzione e contro l'esecutivo. In testa c'erano i disabili dell'associazione napoletana «Tutti a scuola», che a loro volta rivendicano più insegnanti di sostegno.

## DA TUTTO IL PAESE

Gli insegnanti sono arrivati a Napoli dalla Sicilia, dalla Puglia, dalle regioni del Nord Italia, oltre che naturalmente dalla Campania, per protestare contro i tagli alla scuola pubblica. «Sono 270 mila i

precari iscritti nelle liste a scorrimento delle graduatorie in Italia - ha spiegato il segretario nazionale precari della Cgil, Luigi Rossi -. Quest'anno sono stati tagliati 40 mila docenti e 15.600 Ata (acronimo che sta per personale amministrativo, tecnico e ausiliario, ndr). I tagli hanno interessato maggiormente il Sud, ed è per questo che oggi siamo a Napoli, perché proprio in Campania la situazione è complessa».

In totale, hanno aggiunto i rappresentanti della Cgil, sarebbero circa

**La denuncia della Cgil**  
 «Quest'anno più di 50.000 tagli, la maggior parte nel meridione»

400mila i precari della scuola nel Paese, divisi tra graduatorie docenti e Ata, e considerando anche quelle di istituto sulle quali è impossibile fare un conteggio preciso. «Questa è una battaglia per la liberazione del precariato - hanno spiegato i rappresentanti dei docenti precari - nella scuola si toccano con mano i risultati della politica irresponsabile del governo che sta distruggendo il sistema pubblico della conoscenza».

## RECLUTAMENTO E FORMAZIONE

«Il fatto grave - ha aggiunto Rossi - è che la media dei neo assunti è di 45 anni, ciò significa che queste persone sono vicine alla pensione. E nei prossimi anni ci aspettiamo gli stessi tagli». Al centro della protesta anche il sistema di reclutamento, non ancora chiarito dal ministero dell'Istruzione, e la formazione per i docenti sulla quale non c'è alcuna risorsa a disposizione. Al centro del cor-



Migliaia di manifestanti ieri a Napoli contro i tagli alla scuola e all'università

## IL CASO

**Aerei, treni, bus è in arrivo una raffica di scioperi**

■ Sarà un novembre difficile per chi deve viaggiare, è in arrivo una raffica di scioperi nei trasporti. Il primo stop è fissato per il 15 novembre, si ferma il personale di terra Alitalia-Cai, per 8 ore tra le 10.00 e le 18.00. Il 18 e il 19 novembre toccherà invece a treni e bus e metro: tutti i sindacati scioperano per 24 ore per il nuovo contratto della mobilità. Bus e metropolitane si fermeranno con orari differenziati per città. E il 26 novembre si fermeranno per 24 ore gli assistenti di volo di Meridiana Fly e gli assistenti di volo di Alitalia e Air one.

teo, a rivendicare una scuola pubblica senza tagli, c'erano gli studenti. I ragazzi chiedono aule, docenti, istituti a norma, e soprattutto continuità didattica, insomma una scuola di qualità. «Non è solo solidarietà la nostra - hanno spiegato gli studenti di UdS e Link - siamo consapevoli di combattere la stessa battaglia. Siamo insieme ai precari per il diritto allo studio, il diritto alla continuità didattica, ad un'educazione di qualità».

Una manifestazione di grande protesta e coinvolgimento, che però si è svolta in modo tranquillo, senza il minimo incidente, con i partecipanti che una volta giunti in piazza del Gesù hanno ascoltato alcuni rappresentanti dei sindacati Flc Cgil e Fiom, nonché i precari dei coordinamenti. ❖



→ **La bandiera** del Bie oggi nelle mani di Letizia Moratti che nega ritardi nell'organizzazione  
→ **Difficile confronto** con i numeri e le dimensioni cinesi: «Risponderemo con i contenuti»

# Expo, chiude Shanghai Il testimone passa a Milano

Con 70 milioni di visitatori, chiude l'Expo di Shanghai. Questa sera il passaggio di consegne a Milano che ospiterà l'esposizione nel 2015 con 130 paesi partecipanti e un investimento globale di 13,5 miliardi.

**FE. M.**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Passaggio di consegne, questa sera, tra l'Expo di Shanghai che chiude i battenti e Milano. Come prevede lo scarno cerimoniale cinese, la bandie-

ra del Bureau International de Expositions (Bie) verrà ammainata e consegnata a Letizia Moratti, commissario generale dell'Expo Milano 2015. Entra così nel vivo l'avventura meneghina che tra cinque anni cercherà di non sfigurare nel confronto - dai numeri record, praticamente irraggiungibili - dell'esperienza che l'ha preceduta. Come ha detto nei giorni scorsi il capo dello Stato, Milano dovrà correre per organizzare la kermesse, ma il sindaco non si dice preoccupata. Da Shanghai, Letizia Moratti ha spiegato che «non si può fare molto prima del 23 novembre» data

in cui ci sarà la registrazione al Bie.

## NUMERI E CONTENUTI

Ai record cinesi (70 milioni i visitatori), Milano conta di poter rispondere con i contenuti. «La nostra manifestazione non potrà e non vuole essere come quella di Shanghai in termini di dimensioni - ha spiegato Giuseppe Sala, amministratore delegato di Milano Expo. Puntiamo su un nuovo concetto di esposizione, basato su contenuti innovativi». Il tema «Nutrire il pianeta, energia per la vita» si svilupperà nelle sei aree milanesi. Cibo, partecipazione e innova-

zione le tre «chiavi» che apriranno progetti all'avanguardia lungo il cardo e il decumano che taglieranno il paro dell'Expo. «La manifestazione - ha spiegato Moratti - avverrà all'interno del sito, ma ci saranno eventi culturali e di intrattenimento su tutto il territorio». Si pensa a pacchetti turistici «mirati» anche grazie a una cinquantina di accordi che Milano ha stretto con altre città italiane «per rendere l'Expo diffuso sul territorio».

Gli italiani tornano da Shanghai con il testimone ma con nessun premio. I riconoscimenti sono andati, tra gli altri, agli inglesi, a francesi e ai tedeschi. Per la struttura del padiglione, disegnata dall'architetto Giampaolo Imbrighi, sono però arrivate numerose richieste di acquisto da parte di istituzioni e privati. E moltissimi oggetti tra quelli esposti sono stati richiesti dal museo dell'Expo che dovrebbe inaugurare in primavera. ♦

## TELERISCALDAMENTO

*Città di CORSICO*



**DAL MESE DI NOVEMBRE 2010, SI AVVIANO I LAVORI PER LA POSA DELLA RETE DEL TELERISCALDAMENTO E L'ALLACCIO DEGLI EDIFICI**



**5,8 KM** di rete per Teleriscaldamento  
**28,6 MWt** di potenza termica  
**3 MWe** di potenza elettrica  
**31.600 MWht** di produzione termica annua  
**6.672 MWhe** di produzione elettrica annua  
**158** edifici collegabili

### RETE DI TELERISCALDAMENTO

**PRIMO LOTTO: le vie interessate saranno:**

**DA VIA VIGEVANESE A:  
VIA FRATELLI DI DIO  
VIA MONTELLO  
PIAZZA FRATELLI CERVI  
VIALE RESISTENZA  
VIA IV NOVEMBRE  
VIA 8 MAGGIO  
VIA XXIV MAGGIO  
VIA SALMA**

**SI RINGRAZIANO ANTICIPATAMENTE  
AMMINISTRATORI E CONDOMINI PER  
LA COLLABORAZIONE CHE CI VERRÀ FORNITA**

**ATECC S.r.l.**  
Via Gallarate, 58 - Milano  
Tel. 0233403364 Fax 0233480804  
e-mail: info@ateccsrl.it

ATECC S.r.l.  
è una Società di scopo promossa  
da G.M. GESTIONE MULTISERVICE





## SUONI DI VITA



### I talenti di Corrado

#### Musicista e giornalista

**Corrado Sannucci** (1950-2009) è stato cantautore politico, giornalista, scrittore. A 24 anni uscì il suo primo disco per la storica etichetta del Folkstudio, quella dei De Gregori e dei Venditti. La sua attività giornalistica sarebbe cominciata di lì a poco, negli anni 80, su Repubblica, ma la passione per la musica non si sarebbe mai interrotta.

#### La sua lotta al tumore

Dopo la scoperta del tumore, scrive un libro pieno di forza, «A parte il cancro, tutto bene» (Mondadori, 2008), resoconto della sua lotta contro il mieloma multiplo e delle «scoperte» come «l'incontro con l'altro, quando la malattia diventa un modo per uscire da se stessi».



Foto di Alessia Paradisi/Ansa

Giovanna Marini durante l'esibizione al Concerto del 1 maggio in piazza San Giovanni a Roma

### Intervista a Giovanna Marini

# UN CORO CHE INFRANGE LE BARRIERE

«Un prodigio» Così l'artista descrive il Coro dei guanti bianchi di Testaccio. È formato da ragazzi disabili che comunicano la musica muovendo le mani «Tutti hanno diritto a vivere i suoni». Il debutto nella giornata per Corrado

SILVIA BOSCHERO

ROMA

**U**n miracolo. Così lo definisce Giovanna Marini il primo laboratorio di coro dei guanti bianchi alla sua Scuola Popolare di Musica di Testaccio. Coro che esordirà in pubblico il 7 novembre in un grande spettacolo dedicato al giornalista, musicista e intellettuale Corrado Sannucci, scomparso il 13 ottobre

2009 a 59 anni. Protagonista del prodigio è la musica, con la sua straordinaria capacità di coinvolgere, educare, rendere consapevoli e far crescere, una vibrazione capace di raggiungere chiunque, anche chi solo apparentemente non la può sentire o non la può cantare. Ce lo ha insegnato ormai più di trent'anni fa José Antonio Abreu, un «maestro illuminato», come lo chiama Giovanna Marini, che ha strappato migliaia di bambini all'abbandono grazie al suo metodo di educazione musicale così rivoluzio-

nario da aver varcato con enorme successo il Venezuela fino ad ammaliare Abbado e a concretizzarsi in una marea di nuovi Cori delle Mani bianche sparsi per il mondo. Bambini e ragazzi che esprimono, vivono, comunicano la musica attraverso il movimento delle mani. E anche la scuola di Testaccio, storico luogo romano dal 1975, si apre a una nuova avventura: formare un coro di bimbi «senza voce»: non udenti, ipo udenti e in generale con diverse abilità. «Sono emozionatissima - confessa la cantan-



te-autrice - Mi impressionò ciò che vidi tempo fa al Premio Nonino di Udine, una rassegna che premia chi lavora nel sociale. Lì vidi un coro delle mani bianche e non credevo ai miei occhi: bambini non udenti in grado di sentire la musica grazie alle vibrazioni e di riprodurla con il corpo in maniera eccezionale!».

**Così si è lasciata coinvolgere?**

«Mi sono detta che la nostra scuola non poteva non avere il suo coro delle mani bianche. Perché tutti, davvero tutti, hanno il diritto di godere della musica. Arricchisce soprattutto se i bambini con diverse abilità entrano nel mondo della musica, cosa che finora gli è stata assurdamente negata. Siamo circondati dal suono, spesso ci opprime, ci ossessiona. E allora dobbiamo far sì che il suono organizzato sia dato a tutti così che tutti possano goderne, controllarlo e riconoscerlo. Assieme ai nostri ragazzi domenica prossima ci saranno dunque quelli del Coro di Udine che ha segnato la strada da seguire».

**Domenica l'Olimpico ospiterà la Banda e il Coro della Scuola di musica di Testaccio e molti altri per un evento organizzato dall'Associazione Corrado Sannucci. Un suo caro amico?**

«Sì, sono felice che lo spettacolo sia in questo ricordo di Sannucci, una persona straordinaria così come tutti i suoi amici, che hanno creato questa associazione a suo nome proprio per aiutare bambini e ragazzi a crescere attraverso l'arte e lo sport. In pratica è quello che cerchiamo di fare da sempre noi a Testaccio: dare ai giovani la musica. Nell'occasione avremo un coro gestuale di quaranta elementi e un coro vocale da Udine. Volevano venire anche i genitori ma eravamo troppi».

**Come è nato il coro di Udine?**

«All'inizio come un coro per non udenti che usavano la "liss" (il linguaggio dei segni, ndr) una lingua che tutti noi, per la nostra coscienza civile, dovremmo conoscere. Comprende bambini con problemi di socialità, autistici, non vedenti, down e con diversi gradi di difficoltà. Con una velocità impressionante ed entusiasmo apprendono come realizzare una coreografia corale con i guanti bianchi. A Percoto oramai il coro è una realtà stabile. L'esperienza ci ha letteralmente infuocati».

**Un Coro delle Mani Bianche va al di là della musicoterapia?**

«La musicoterapia è una disciplina diversa e anche se è una buona cosa, un po' la temo. Non appena crei una nuova disciplina crei anche ostacoli, regole per distinguerla. Qui siamo più liberi. E abbiamo già fatto diversi lavori negli Stabili che ci ospitano perché un nuovo coro significa allargare gli spazi, diventare sempre più inclusivi».

# Le note 'danzanti' dei 120 bambini delle Mani bianche

**Domenica prossima appuntamento al Teatro Olimpico di Roma. Un cast del cuore per proseguire l'opera di Sannucci**



Un particolare della locandina «CantiAmo per Corrado»

**IL COMMENTO** ■ **ANDREA SATTA**

## Le stanze polverose del Folkstudio

«Non chiudere le stanze polverose Giancarlo, dove andremo la sera, dove tireremo l'ultima ora della notte, dove vivremo l'incanto ... ».

Ho preparato un risotto al vino per Luciano Ceri e la storia di «Stanze polverose» me l'ha raccontata lui. Luciano era molto amico di Corrado Sannucci, ha l'aria nobile, una specie di Conte di Montecristo, sembra uscito da un tele-romanzo di Sandro Bolchi. La stagione del Folkstudio l'ha conosciuta bene, l'ha vissuta da cantautore voce e chitarra, la racconta oggi da raffinato giornalista.

Me la suona prima di cena «Stanze polverose» mentre aggiungo brodo al riso sul fuoco e gli amici entrano in casa in questa prima fredda sera d'autunno. «Corrado voleva fare una canzone per il Folk Studio, una specie di "live aid", era l'85. Corrado e Giorgio Lo Cascio ed io. Adesso, Andrea, cantala con me ... «Le stanze polverose di Giancarlo sono chiuse ormai, resta una casa aperta e noi ... »

**L'INVITO** ■ **CONCITA DE GREGORIO**

## Come un pozzo pieno d'energia

Per sopravvivere in questo tempo orrendo abbiamo tutti bisogno di ossigeno. Per trovare la forza di reagire dobbiamo attingere a un pozzo di energia. Alcuni di noi hanno iniziato qualche mese fa ad organizzare un concerto per ricordare Corrado Sannucci e presentare l'associazione che porta il suo nome: Stentore, come l'eroe dalla voce stentorea. Non eravamo tutti amici tra noi: eravamo tutti amici di Corrado. Ciascuno ne custodisce un frammento. E' successo così che nel tempo - dei ritagli, nelle notti che abbiamo dedicato a questo - i frammenti si sono ricomposti e hanno dato vita a un gruppo formidabile. Tutti quelli a cui abbiamo chiesto "vuoi?" hanno risposto certo, il tempo c'è sempre a cercarlo. C'è e si moltiplica. Diventa quel pozzo di energia. Ecco, il concerto è pronto. Vorremmo che fosse il momento in cui tutti quelli che verranno possano sentirsi come ci siamo sentiti noi a prepararlo. Attingere la forza da lì e portarla fuori: nelle proprie vite, nel mondo, dove serve così tanto.

**V.L.**  
ROMA

L'appuntamento è fissato per domenica 7 novembre, ore 10,30 del mattino, al Teatro Olimpico di Roma (piazza Gentile da Fabriano, 1). Con il concerto «Mani bianche per Stentore» si presenta al pubblico l'associazione che un gruppo di amici di Corrado Sannucci ha fondato un anno fa, all'indomani della sua scomparsa, con lo scopo di proseguire il suo lavoro nei settori della musica, dello sport, della medicina e del giornalismo. Stentore si dedicherà soprattutto ai bambini e ai ragazzi. La prima iniziativa è questo concerto, con il quale viene presentata per la prima volta al pubblico romano la straordinaria esperienza delle Mani bianche. Sul palco circa 120 bambini.

Le Mani Bianche sono un coro infantile che - a partire dalla storica esperienza del maestro Abreu e del programma di Educazione nazionale delle orchestre giovanili e infantili del Venezuela - hanno appreso a cantare con le mani non potendo farlo con la voce.

Sono bambini sordomuti che «sentono» la musica in un altro modo e la cantano con le dita inguantate di bianco. Insieme a loro - mescolati con loro - bambini che possono invece cantare e che danno parole e armonia ai gesti delle mani bianche. L'esperienza di Abreu - che ha emozionato e indotto ad imitarla Claudio Abbado e molti altri grandi musicisti nel mondo - è stata fino ad oggi importata ad Udine su impulso di Gianola Nonino. Il concerto di domenica sancisce la nascita di un laboratorio Mani bianche anche a Roma, sotto il coordinamento della Scuola popolare di Musica di Testaccio fondata da Giovanna Marini. Nella seconda parte del Concerto - parole e musica - un gruppo di artisti leggerà e canterà canzoni di Corrado o testi e musiche a lui dedicate. Tra questi Giovanna Marini, Rita Mar-

**Sul palco**

## Dai Tetes de Bois, ai Locasciulli, da Ceri ai Virginiana Miller

cotulli, i Tetes de Bois, i Virginiana Miller, Mimmo e Matteo Locasciulli, Ascanio Celestini, la Scuola Popolare di Musica di Testaccio, Luciano Ceri, Nicki Nicolai e Stefano Di Battista. Una giornata di festa e di musica. L'ingresso costa 10 euro (gratis per i ragazzi fino a 15 anni) e può essere prenotato sul sito [www.corradosannucci.it](http://www.corradosannucci.it).



«Orange and Sunshine» e, sotto, il regista Jim Loach, figlio di Ken

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA

**A**ltro che *Magdalene*. Ricordate il film denunciato di Peter Mullan sugli istituti religiosi irlandesi dove le «povere peccatrici venivano "raddrizzate"» a suon di violenze e soprusi? Ebbene, ancora una volta il cinema inglese assesta un potente "k.o." a una delle pagine più torbide e violente della Chiesa. Stiamo parlando di *Oranges and Sunshine* - passato ieri in concorso a Roma - esordio alla regia di un figlio d'arte abituato fin da bambino ai temi forti della denuncia. È Jim Loach, figlio di «Ken il rosso» che in questo film prende di petto uno scandalo epocale che il governo britannico ha tenuto sotto silenzio fino a poco tempo fa. Si tratta della deportazione in massa di bambini inglesi, figli di indigenti, di ragazze madri o orfani, che tra gli anni '30 e '70 sono stati imbarcati per l'Australia, dove, accolti nelle comunità religiose, sono stati condannati al lavoro forzato, subito violenze, sfruttamenti ed abusi. Cir-

ca trentamila bambini a cui è stata negata l'infanzia e che, una volta adulti, come i sopravvissuti ai lager, hanno tentato di ricostruirsi l'identità perduta cercando i genitori. A portare alla luce questa pagina nera è stata Margaret Humpheys (nel film Emily Watson), una coraggiosa assistente sociale di Nottingham che riuscì in solitudine a portare avanti la difficile inchiesta, inchiodando i re-

sponsabili degli istituti religiosi-lager, oltre che i governi britannico e australiano, costretti solo recentemente a delle scuse pubbliche.

Il film racconta tutto questo, seguendo passo passo l'indagine di Margaret, le difficoltà, le minacce. E presenta via via le vite spezzate di questi sopravvissuti all'orrore. «Sono contento che questo film sia stato fatto vedere a Roma dove c'è il Vatica-

no - attacca il regista -, avrei invitato anche il Papa a vederlo ma non mi sarei meravigliato se non fosse venuto». L'imprinting di famiglia c'è tutto. Jim, infatti, racconta di «essere sempre stato incoraggiato a scavare nella realtà, in situazioni difficili e dilemmi». La storia di Margaret Humpheys sembrava fatta apposta per lui. «In origine avevo pensato a un documentario, poi è venuto sponta-

## GLI OFFESI DI LOACH JR.

**Bambini violati in istituti religiosi  
Il figlio di Ken va su temi forti  
Vorrei il Papa a vedere il film**





## Il documentario

**Benazir Bhutto, una donna da ricordare e conoscere**

**I**eri al festival è stata anche la giornata di Benazir Bhutto, la primo ministro pakistana uccisa il 27 dicembre 2007, nel documentario «Bhutto», applauditissimo in sala al Roma Film Fest. All'evento speciale ha partecipato Bilawal Bhutto Zardari, figlio della leader assassinata mentre tentava di riportare la democrazia a Islamabad. «Voglio solo ringraziarvi per essere venuti - ha detto Bilawal, in abito tradizionale pachistano - Questa storia è ovviamente molto importante per me. Tutti la dovrebbero conoscere, o guardando questo bellissimo documentario, o leggendo tutto quello che è stato scritto». Il documentario, ricco di filmati inediti e testimonianze dei vari protagonisti della drammatica ed epica storia della famiglia di Benazir, inizia con la sequenza del primo attentato alla signora che tornava dall'esilio a Dubai dopo otto anni, nell'ottobre 2007, per sfidare il regime del generale-presidente Perwez Musharraf. La leader, considerata un esempio per tutte le donne del mondo islamico, sfuggirà a quel primo attacco, ma poco tempo dopo gli assassini non falliranno. Nessuno è mai stato arrestato, ma le ombre gravano sul governo Musharraf, come ricorda il documentario.

ne il film. Spero che serva ad accendere i riflettori su questa storia».

Dietro al suo lavoro, confessa, c'è stato l'occhio attento del padre. «L'ha visto un sacco di volte e mentre stavamo girando, ci ha dato qualche sostegno». Ma è sempre difficile il confronto col «maestro». Tanto più per un esordio. La forza del film, infatti, resta ancorata alla potenza del

### «LA DOLCE VITA» DI SCORSESE

«Nella mia mente i film si dividono tra quelli prima de "La Dolce Vita" e dopo. Fellini ha rotto le regole della narrazione». Lo ha detto il regista parlando della copia del film restaurata in digitale.

tema e non allo svolgimento del racconto, a tratti anche molto faticoso. Lo stile del papà non si intravede molto anche se Jim conclude: «Mi ha influenzato molto il lavoro di mio padre. E seppure da bambino avevo dichiarato di non voler avere nulla a che fare con lui, poi ho provato un'attrazione irresistibile».

## Porco rosso Avrai un capolavoro di Miyazaki

**ALBERTO CRESPI**

ROMA

Vedere o rivedere, in un festival, un film del 1992 fa sospettare che da almeno 18 anni non sia successo nulla di rimarchevole nel cinema mondiale. Naturalmente non è così: perché Hayao Miyazaki - di lui parliamo - ha continuato a lavorare e ha sfornato gioielli a getto continuo. Il prossimo è previsto per il 2012 e dovrebbe intitolarsi *Kurenai no Buta 2*, e i fans più attenti hanno già capito tutto. «Kurenai no Buta» è la traduzione giapponese del nome del personaggio protagonista di *Porco rosso*... ovvero, del suddetto film del '92 che il festival di Roma ha riproposto in omaggio al sommo animatore giapponese. *Porco rosso* è uno dei suoi film più belli e proiettarlo in Italia è un atto di giustizia, un microscopico risarcimento.

*Porco rosso*, nel '92, non uscì nel nostro paese. Gli appassionati lo conoscono grazie ai dvd acquistati all'estero. Il paradosso è che è uno dei film più «italiani» mai girati. Non solo si svolge in Italia, negli anni '30: ma è pieno di omaggi alla nostra cultura e al nostro cinema (un personaggio si chiama Visconti, ma la citazione più raffinata è il nome anagrafico del personaggio ribattezzato «porco rosso»: si chiama Marco Pagot, che nel mondo reale è un bravissimo disegnatore - erede dei fratelli Nino e Toni Pagot che nel '49 realizzarono *I fratelli Dinamite* - che ha lavorato con Miyazaki anni fa). La trama sembra un romanzo di Liala: è la storia molto mélo di eroici aviatori, pirati dell'aria e fanciulle combattive. Con il piccolo dettaglio che il protagonista, l'aviatore più eroico di tutti, ha al posto del viso il grugno di un maiale... per un evento che non va raccontato, onde non rovinare la trama. Miyazaki racconta l'Italia come faceva, a suo tempo, Shakespeare: l'Adriatico è un mare di isole incantate, a Milano ci sono fiumi e isole degni di Parigi. Ora che Roma ha riesumato questo capolavoro, è legittimo attendersi un'uscita vera, o quanto meno un dvd fatto come si deve. ●

### L'ACCHIAPPA FANTASMI

**RINVII** La consueta rubrica domenicale di Beppe Sebaste oggi non esce. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.



«Termini Underground»: un mondo che vive sotto la stazione di Roma

## Sotto Termini c'è tutto un mondo

**Un riuscito documentario di Emilia Zazza su una scuola di hip hop per giovani migranti. Stasera al Festival di Roma**

**LUCIANA CIMINO**

ROMA

Sotto le luci scintillanti della stazione Termini, sotto i treni Freccia Rossa che promettono di collegare tutta l'Italia in un battibaleno, sotto i carrozzoni dei pendolari che si affannano veloci sulle banchine, sotto i suoi centri commerciali, più giù verso le metropolitane. Ecco, lì c'è un teatrino, un ex dopolavoro ferroviario, nel quale Angela Coccozza dà lezioni gratuite di danza e di vita ai giovani romani di tutto il mondo. Un crocevia di culture che ha scelto la stazione come ritrovo naturale e l'hip-hop e la break-dance come espressione del corpo, come unica comunicazione con il resto del mondo. Angela e Brancy, ballerino nigeriano, non insegnano solo i passi di danza, strappando i ragazzi a ben altre strade, ma la convivenza, la tolleranza, il rispetto reciproco offrendo opportunità di inserimento sociale. E stasera il Festival di Roma presenta nella sezione «Alice nella città» un documentario su questa esperienza: *Termini Underground*, pensato, diretto e prodotto dalla talentuosa regista Emilia Zazza.

La macchina a mano, le luci e i suoni naturali sono il linguaggio per seguire i ragazzi in un modo il più possibile aderente alla realtà. La telecamera non è mai invasiva, non ci sono interviste, ma scivola delicatamente sulle precarie esistenze dei protagonisti che dall'ottobre del 2009 al giugno

del 2010 si esercitano nelle prove dell'ultimo spettacolo, *Aeneas*, presentato poi al Teatro Palladium con un ottimo successo. *Aeneas*, tratto dall'*Eneide* di Virgilio, appunto, «profugo per volere del fato», come i ragazzi che raccoglie Angela tramite il passaparola, i più migranti per scelta dei loro genitori. «Ho riflettuto su come raccontare queste storie di integrazione (non voglio chiamarle di immigrazione, vivono nel nostro paese) - dice la regista - non volevo usare un narratore, come se non avessero una voce propria: ho messo la macchina da presa in mezzo a loro, non sopra di loro».

E allora, sotto l'occhio discreto della telecamera, si sviluppano le storie dei ragazzi. Questioni di cuore, ma soprattutto l'urgenza di trovare un lavoro che permetta il rinnovo del permesso di soggiorno, la richiesta di cittadinanza, la necessità di una casa, il bisogno di un avvocato, la voglia di un futuro migliore che l'Italia non assicura. «I ragazzi seguono un sogno, diventano ottimi danzatori, ma si rendono conto di essere un po' meno uguali degli altri perché vivono una situazione di "diritti appesi" - continua Zazza - senza documenti in regola, la loro aspirazione diventa cercare un modo legale per rimanere nel Paese. *Termini Underground* vuole ritrarre le difficoltà delle seconde generazioni e richiamare lo spettatore alle sue responsabilità». ●





## STRIP BOOK

Marco Petrella  
[www.marcopetrella.it](http://www.marcopetrella.it)



### Le luci nelle case degli altri

Chiara Gamberale  
pp. 392, euro 16  
Mondadori

Il nuovo romanzo di Chiara Gamberale è fatto di scale e invenzioni: i piani del palazzo sono ciascuno una storia, un livello di lettura, una tonalità di scrittura. Al centro Mandorla, la bimba che non sa chi è suo padre.

### PAOLO DI PAOLO

SCRITTORE

La bambina Mandorla ha una misteriosa e poetica confidenza con gli oggetti. Li invoca come in una preghiera: cinture, tende, taxi inglesi, libri di algebra. «O orecchini d'oro e di corallo, facciamo a cambio, io divento voi...». Forse è convinta che il silenzio degli oggetti sia una forma di ascolto. E proprio di questo – di ascolto – ha bisogno. La sua mamma giovane, Maria, amministratrice di un condominio romano, è morta in un incidente stradale, lasciando un piccolo, gigantesco segreto. Chi è il padre di Mandorla? In una lettera, sgrammaticata e bellissima, Maria lascia scritto che è «un uomo come tanti, che abita in via Grotta Perfetta 315 e una sera di marzo, forse per noia forse per curiosità, nell'ex lavatoio del sesto piano ha fatto l'amore con me».

*Le luci nelle case degli altri* si apre con questo giallo sentimentale e genetico: tutti gli inquilini sono sospettati. In attesa di sapere, l'intero condominio adotta Mandorla: e lei, curiosa quanto smarrita, passa da un piano all'altro, da una fami-



Un condominio di Roma

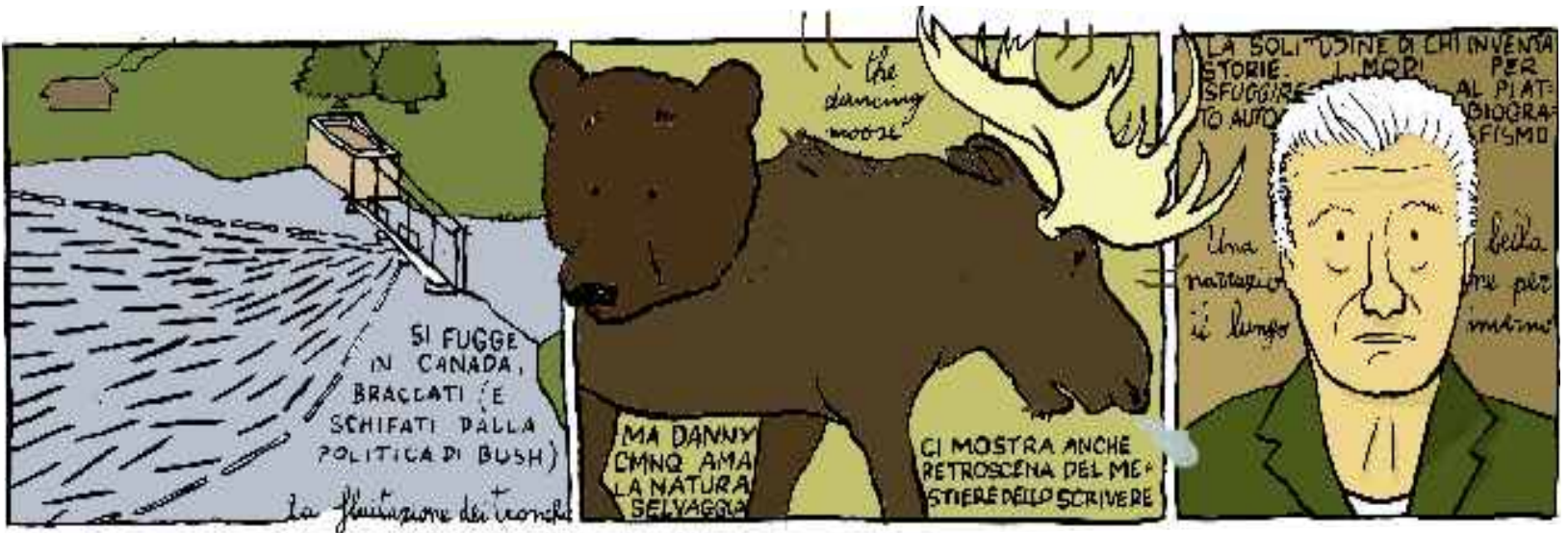
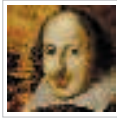
# LA POESIA D'UN ROMANZO CONDOMINIO

Storia di Mandorla, orfana, e dei suoi tanti possibili genitori. La prova più matura di Chiara Gamberale

glia all'altra, da una vita all'altra. Se tutti nasciamo una volta sola, da quei genitori lì, nel posto che non abbiamo scelto, Mandorla nasce invece più volte, nasce ogni settimana. Scopre quante sono le vite che non viviamo.

Chiara Gamberale ha scritto un romanzo-condominio, fatto di scale e di invenzioni: i piani del palazzo sono ciascuno una storia, un livello di lettura, una tonalità della scrittura. I residenti – la quieta (in apparenza) famiglia Barilla, la coppia intellettuale Ferri-Frezzani, la complicata coppia gay, e poi i Grò, la misteriosa Tina Polidoro – potrebbero essere, sono i nostri vicini di casa, con la loro verità, la loro oscurità, che soltanto sfioriamo. Gamberale procede per dettagli, tic, anche linguistici; racconta stramberie, cose tristi e a volte disperate; salta nel tempo. Ci dice





che i genitori giusti non esistono, e che tutti, in fondo, potremmo essere padri e figli di tutti; che tutti potremmo essere, siamo famiglia per qualcuno: nonostante o in virtù di goffaggini e inadeguatezze, della capacità o incapacità di dare e ricevere amore, del desiderio, dell'egoismo dei bambini-adulti o degli adulti ancora bambini che siamo.

L'adorabile Mandorla cresce. Osservando i padri possibili, fantastica sul proprio padre vero. Si confronta con le «Altre Della Mia Età», trova l'amore impossibile in Matteo Barilla e si mette nei guai dietro a Palomo Carnevale, il provvisorio «Grande e Possibile Amore». Corre verso un finale che sorprende, quando rifiuta di sottoporsi al test del Dna, scambiando tutte le carte.

#### UNA MAMMA LO SA

Nel romanzo più maturo di Chiara Gamberale, a ondate, si mescolano tenerezza e divertimento. Le nostre vite tra gli anni '90 e i Duemila sembrano tutte sbriciolate lì, e comprese, nelle diverse sensazioni, fasi, età. Neonati, bambini, adolescenti, giovani, adulti, vecchi, ci sono tutti, fin dalle luci del titolo. E c'è la voce di una mamma ragazza, con il nome giusto di Maria: torna, si fa sentire, forse tiene il filo di tutto. Forse, lei sì, ha capito. La lettera che scrive a sua figlia appena nata è fitta di «vorrei»: che cresci rara come una giraffa in città, che non invidi la felicità altrui, «vorrei pensarti sempre più forte di quello che potrà capitarci»; «che le infermiere ti portano al più presto qui. Perché so che tutti i giorni qualcuno nasce, così come purtroppo qualcuno muore. Ma che ci vuoi fare? Quando tocca a te credi che è la prima volta che capita, in assoluto. E oggi mi sembra che nessuna donna, oltre a me, è mai diventata / Mamma». ●

## FRESCHI DI STAMPA

### Romanzi/1

Borghesi anni Ottanta



**Persecuzione**  
Il fuoco amico dei ricordi  
Alessandro Piperno  
pagine 420  
euro 20,00  
Mondadori

**Dopo la discussa opera d'esordio**, «Con le peggiori intenzioni» (2005), Piperno torna a raccontare una storia di ambiente borghese, collocata negli anni '80. Al centro un medico celebre che all'improvviso vede cadere i supporti su cui si basava la sicurezza umana e professionale.

R. CARN.

### L'autobiografia

Cara giovinezza



**Le quattro stagioni di un vecchio lunario**  
Luisito Bianchi  
pagine 400  
euro 17,00  
Sironi Editore

**Luisito Bianchi**, scrittore che non delude mai. Perché i suoi libri sono sinonimo d'onestà intellettuale (sacerdote che non rimuove le contraddizioni) e d'un originalissimo mondo poetico. A maggior ragione in questa autobiografia d'infanzia e giovinezza.

R. CARN.

### Romanzi/2

Cercando in Russia



**Ogni promessa**  
Andrea Bajani  
pagine 254  
euro 19,50  
Einaudi

**Un intenso e suggestivo** racconto, tra presente e passato, il nuovo romanzo di Andrea Bajani. Il presente è quello che conosciamo, il passato gli anni della II guerra mondiale e della campagna di Russia. Mario ha combattuto sul Don e ora suo nipote Pietro vuole scoprire cosa è successo.

R. CARN.

### Racconti

Calabria oltre i cliché



**Rimorsi**  
Marisa Fasanella  
prefaz. Stefano Giovanardi  
pagine 96  
euro 10,00  
Tullio Pironti Editore

**Violenza sessuale**, omicidi per vendetta o per follia, vicende familiari disgregate. Non sono allegri i temi di questa raccolta di racconti, ambientati in una Calabria resa al di là dei cliché. Un realismo spinto all'eccesso, in una scrittura efficace e convincente.

R. CARN.

## Non solo Mattei Inchiesta sull'Eni e i suoi misteri

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

**C**he certe guerre degli ultimi anni si sia deciso di combatterle più per il petrolio che per, come si dice, «esportare la democrazia un po' l'avevamo capito da soli. Però leggendo il libro di Sabina Morandi – *C'è un problema con l'Eni. Il cane nero si è pappato i rossi: come insabbiare un'inchiesta e liberarsi del giornalista* (Coniglio Editore, pp. 208, euro 14,50) – lo vediamo chiaramente sulla base di alcuni dati ben precisi. L'autrice è una brava giornalista free lance che ha svolto alcune importanti inchieste per diverse testate italiane. Qui l'attenzione si focalizza sull'Eni e su come esso abbia collocato in questi anni le sue pedine in Kazakistan, Iraq, Ecuador, Nigeria. Una guerra «a bassa intensità» per le fonti energetiche, giocata spesso senza esclusione di colpi. Il volume ripercorre sei anni di coraggiosi reportage sulle piste del «cane a sei zampe». Dai tempi di Enrico Mattei e della sua morte avvenuta in circostanze mai chiarite ne è passato di petrolio negli oleodotti. Eppure i misteri non sono finiti. Il petrolio è in via di esaurimento, ma è già iniziata la corsa alla «ricolonizzazione» dei Paesi petroliferi. Insomma, il grande assalto finale. A cui anche l'Italia non vuole essere estranea. ●



## GLI ALTRI DISCHI

### The Jolly Boys

Ante-reggae in cover



**The Jolly Boys**  
Great Expectation  
Wall of Sound  
\*\*

Sono gli alfieri del «mento», musica da ballo giamaicana ante reggae, e hanno alle spalle una sessantina (!) d'anni di carriera. Qui li ritroviamo in uno spassoso disco di cover, da Iggy Pop agli Stones, dagli Steely Dan alla Winehouse passando per Johnny Cash. Si astengano i puristi, s'accomodino (e si divertano) tutti gli altri. **D.P.**

### Maximum Balloon

Sitek balla da solo



**Maximum Balloon**  
Maximum Balloon  
DCG/Cooperative Music  
\*\*\*

**Dave Sitek**, il «bianco» dei TV On The Radio, stavolta balla da solo. E per il suo progetto extra-band s'agita fra pop, funk ed elettronica col piccolo aiuto di tante voci amiche. Ci sono Karin O ed Holly Miranda (suggeriva *The Lesson*), ma anche David Byrne. Che quando canta su *Apartment Wrestling* trasforma tutto in un Talking Heads party. **D.P.**

### Romanzo criminale

La banda del noir



**Aa.Vv.**  
Romanzo criminale  
Emi  
\*\*\*

**Strategia** della tensione musicale. Capitanati dagli ottimi Calibro35, oramai specialisti delle colonne sonore anni 70, ecco undici band a musicare la serie televisiva: da Le Vibrazioni ai Rezophonics, da Marta Sui Tubi a Roberto Angelini, da The Niro ai Bud Spencer Blues Explosion. Alcuni a loro agio nei panni del noir all'italiana, altri meno. **SI.BO.**



**Arvo Pärt**  
Symphony No. 4  
Esa Pekka Salonen-Los Angeles Philh.  
Ecm  
\*\*\*\*

**G.M.**

giordano.montecchi@libero.it

**M**anfred Eicher, fondatore e demiurgo di quella Ecm che ha sancito definitivamente il ruolo decisivo dei discografici nel tracciare la storia musicale della nostra epoca, molti anni fa se ne andava in automobile per le campagne di non ricordo quale paese del Nord Europa. L'autoradio, racconta Eicher, trasmetteva una musica inaudita, antica e nuova insieme. Per non perdere il segnale deviò su una collina e si fermò dove la ricezione era migliore, ben deciso a sapere di chi era quella musica meravigliosa.

Era di un perfetto sconosciuto: Arvo Pärt. Nacque così la relazione del compositore estone con la casa tedesca, gravida di enormi conseguenze sulla musica dell'ultimo quarto di secolo. Può piacere o non piacere il modo in cui Pärt ha elevato il suo monumento a un'idea metastorica di musica, che taglia fuori quell'ossessione circa l'evoluzione o l'invecchiamento dei linguaggi delle forme e dei materiali che ha attanagliato le avanguardie del XX secolo. Ma piaccia o no, nessuno come Pärt, così estraneo in apparenza allo spirito del nostro tempo, ha riattivato la circolazione del sistema arterioso della musica d'arte contemporanea, immettendovi non più solo suoni, ma memorie, stati d'animo, echi secolari, «subli-

# QUESTA SINFONIA È UNA DROGA

Dopo tanti una una composizione di Arvo Pärt è un evento, una polifonia ascetica fuori dal tempo



mità». Dopo tanti dischi l'uscita di una nuova composizione di Pärt per la Ecm, come si suol dire in quello slang particolarmente odioso dei venditori di «eventi», «non è più una notizia». Ma che questa novità sia una Sinfonia composta nel 2008 su commissione di Esa Pekka Salonen e della Los Angeles Philharmonic è un caso piuttosto speciale.

#### TRENTASETTE ANNI

Fra questa Sinfonia n. 4 per archi, arpa, timpani e percussioni e la sua precedente, la terza, ci sono ben trentasette anni di distanza. Il fatto è che già centocinquanta anni fa c'era chi (Wagner ad esempio) dava per morta la sinfonia. Profezia sbagliatissima, smentita da gente come Brahms, Cajkovskij, Bruckner, Mahler e Šostakovic, per citare solo qualcuno.

Ma oggi? Sinfonie, certo, se ne continuano a scrivere e vengono pure eseguite in concerto. Vivendo in Italia, dove ormai sono a rischio di estinzione pure le sinfonie di Beethoven, viene istintivo pensare che si tratti di un genere sopravvissuto a se stesso. Ma cosa ci dicono questi trentasette anni? Perché questo ritorno? Mica facile rispondere. Però questa grande pagina in tre movimenti, di cui il primo si apre Con sublimità, musica così solenne e insieme così introspettiva da risultare lancinante, sembra dirci che abbiamo ancora un disperato bisogno di tutto questo. I-pod, Youtube, lo scorrere frenetico dei files ci tramortiscono e ci drogano. Anche la sinfonia è una droga, ma antica, forse eterna. Sprofondare dentro questa musica per mezz'ora e tagliar fuori il frastuono del mondo è oggi un esercizio di ascesi, è riscoprire quanto spazio c'è ancora dentro di noi. E quanto esso ci implora di dargli ascolto. ●



**Arvo Pärt**

<http://www.arvopart.info>

Tutto quello che volete sapere  
(e anche di più) su Arvo 

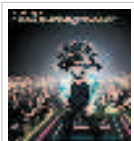
**Kings of Leon**

[radioactive.kingsofleon.com](http://radioactive.kingsofleon.com)

Il disco, il tour, le news, le  
foto... e molto altro ancora 

## Jamiroquai

Il solito, grazie



**Jamiroquai**

Rock star light star

Universal

\*\*\*

**Uguale a se stesso**, come se non fossero passati 20 anni. D'altronde quella fresca rivisitazione di funk mescolato a rock e pop balabile è un suo marchio di fabbrica. Se nulla è cambiato il disco suona benissimo (ed è senza manipolazioni) e gli arrangiamenti sono davvero brillanti. Vedremo se entrerà in testa come tanti suoi tormentoni. **SI. BO.**

## Egypt Noir

Nel cuore della musica



**Aa.Vv.**

Egypt Noir. Nubian Soul

Treasures

Piranha

\*\*\*\*

**E se fosse** frutto della nostra infinita arroganza colonialista l'idea che la *world music* sia succube del gusto occidentale? Se ad esempio questa nerissima e orgogliosissima compilation di musica della Nubia (forse è da lì che vengono tutte le musiche) faccitate il nostro gusto e le nostre tecnologie come noi facevamo con loro? **G.M.**

## AVANTGARDEPOP

I migliori dischi del mese  
secondo pitchforkmedia.com

### Sufjan Stevens

The Age of Adz

Visionario multiforme



**02 Twin Shadow Forget**

**03 No Age Everything in Between**

**04 Deerhunter Halcyon Digest**

**05 How to Dress Well Love Remains**

**06 Das Racist Sit Down, Man**

**07 The Walkmen Lisbon**

**08 Matthew Dear Black City**

**09 Arcade Fire The Suburbs**

**10 Curren\$y Pilot Talk**

# Dio, rock e alta fedeltà Riecco i Kings of Leon

**Qualche spruzzata alternativa e ruvide schitarrate degne dell'Altissimo Sono tornati Antony Caleb & soci: sporchi giusto quanto basta...**



**Kings of Leon**

Come Around Sundown

Columbia

\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

[silvia.boschero@gmail.com](mailto:silvia.boschero@gmail.com)

**T**imorati di dio e appassionati di rock and roll, possibile? La risposta è sì nel caso dei Kings of Leon, tre fratelli e un cugino tutti nati tra il 1979 e il 1986 figli di un predicatore pentecostale, che hanno raggiunto l'empireo della musica. E la conferma arriva in questi giorni con un nuovo disco. Un disco rock nel senso più classico del termine: di quelli con cui testare gli stereo e da sparare ad alto volume nelle casse della macchina. Classici. Già dopo cinque album e nonostante la relativa giovane anagrafe. I Kings of Leon già avevano mostrato di avere il fisico giusto per un'impresa del gene-

re: dischi su dischi senza cadute di stile, prima una bella gavetta apprezzata dal mondo delle college radio statunitensi, poi un paio di padrini d'eccezione (Pearl Jam e Rem che si appassionano di loro) infine il salto tra i grandi del rock. Il tutto grazie a belle canzoni capaci di affezionare chi non cerca il guizzo di originalità ma chi preferisce un bel riffone di chitarra da affogare sotto un paio di birre. Un suono sempre più massiccio dove il genere che li ha portati al successo, ovvero il rock anni Sessanta e il blues chitarristico, non sono più i totem monopolizzanti attorno ai quali girano le canzoni, ma solo la base su cui tutto si sviluppa.

Una buona base a cui tornare in capitoli come la bella *Back down side o Mary*, ma da tradire spesso con atmosfere più noir, come quelle della nervosa new wave di *Radioactive* o le chitarre un po' troppo anni Ottanta di *The immortals*. Insomma, per i parenti Followill questo *Come around sundown* è un disco ad alta fedeltà travestito di tanto in tanto da alternative rock (se mai questa definizione ha avuto un senso). Alta fedeltà come d'altronde i ragazzi del Tennessee avevano già sperimentato con il singolo *Sex on fire* in passato, ma forse fin troppa, sostituita alla sana e verace «sporcizia» che aveva appassionato i cultori di rock verace in circolazione. Sporcizia vibrante che rimane nella voce di Antony Caleb, voce e chitarra ritmica, vero valore aggiunto della premiata ditta. ●

## LETTERA APERTA

GIORDANO MONTECCHI



### Caro Elio, dove hai lasciato la patafisica? Forse a X Factor

**C**aro Eliodellestorietae, ti ho visto qualche sera fa a Bologna nel concerto inaugurale di «Musica Insieme» nei panni di Gianburrasca. Tremavo all'idea dei gioiellini musicali di Nino Rota rielaborati e trascritti. Invece sia la Nino Rota Suite di Roberto Molinelli, sia le canzoni di Gianburrasca rifatte da Giacomo Scaramuzza erano deliziose e intriganti. E anche i musicisti sono stati magnifici nelle loro acrobazie musicali. Insomma, tutto mi sarei aspettato meno che restare deluso – ohibò! – dalla tua interpretazione. Tu che sei un Gianburrasca sputato, che quando leggi il testo di Vamba si sente la molla giusta, pronta a scattare, tu, un Giannino Stoppani ancor

più tremendo, così peloso e cazzuto, mi hai lasciato l'amaro in bocca. Per quella tua esibizione sempre con gli occhi incollati al pentagramma, impossibilitato a muovere un passo, a gettare uno sguardo senza la stampella dello spartito. Te che sei un animale da palcoscenico, il bipede che forse Erik Satie o Tristan Tzara sognarono invano, ci hai ammosciato teatralmente uno spettacolo che invece puntava tutto sulle tue superiori qualità patafisiche. Tornando a casa rimuginavo fra me e me come fosse sta faccenda. Da parecchi anni non vedo più la tv, mi fa troppo schifo, e allora ho cercato in rete i video di *X-Factor* dove ci sei tu che ti travesti, che cerchi di essere il marziano che parla un'altra lingua, che non si lascia risucchiare nella melma del televisum.

#### CAMMINARE SULLE UOVA

Forse sbaglio, ma per me è lo stare lì, a *X-Factor* che ti guasta. Perché nonostante tutti i tuoi sforzi, non sei tu che trasformi il programma, ma è il programma che lentamente, inesorabilmente trasforma te, che parli come stessi camminando sulle uova, un colpo al cerchio dell'essere Elio, e uno alla botte del farti capire da chi non ne sa mezza né di musica né di Eelst, per riuscire a galleggiare nel gradimento, per non scivolare nella parte dello stronzetto che sa tutto lui. E poi sta tv mi sa che ti ruba un sacco di tempo, e finisce che tutto il resto diventa secondario, infilato nei ritagli di tempo. Dammi retta Elio: appena puoi dattela a gambe da quella gabbia di matti della tv!

Un tuo vecchio e indefesso ammiratore. ●



## CON VOLO FAMILIARE

Dario Zonta

### Matrimoni e altri...

Da mattatore



#### Matrimoni e altri disastri

Regia di Nina Di Majo  
Con Margherita Buy, Fabio Volo, Luciana Litizzetto, F. Inaudi  
Italia 2010  
O1 Distribution

\*\*\*

**Per l'uscita** in home video dell'ultimo film di Nona Di Majo, *Matrimoni e altri disastri*, vorremmo aprire uno spazio breve su Fabio Volo, attore bravo e in crescita. Qui fa la parte di un mattatore dei nostri tempi che ricorda, un po' alla lontana, alcuni personaggi tipici di Gassman.

### Casomai

Il bel marito



#### Casomai

Regia di Alessandro D'Alatri  
Con Fabio Volo, Stefania Rocca, Valeria Solarino  
Italia 2002  
O1 Distribution

\*\*\*

**Alessandro D'Alatri** è stato tra i primi registi, o forse il primo, ad aver intuito le capacità cinematografiche di Fabio Volo, già conduttore televisivo e radiofonico. Faccia simpatica di un ragazzo semplice e furbo, che si è fatto da solo lavorando sodo. In questo film è il marito di Stefania Rocca.

### Uno su due

Malato con ironia



#### Uno su due

Regia di Eugenio Cappuccio  
Con Fabio Volo, Ninetto Davoli, Giuseppe Battiston  
Italia 2006  
O1 Distribution

\*\*\*

**Eugenio Cappuccio**, ex del trio del «caricatore», dirige Fabio Volo in un ruolo drammatico, sperimentando una corda inusuale per l'attore bergamasco. Riesce bene nel raccontare una malattia e la crisi di un uomo che si deve reinventare una vita, anche con leggerezza e ironia.

# UNA BALLATA PER MARY

La bocca del lupo è cinema puro  
Con il dvd un bel libro, ricordi  
e un Sanguineti inedito

Daniela Basso, con molti materiali su Genova e sul film, una lettera inedita di Edoardo Sanguineti e uno struggente ricordo dello stesso Marcello dedicato a Mary, che nel frattempo se n'è andata in un mondo per lei, speriamo, migliore. ●



#### La bocca del lupo

Regia di Pietro Marcello  
Con allegato un libro a cura di Daniela Basso  
Italia, 2009  
Distribuzione: Bim/Feltrinelli

\*\*\*

#### ALBERTO CRESPI

Esistono film che vanno oltre se stessi. *La bocca del lupo* è uno di questi. I lettori dell'Unità forse ricorderanno la sua storia, nella quale è coinvolto (è uno dei produttori) il nostro Dario Zonta. È l'opera seconda (dopo *Il passaggio della linea*) di Pietro Marcello, un giovane cineasta che sarebbe molto riduttivo definire «documentarista». Invitato da Gianni Amelio a partecipare in concorso a Torino 2009, *La bocca del lupo* inopinatamente vince! Exploit notevole per un film di durata anomala (76 minuti, a stento un lungometraggio) e di definizione misteriosa: non è un documentario né un'opera di finzione né un film di

montaggio, ma un po' tutte queste cose assieme. È cinema puro, attento alla lezione di alcuni grandi sovietici o ex tali (Vertov, Tarkovskij, Sokurov), che rintraccia nei vicoli di Genova una storia «alla De Andrè», l'amore fra l'ex rapinatore Enzo e la trans Mary, entrambi anzianotti anzichennò - ma il regista, più che il genovese De Andrè, cita fra le sue fonti d'ispirazione il bolognese Dalla, che infatti è impazzito per il film. Dopo Torino, *La bocca del lupo* è stato nei festival di mezzo mondo e ha vinto un altro premio prestigiosissimo, quello del Forum di Berlino. È diventato uno dei «casi» della stagione 2009-2010. Nessuno, men che meno il regista, se l'aspettava.

Ribadire che il film è magnifico e che Pietro Marcello è un talento vero è quasi superfluo. Più giusto spendere due parole sul dvd di Feltrinelli. Contiene un bel libro curato da

## MITOCHONDRIAL DAY 2010

“MITOCHONDRIA  
AND MITOCHONDRIAL DNA  
IN HEALTH AND DISEASE”



FONDAZIONE  
SIGMA-TAU

#### A cura di

**CLAUDIO FRANCESCHI**

Dipartimento di Patologia Sperimentale  
Università di Bologna

#### Special Lecture

MITOCHONDRIAL DNA IN HUMAN

LONGEVITY AND IN AGE-ASSOCIATED DISEASES

**MASASHI TANAKA**

Tokyo Metropolitan Institute of Gerontology Tokyo - Japan

#### Partecipano

**Marcella Attimonelli** Bari

**Paolo Bernardi** Padova

**Valerio Carelli** Bologna

**Andrea Cossarizza** Modena

**Maria Nicola Gadaleta** Bari

**Donata Luiselli** Bologna

**Giuseppina Rose** Cosenza

**Aurelia Santoro** Bologna

**Giancarlo Solaini** Bologna

**Roberto Testa** Ancona



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

**BOLOGNA**  
**3 NOVEMBRE 2010**  
**ORE 09.00-18.00**

DIPARTIMENTO  
DI PATOLOGIA SPERIMENTALE  
AULA ESERCIZI  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
VIA S. GIACOMO

info: FONDAZIONE SIGMA-TAU

Viale Shakespeare, 47 - 00144 Roma - Tel. 06.5926443 - www.fondazioneigmatau.it



IL  
DIFENSORE  
PSICHIATRICO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nel giorno in cui *Famiglia cristiana* ha scritto che Berlusconi è malato, usando la stessa parola adoperata dalla ex moglie Veronica Lario, il Pdl ha giustamente mandato a *Otto e mezzo*, per discutere del caso Ruby, uno psichiatra, l'onorevole Carlo Ciccio, che non ha rinunciato all'ambizione di definire la personalità del premier come «tendente all'onnipotenza». Poi, nella foga di difendere il capo, Ciccio ha voluto far apparire non solo legittimo, ma anche simpatico l'esibizionismo

erotico di Berlusconi. Così, ha detto che nel segreto si nascondono le cose peggiori, come per esempio l'omosessualità... Una definizione davvero scientifica. Ma, dopo l'omofobia, Ciccio non si è negato anche un po' di antifemminismo (che ci sta sempre bene), quando ha definito la ex signora Berlusconi una cattiva moglie perché, anziché sostenere il marito nello scandalo, come fece Hillary Clinton, lo ha lasciato solo. Per la cronaca, Monica Lewinsky almeno non era minorenni. ♦

In pillole

**IZZO: RAI, BASTA FILM ALL'ESTERO**  
Simona Izzo, co-sceneggiatrice del film di Ricky Tognazzi «Il padre e lo straniero» passato ieri al festival di Roma, ha detto: «In Italia non si lavora più perché costa troppo e così anche la Rai va a produrre all'estero. È una cosa ingiusta, ci vorrebbe una regola che faccia sì che almeno la Rai lavori sul territorio nazionale». Carlo Brancaleoni, di Rai Cinema che distribuisce il film, ha replicato: «Solidarizzo con la protesta dei lavoratori del cinema ma questo film è stato girato in Italia e la Rai in genere adotta questa politica. C'è un vizio di attaccare sempre la Rai che invece è un patrimonio che va salvaguardato».

**FILM ETNOMUSICALI A FIRENZE**  
Parte oggi pomeriggio alle 16.30 uno delle rassegne più pionieristiche del nostro paese: il festival del film etno-musicale «Immagini e suoni dal mondo», nato prima che l'etnica musicale diventasse pane quotidiano. Al Cinema Odeon di Firenze. Si comincia con le musiche dei ribelli del Sahara, i tuareg del Niger e del Mali che combattono per essere liberi, poi segue «Slum Symphony», sui bambini educati alla musica dai quartieri poveri venezuelani dal progetto Abreu. [www.multiculti.it](http://www.multiculti.it)



Corse ippiche a Pompei? Ci mancava...

**POMPEI** ■ Un concorso ippico nell'antica città di Pompei? Sembra una fola, invece è l'idea del sindaco della cittadina campana Claudio D'Alessio. Ha detto che sta valutando e lo proporrà alla sovrintendenza e alla Regione «per rilanciare gli scavi». Che le case, le vie in pietra e quant'altro abbiano bisogno di cavalli in corsa, detto francamente, sembra quanto meno poco plausibile. **STE.MI.**

NANEROTTOLI

Addavenì Minetti

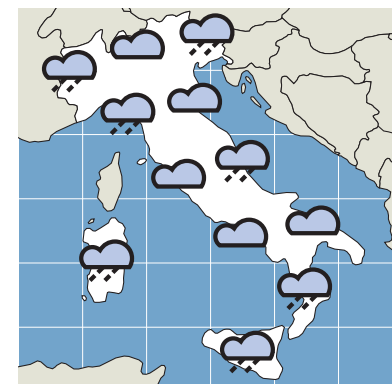
Toni Jop

Si alza un grido dalle carceri, un grido che fora le mura, sbanca le infieriate, spettina i secondini, mette in fuga le nubi: «Voglio la Minetti». Migliaia e mi-

gliaia di detenuti, compressi, umiliati, trattati come bestie, troppo spesso uccisi da un regime carcerario che racconta molto di quale sia oggi in Italia il senso della dignità, hanno capito e ora urlano la parola che ordinò alle acque del Mar Rosso di fare spazio alla pietà: «Minetti». Infatti - vedi il caso milagroso di sorella Ruby - , con Minetti si esce, ma a una condizione: avere alle spalle un'esistenza terribile. Una raffica di rapidissimi

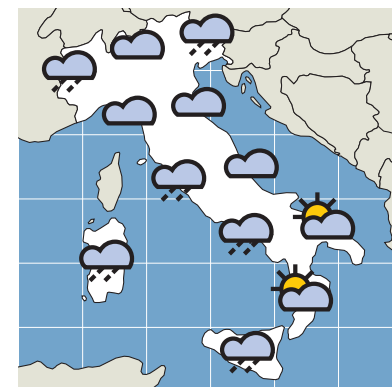
esami di coscienza ha fatto vacillare il coro: come si fa non ammettere di aver avuto anche mezz'ora di bene nel corso della vita? Son gente onesta i fratelli carcerati, non vogliono ciò che non si meritano. Ma mezz'ora, hanno convenuto, non riscatta una vita «di merda» - crudo linguaggio del margine - e ora attendono che il bel gioioso pronunci la parola magica: «Vi mando la Minetti». Poi, poco poco bunga bunga. ♦

Il Tempo



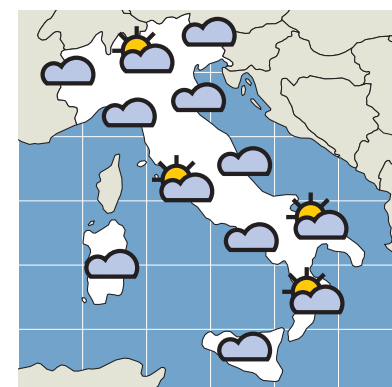
Oggi

**NORD** ■ nuvoloso con piogge o temporali diffusi. Precipitazioni nevose al di sopra dei 1500-1800 metri.  
**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse.  
**SUD** ■ velato su quasi tutte le regioni, con nuvolosità un po' più consistente sulla Sicilia e sulla Calabria.



Domani

**NORD** ■ coperto con fenomeni abbondanti, graduale attenuazione in serata.  
**CENTRO** ■ decise condizioni di maltempo su tutte le regioni.  
**SUD** ■ nuvoloso con rovesci ed isolati temporali su Sicilia e Campania, poco nuvoloso altrove.



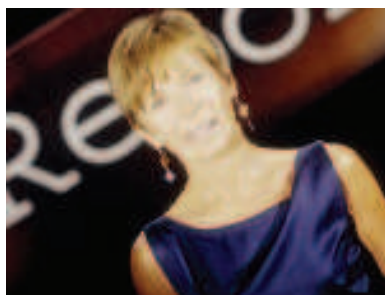
Dopodomani

**NORD** ■ estese condizioni di tempo perturbato; miglioramento con ampie schiarite in serata.  
**CENTRO** ■ piogge sparse su tutte le regioni. Dal pomeriggio graduale miglioramento.  
**SUD** ■ nuvoloso o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

## SOTTO IL CIELO DI ROMA

RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE  
CON ETTORE BASSI

## REPORT

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA  
CON MILENA GABANELLI

## KILLSWITCH

RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM  
CON STEVEN SEAGAL

## COLORADO

ITALIA 1 - ORE: 21:25 - SHOW  
CON ROSSELLA BRESCIA

## Rai 1

- 06.10** Quello che. Rubrica. "Spazio settimanale di approfondimento"
- 06.30** Mattina in Famiglia. Rubrica. Con Tiberio Timperi Miriam Leone.
- 09.30** TGI L.I.S.. News
- 10.00** Linea verde orizzonti. Rubrica. Conduce Gianfranco Vissani
- 10.30** A Sua Immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello. All'interno: **10.55** Santa Messa; **12.00** Recita Dell'Angelus
- 12.20** Linea Verde. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** TELEGIORNALE - Tg1 Focus. News.
- 14.00** Domenica In l'Arena Show
- 15.50** Domenica In - Amori. Show
- 16.15** Domenica in...onda. Show.
- 18.50** L'Eredità. Gioco.
- 20.00** TELEGIORNALE. News
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.30** Sotto il cielo di Roma. Miniserie. Con Ettore Bassi, James Cromwell, Alessandra Mastronardi.
- 23.25** Speciale Tg1. Rubrica
- 00.25** TG 1-NOTTE. News.
- 00.50** Cinematografo-Speciale Festival Internazionale del film di Roma. Evento

## Rai 2

- 06.40** The class - Amici per sempre. Telefilm.
- 07.01** Il diario di Bindi. Telefilm.
- 07.20** Halloween town High - Libri e magia. Film commedia (USA, 2004). Con Kimberly J. Brown
- 08.45** Ritorno a Halloween town. Film commedia (USA, 2006). Con Sara Paxton
- 10.10** Ragazzi c'è Voyager. Rubrica
- 10.40** A come Avventura. Rubrica
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica.
- 13.00** Tg 2 Giorno. News
- 13.30** Tg 2 Motori.
- 13.45** Quelli che aspettano... Rubrica
- 15.40** Quelli che il calcio e... Rubrica.
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. News
- 18.05** Rai Sport 90° Minuto. Rubrica
- 19.00** RaiSport Numero 1. Rubrica
- 19.25** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon Michael Weatherly
- 21.45** Castle. Telefilm. Con Stana Katic Nathan Fillion
- 22.35** La Domenica Sportiva. News
- 01.00** TG 2. News
- 01.20** Protestantesimo. Rubrica
- 01.50** Extra Factor. Show. Con Francesco Facchinetti

## Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (ma) viste. Rubrica
- 07.25** La grande vallata. Telefilm.
- 08.20** Iron Will. Film avventura (USA, 1994). Con Mackenzie Astin, Kevin Spacey, Brian Cox. Regia di Charles Haid
- 10.05** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 11.00** TGR Estovest.
- 11.20** TGR Mediterraneo.
- 11.45** TGR Region Europa. Rubrica
- 12.00** TG3 - Rai Sport Notizie
- 12.25** TeleCamere Salute Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita. Rubrica.
- 13.25** Passepartout. Rubrica.
- 14.00** Tg Regione / TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.00** TG 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Alle falde del Kill-mangiario. Rubrica
- 18.00** Per un pugno di libri. Rubrica.
- 19.00** TG3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

## SERA

- 21.30** Report. Rubrica. Conduce Milena Gabanelli
- 23.25** TG3
- 23.40** Caternoster. Rubrica. Conduce Massimo Cirri e Filippo Solibello
- 00.40** TG3
- 00.50** TeleCamere Salute. Rubrica. Conduce Anna La Rosa

## Rete 4

- 06.15** Tg4 night news
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Sei forte maestro. Telefilm
- 08.05** Vivere meglio. Show.
- 09.25** Liguria. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Notizie Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 13.55** Tutti per bruno. Miniserie.
- 15.15** Cascina Vianello. Situation Comedy.
- 16.50** Ieri e oggi in tv. Show
- 17.00** Quel maledetto colpo al Rio grande express. Film western (USA, 1973). Con John Wayne, Rod Taylor, Ben Johnson, Ann Margret.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Telefilm.

## SERA

- 21.30** Kill Switch. Film Tv azione (USA, 2008). Con Steven Seagal, Isaac Hayes. Regia di Jeff King
- 23.20** Contro campo - Anteprema.
- 23.30** Contro campo.
- 01.10** Tg4 night news
- 01.35** La dolce Vita. Film drammatico (Francia, 1960). Con M. Mastroianni

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. News. Conduce Silvia Toffanin
- 12.45** Grande fratello. Reality Show
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Grande fratello. Reality Show
- 14.00** Domenica cinque Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

## SERA

- 21.30** Distretto di polizia 10. Telefilm. Con Claudia Pandolfi
- 23.40** Terra. News
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5 notte.
- 01.31** Striscia la domenica. Show
- 02.12** Un eroe borghese. Film drammatico (Italia, 1995). Con Fabrizio Bentivoglio.

## Italia 1

- 06.05** Willy, il principe di Bel-air. Situation Comedy.
- 07.00** Super partes. News
- 10.55** Knight rider. Telefilm.
- 11.55** Studio aperto
- 12.00** Campionato mondiale motociclismo. G.p. Portogallo Moto2
- 13.00** Guida al campionato.
- 14.00** Campionato mondiale motociclismo. G.p. Portogallo MotoGP
- 14.50** Grand prix - Fuori giri.
- 15.30** Campionato mondiale motociclismo. G.p. Portogallo 125
- 16.30** Capogiro junior. Show
- 18.30** Studio aperto
- 18.59** Picchiarello. Cartoni animati
- 19.10** Wild Wild West. Film fantascienza (USA, 1999). Con Kevin Kline, Will Smith, Kenneth Branagh. Regia di Barry Sonnenfeld

## SERA

- 21.25** Colorado. Show. Con Rosella Brescia E Nicola Savino
- 00.35** Le iene. Show
- 02.00** Halloween 3 - Il signore della notte. Film horror (USA, 1982). Con Tom Atkins, Stacy Nelkin, Dan O'Herlihy
- 03.40** Media shopping. Televendita

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.55** m.o.d.a. di Cinzia Malvini. Rubrica
- 10.35** Movie Flash. Rubrica
- 10.40** Innovation. Rubrica
- 11.15** Movie Flash. Rubrica
- 11.20** Cuochi e fiamme. Rubrica. Conduce Alessandro Borghese
- 12.30** Life. Rubrica
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Ugo Tognazzi: Ritratto di mio padre. Film. Regia di Maria Sole Tognazzi
- 15.55** Dagobert. Film (Fra/Ita, 1984). Con Coluche, Ugo Tognazzi. Regia di Dino Risi
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Adventure Inc. Telefilm.
- 19.00** Chef per un giorno. Real Tv.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In onda. Talk show.

## SERA

- 21.30** Niente di personale Rubrica. Conduce Antonello Piroso
- 00.15** Tg La 7 - Informazione. News
- 00.25** Movie Flash. Rubrica
- 00.30** I cadetti di Guascogna. Film (Italia, 1950). Con Walter Chiari, Mario Riva. Regia di Mario Mattioli

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Le mie grosse grasse vacanze greche. Film commedia (USA/SPA, 2009). Con N. Vardalos R. Dreyfuss. Regia di D. Petrie
- 22.45** Il maledetto United. Film drammatico (GBR/USA, 2009). Con M. Sheen T. Spall. Regia di T. Hooper

## Sky Cinema Family

- 21.00** Hannah Montana - The Movie. Film commedia (USA, 2009). Con M. Cyrus B. Cyrus. Regia di P. Chelsom
- 22.50** Il superpoliziotto del supermercato. Film commedia (USA, 2009). Con K. James K. O'Donnell. Regia di S. Carr

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Donnie Darko. Film fantastico (USA, 2001). Con J. Gyllenhaal P. Swayze. Regia di R. Kelly
- 23.00** S. Darko. Film fantastico (USA, 2009). Con D. Chase B. Evigan. Regia di C. Fisher

## Cartoon Network

- 19.00** Blue Dragon.
- 19.25** Leone il cane fufone.
- 19.50** Le meravigliose disavventure di Flapjack.
- 20.15** Mucca e Pollo.
- 20.40** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 21.05** Chowder, scuola di cucina.

## Discovery Channel HD

- 18.00** River Monsters. Documentario.
- 19.00** Top Gear. Documentario.
- 20.00** Come è fatto. Documentario.
- 20.30** Come è fatto. Documentario.
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario.
- 22.00** Marchio di fabbrica. Documentario.

## Deejay TV

- 18.00** Deejay Hits. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Fino alla fine del Mondo. Show
- 20.00** The Club. Musicale
- 20.30** Deejay Music club. Musicale
- 21.00** Deejay News Beat. Musicale. "Best of"
- 22.00** Live from the running club. Musica

## MTV

- 18.00** MTV news. News
- 18.05** Hitlist Italia. Musicale
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Speciale MTV News. News
- 20.00** Celebrity Bites. Show
- 20.30** Valemont. Film
- 22.30** My super psycho sweet sixteen. Film
- 24.00** Screem Queens. Serie Tv



→ **Ormai è rottura definitiva** tra la società e il fantasista dopo il litigio col presidente Garrone  
→ **Parola al collegio arbitrale Lega:** per il codice etico di Prandelli porte chiuse in Nazionale

# Cassano-Samp è già passato Il club vuole la rescissione

**Si è ormai consumato il matrimonio tra la Samp e Cassano: dopo tre anni e mezzo il litigio con Garrone ha mandato all'aria tutto. La società vuole uscire dal contratto, per il fantasista un altro harakiri.**

**MATTEO BASILE**

GENOVA  
sport@unita.it

Il ragazzo questa volta ha tirato troppo la corda. E rischia davvero di rimanerci strozzato. E va bene che non è nuovo a di autolesionismo, ma questa volta l'ha fatta grossa davvero. Perché tutto poteva fare (e molto aveva già fatto), tranne prendere a male parole davanti ai colleghi il suo datore di lavoro. E così Antonio Cassano, è finito fuori squadra proprio per volere di Riccardo Garrone, quello che fino a ieri era ben più che il suo presidente. Riccardo Garrone è un signore di 74 anni. Patron del primo gruppo petrolifero privato d'Europa, uno degli imprenditori più facoltosi del nostro paese. Ma soprattutto un uomo di sani principi morali, uno per cui l'educazione, il rispetto e la gratitudine non sono optional, ma valori cardine. Lo scontro da "Ok Corral" tra i due va in scena martedì, al centro sportivo di Bogliasco. Insieme, in serata, dovrebbero presenziare alla consegna di un premio al calciatore presso un club di tifosi di Sestri Levante. Lui però si rifiuta, come del resto ha sempre fatto nei suoi 3 anni e mezzo genovesi. Succede che il presidente chieda spiegazioni e si permetta di insistere e come pronta risposta, giù insulti ed epiteti impronunciabili di fronte a tutti i compagni di squadra. Il giorno dopo arrivano le scuse, sempre davanti a tutti, ma il presidente offeso non si accontenta. Troppo grave la mancanza di rispetto, serve una lettera firmata. Ma Cassano rifiuta di sottoscriverla di fatto si autoesclude dalla squadra. Garrone non torna indietro, anche a costo di perdere il maggior talento della propria squadra, anche a costo di ri-

nunciare ai 18 milioni di euro che potrebbe incassare, come previsto dalla clausola di rescissione del suo contratto. I 4 giorni che hanno distrutto Fantantonio finiscono quindi con una presa di posizione netta della società: Cassano fuori rosa e inibito a partite e allenamenti. Inoltre, procedimento al collegio arbitrale della Legacalcio che, al termine di un vero e proprio processo sportivo, deciderà quale sarà la sanzione da infliggere al giocatore. Da una multa, ad una pesante riduzione dell'ingaggio fino alla possibilità per la Samp di chiedere la rescissione unilaterale del contratto che la lega a Cassano fino al 2013.

#### PRESIDENTE-PADRE

Eppure Garrone ha coccolato Cassano, gli ha voluto bene, gli ha permesso gesti, atteggiamenti e vezzi che agli altri non erano concessi. Lo ha sempre difeso da tutto a da tutti, spesso soprattutto da se stesso. Gli voleva tanto bene da non accettare critiche a lui rivolte e consigli sulla sua gestione. Come quando l'anno scorso il suo allenatore Del Neri (non a caso non confermato...), dopo averlo escluso per 6 giornate, chiamato dal presidente a giustificare tale scelta disse «stia attento, un giorno tradirà anche lei come fece con Sensi a Roma» ma la risposta del patron fu durissima. «Non si permetta di dire certe cose, con me non succederà». E invece è successo, ed ecco perché, per Garrone, ferito nel profondo, indietro non si torna. Un suicidio in piena regola, proprio adesso che si è sposato, diventerà padre in primavera e sembrava finalmente aver messo la testa a posto. Sembrava. Ma adesso, come forse mai prima, pagherà il conto con se stesso. Addio (ormai quasi certo) alla Samp, la ricerca di una squadra disposta ad un investimento ad altissimo rischio e, sulla base del codice etico deciso da Prandelli, la rinuncia forzata alla nazionale di cui era stato eletto nuovo leader. E per chi ama il calcio, l'ennesimo episodio di questa *Cassaneide* che ad ogni puntata finisce sempre nello stesso modo, non può che lasciare una profonda amarezza. ❖



Foto di Ciro Fusco/Ansa

**Antonio Cassano** (28 anni) è alla Samp dal 2007, 96 partite e 35 gol

→ **I bianconeri passano a San Siro** e restano in corsa per la vetta: il Diavolo fa cilecca in attacco

→ **Decide il capitano che sorpassa Boniperti** nella classifica dei marcatori di ogni epoca (179 gol)

# La Juventus come una volta Del Piero affonda il Milan

MILAN	1
JUVENTUS	2

**MILAN:** Abbiati, Bonera (35' pt Abate), Nesta, Sokratis, Antonini, Gattuso, Pirlo, Boateng (24' st Seedorf), Robinho, Pato (30' st Inzaghi), Ibrahimovic

**JUVENTUS:** Storari, Motta, Legrottaglie, Bonucci, De Ceglie (40' pt Pepe), Martinez (11' st Sissoko), F. Melo, Aquilani, Marchisio, Del Piero (40' st Amauri), Quagliarella

**ARBITRO:** Rocchi di Firenze

**RETI:** nel pt 24' Quagliarella; nel st 20' Del Piero, 37' Ibrahimovic.

**NOTE:** Angoli: 6-1 per il Milan. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: F. Melo, Boateng, Pirlo per gioco falso. Spettatori: 76.768.

## ANDREA ASTOLFI

MILANO  
sport@unita.it

La Juve è tornata, è di nuovo sotto, a due dal Milan, a tre dall'Inter, soprattutto è una squadra solidissima, poco bella ma monolitica, e ha un immenso, immenso Alessandro Del Piero. Miglior marcatore di sempre in A, 179 gol, uno più di Boniperti. La Juve soffre, combatte ed espugna San Siro per la prima volta dopo Calciopoli, è un segnale, per la storia bianconera e per questo incertissimo, stupendo campionato.

Priva di Chiellini e Krasic dall'inizio, persi De Ceglie e Martinez in corso d'opera, con Pepe esterno basso e una difesa retta da un grandissimo Leonardo Bonucci, la Juventus fa lo stesso il suo gioco, non ubriacante, non champagne, ma un forte vino rosso, robustissimo. Mentre il Milan fa fatica, una fatica incredibile nell'arrivare al tiro. Ibra non punge, anche se è il migliore di un trio - con Robinho e Pato - dai piedi buonissimi, ma di una irritante fumosità.

## MAGINOT TRABALLANTE

Sessanta metri più avanti invece la concretezza di Del Piero e Quagliarella fa soffrire la difesa del Milan, a sua volta rabberciata, con Papatstathopoulos e Bonera. Partenza forte dei rossoneri: incrocio dei pali di Ibrahimovic al 7'. Fuorigioco



Fabio Quagliarella dopo il primo gol a San Siro: alla prima stagione in bianconero è alla quarta rete con la Signora

inesistente segnalato a Pato due minuti dopo. L'inerzia subito dopo però si sposta nell'altra metà campo, cresce una buona Juve, non la partita, che resta intensa ma brutta.

Il primo segnale forte al campionato la Juve lo piazza con Quagliarella al 24': cross di De Ceglie dalla sinistra, perfetto e bellissimo, e Quaglia, il miglior Quaglia dell'anno - della carriera, forse - stacca perentorio su Antonini e piazza all'incrocio, battendo un attonito Abbiati. Gol alla Quagliarella, difficile, stupendo.

Il Milan accusa il colpo, prova a rispondere con Robinho e Pato, ma non è serata concreta per i due, tutt'altro. Il migliore dei rossoneri è Gattuso, la spinta e il ritmo però restano un'utopia: si va a sprazzi, i mi-

giori sono però di colore bianconero. Il colpo alla botte, dopo quello al cerchio firmato Quagliarella, lo dà Alex Del Piero, al 65'. Contropiede

## Uomo-architrave Bonucci regge da solo la retroguardia costruita da Delneri

di Sissoko, solo davanti ad Abbiati però sbuccia il pallone, mischia e sfera che finisce al mitico piede destro del fantasista juventino. Tiro secco, sicuro come un colpo di pistola, nell'angolo basso. Un gol dal peso infinito.

Il Milan prova a rispondere, ma

non è una notte di qualità per i rossoneri. Si vola verso minuti caldissimi, gli ultimi, di mischie e combattimento. Ibra riapre di testa all'82', incornata vincente a porta spalancata. Allegri alza la posizione di Abate sulla destra, i cross arrivano, ma la Juve di stasera ha la forza necessaria per arrivare in cima. Ed è straordinario, per generosità e qualità, Felipe Melo, definitivamente recuperato alla causa. Il 2-1 è pieno di giustizia.

Juve in ascesa di forza, e manca Krasic, il suo fuoriclasse. Il lungo sprint a tre - chissà la Lazio, però, oggi a Palermo - sarà tiratissimo fino alla fine, incertissimo. Perché questa Juve ha fame. Inizia ora ad averne. La sua antica, gloriosa, insaziabile fame. ❖





# Burdisso-Vucinic La Roma torna a respirare un po' Lecce a testa alta

**ROMA** 2  
**LECCE** 0

**ROMA:** Julio Sergio, Casseti (1° st Cichinho), N. Burdisso, Juan, Riis, Perrotta (14' Smplicio), De Rossi, Brighi (37' st Menez), Vucinic, Borriello, Totti.  
**LECCE:** Rosati, Vives, Ferrario (17' pt Giuliatto), Gustavo, Mesbah, Munari, Giacomazzi Olivera, Piatti (20' st Chevanton), Di Michele, Corvia (30' st Ofere s.v.).  
**ARBITRO:** Gervasoni di Mantova  
**RETI:** nel 17' N. Burdisso, 30' Vucinic.  
**NOTE:** Angoli: 11-5 per la Roma. Recupero: 2' e 3'. Espulsi: al 31' st Totti ed Olivera per reciproche scorrettezze.  
Ammoniti: Juan e Cichinho per gioco scorretto.  
Spettatori: 28.000.

## SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sport@unita.it

Dire ritrovata sembra troppo, ma intanto la Roma, vincendo con il Lecce, passa momentaneamente alla parte nobile della classifica e Ranieri può iniziare la settimana che porta al derby con un po' più di serenità, soprattutto perché in mezzo ci sarà la delicata trasferta di Basilea, dove la Roma si giocherà parte delle speranze di rimanere in Champions. Peccato l'espulsione di Totti che, sgambettato da Olivera (rosso anche per lui), si lascia andare a una reazione che poi sfocia in vera frustrazione in prossimità degli spogliatoi. Il Lecce perde, ma è anche per suo merito se ne viene fuori una gara bella, divertente e giocata a ritmi altissimi per tutti i 90'. I salentini presentano qualità dal centrocampo in su, la Roma costruisce, il Lecce spreca, e chissà come sarebbe andata la storia del match se dopo 10' una prodezza di Corvia avesse avuto miglior sorte della traversa colpita con un tiro al volo. È l'ex romanista ad avere le migliori occasioni per i suoi, ma, oltre al palo, a negargli la gioia del gol è un imponente Burdisso (tornato titolare al posto dell'influenzato Mexes) che per ben due volte si immola con il corpo a salvare la rete difesa dal rientrante Julio Sergio. In mezzo anche tante, troppe azioni che il Lecce concede a Mirko Vucinic, che tutto spostato a sinistra va a com-

porre, assieme a Totti e Borriello, un 4-4-2 zoppo e tutto sfasato dalla sua parte. Tanto che nella ripresa Ranieri decide di fare entrare Cichinho proprio nel tentativo di riequilibrare il suo undici. Quando poi il montenegrino punta Vives per il Lecce sono dolori, è lui infatti, con le sue incursioni, il tema della serata, almeno cinque conclusioni che trovano sempre pronto un ottimo Rosati, una che si stampa sulla traversa, poi, altrettanto assist in area di rigore con Borriello sempre un attimo di ritardo. Ma quando l'ex rossonero arriva a calciare la sua acrobazia va a morire ancora sulla traversa. Una Roma che diventa ancora più pericolosa quando Totti arretra sulla trequarti e, sotto gli occhi attenti di Cesare Prandelli, diventa il vero fulcro delle azioni offensive. Incoraggiante il ritorno di

## LA NONA GIORNATA

**Le partite di oggi: Palermo-Lazio (ore 12.30), Bari-Udinese, Brescia-Napoli, Cagliari-Bologna, Cesena-Sampdoria, Parma-Chievo, Catania-Fiorentina (ore 20.45).**

De Rossi, ieri da vice Pizarro, sempre presente in mezzo al campo, fondamentale per la sua grande disposizione alla sofferenza e per il carattere da combattente, meno lucido nell'impostare l'azione, con quelle veroniche che solo il cileno sa fare, ma comunque efficace nell'arginare la barricata tirata su da Giacomazzi e Piatti e far ripartire i suoi. Il Lecce ritorna a spron battuto nella ripresa, la Roma si salva con Julio Sergio in angolo su Piatti prima della rete di Burdisso, che al 16' gela Rosati con un perentorio stacco di testa. Gara sbloccata e Roma che, su contropiede, supera ancora Rosati con un diagonale vincente di Vucinic. Festa guastata dal rosso di Totti, che così guarderà il derby dalla tribuna. ❖

# Con l'Uisp a Napoli «Percorsi a piedi» per aiutare la legalità

Tre giorni «on the road» nelle periferie. Il caffè al bar Seccia, incendiato il primo gennaio, dopo un mese e mezzo è stato riaperto grazie alla efficienza della rete nazionale antiracket

## Dossier

**JOLANDA BUFALINI**

jbufalini@unita.it

Il caffè se lo sono preso, dopo pranzo, al bar Seccia di via Monte Uliveto a Napoli, due passi da corso Umberto. Il 1° gennaio 2010 il bar Seccia è stato bruciato dal racket, una ritorsione contro la denuncia del pizzo. Un mese e mezzo dopo, in febbraio, Seccia aveva riaperto. Spiega Tano Grasso che la velocità della rete antiracket è una cosa cruciale perché «quanto più a lungo il locale resta chiuso, tanto più successo ha l'attentato». Quella che si combatte è una battaglia di «sovranità sul territorio». Il vero controllo del territorio, spiega l'ideatore della rete antiracket, non è quello «delle sentinelle» ma quello «dell'omertà», quanti più commercianti denunciano «mettendoci la faccia» tanto più si riduce il terreno controllato dalla mafia. E, spiega Filippo Fossati, presidente dell'Uisp nazionale, «l'efficienza nell'utilizzazione dei fondi della legge anti-racket del 1999 è fondamentale». Qualche volta è la stessa rete ad anticipare i fondi di solidarietà con i commercianti che si trovano in prima linea, sapendo che i fondi arriveranno. E Grasso è abbastanza soddisfatto del lavoro svolto: i nomi di quelli che hanno denunciato il pizzo sono passati da 250 a 400 in due anni (dal 2008) e si calcola che ve ne siano altrettanti che hanno smesso di pagare il pizzo.

Si chiama «percorsi urbani» l'iniziativa Uisp a Napoli, tre giorni nelle periferie partenopee a passo d'uomo, combinando lo sport con il tema della legalità. E, fra gli incontri, ci sono anche quelli con Tano Grasso e Alex Zanotelli. Con Zanotelli si consumerà l'ultima tappa on the road, all'ospedale dei poveri. Percorso fascinosissimo, domani, attraverso i quartieri Stella e Sanità, il «Cimitero delle fontanelle» e la casa

di Totò.

La prima camminata, ieri, è stata a Scampia. Scarpe da jogging e felpe sportive, si fa tappa alla cooperativa sociale Arci-Uisp. «Terreni - racconta Fossati - sottratti a ogni sorta di rifiuti urbani, ora ci sono campi di calcio e pallavolo e gli spogliatoi». Ivano Maiorella, che si occupa della comunicazione Uisp, racconta la storia della piscina Galante: «La gara per la gestione andò deserta, si presentò un consorzio di società sportive di cui fanno parte la Fin e l'Uisp che da dieci anni gestiscono con grande difficoltà gli impianti». La manutenzione delle piscine e delle caldaie costa ma, spiega Fossati, «i comuni non hanno soldi». I tagli si abbattano sui cittadini e «noi vediamo - dice ancora Fossati - come

## CONDANNATO MORZENTI (FISI)

**Il tribunale di Cuneo ha condannato Morzenti, presidente Fisi, e il colonnello della Guardia di Finanza Maurizio Caboni: 4 anni e 6 mesi e 7 anni per concussione e concorso.**

siano particolarmente odiosi. I genitori sono costretti a rinunciare al corso di nuoto per un figlio, quando magari il bambino più grande ha avuto questa opportunità. Si rendono conto che stanno perdendo un diritto conquistato con fatica». Ultima tappa alla cooperativa sociale «La Gioiosa».

Le Vele, il parco. E strade da fare obbligatoriamente in macchina. I camminatori leggono criticamente la «città ideale» concepita negli anni Sessanta. «È paradossale - spiega Fossati - Scampia è il quartiere di Napoli con più verde ma nessuno vive il parco, perché questo è un quartiere dormitorio, alle Vele i ballatoi fanno il verso ai bassi napoletani ma le strade non sono concepite per la socialità». ❖

## BUNGA BUNGA

### UNA PAROLA

**Vincenzo Cerami**  
SCRITTORE



**N**on è un'isola come Bora Bora e neanche un ballo come Tuca Tuca. Non è un gioco come il Ping pong. Il Bunga Bunga è un rituale erotico di ispirazione libica, di una cultura monogama per le donne e poligama per gli uomini.

Vale a dire: molte ragazze e pochissimi uomini, un'orgia sui generis. Solo i maschi hanno il diritto di non spogliarsi, di restare tranquillamente in doppiopetto. Si tratta di un dopocena trasgressivo condito di barzellette. Da noi il Bunga Bunga si sta diffondendo con prepotenza, fino a svegliare l'interesse dei media e in particolar modo di Emilio Fede, il quale non si tira mai indietro quando si tratta di reclutare personale per i ginecei.

Pochi ancora praticano il Bunga Bunga, e forse neanche loro sono in grado di ricavarne i benefici più reconditi, in quanto appartengono alla civiltà di una botta e via.

Ci vuole tempo e buona volontà per toccare con mano le arabesche delizie che può offrire all'uomo il Bunga Bunga.

A quanto pare, dell'ingresso in Italia di una nuova liturgia amorosa, è responsabile una delle cinquecento hostess convertite dal Colonnello Gheddafi durante la sua recente visita a Roma. Sarebbe stata lei a far gustare un tale piatto amatoriale qui da noi. Ma da qualche giorno si fa largo un'altra ipotesi, che a introdurre nel nostro paese quest'ultima variazione erotica degna del Kamasutra sia stata una fanciulla sedicenne e sedicente egiziana, nipote di Mubarak.

Non si sa ancora se il Bunga Bunga è una onomatopea, come l'hula hoop, se ci sono fianchi che si intruppano a ritmo, da far pensare a una danza selvaggia di popoli primitivi.

Non si finisce mai di imparare, speriamo di saperne presto di più. ❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

www.lauretana.it



Leggera perchè...  
...ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.

Nel 2010 Lauretana rinnova la bottiglia in vetro e sceglie il blu.

La nuova bottiglia protegge l'acqua dai raggi solari, e preserva al meglio la qualità del prodotto in essa contenuto.

Inoltre, la chiusura con il tappo a vite, facilita l'apertura e mantiene l'acqua pura e incontaminata più a lungo.

## Protetta fino alla tua tavola

consigliata a chi si vuole bene

servizio clienti

800-233230

Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Contatta il distributore di zona per farti consegnare a domicilio la bottiglia di vetro blu!

informazioni:  
www.lauretana.com

www.unita.it



Porta a porta Pd

LA CAMPAGNA D'AUTUNNO

lotto

SABATO 30 OTTOBRE 2010

	Nazionale					I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar		
	66	25	45	32	47	4	26	40	54	55	67	41	78		
Bari	3	31	49	55	34										
Cagliari	42	81	50	22	48										
Firenze	23	20	71	5	74										
Genova	31	39	20	62	59										
Milano	6	28	75	38	3										
Napoli	12	85	60	9	17										
Palermo	33	41	81	15	53										
Roma	38	16	17	6	25										
Torino	39	16	18	7	14										
Venezia	27	70	61	54	76										
<b>Montepremi</b>						<b>8.056.073,70</b>					5+ stella €				
All'unico 6						€ 177.729.043,16					4+ stella €		29.625,00		
Nessun 5+1						€					3+ stella €		1.624,00		
Vincono con punti 5						€ 22.377,99					2+ stella €		100,00		
Vincono con punti 4						€ 296,25					1+ stella €		10,00		
Vincono con punti 3						€ 16,24					0+ stella €		5,00		
<b>10eLotto</b>	3	6	12	16	20	23	27	28	31	33					
	38	39	41	42	49	50	70	71	81	85					